Anno 52 — C. C. alla Posta — TORINO, Sabato 2 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 137

ABBONAMENTI

Due numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Con edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi economici la tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte commerciale - Fiori d'arancio - Secondo gli stranieri - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea compreso l'eventuale anticipata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Turati a Torino

Nazione ed Esercito nella sua parola educativa

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista parlerà oggi agli ufficiali ed allievi della Accademia militare di artiglieria e genio di Torino, dopo di aver parlato pochi giorni or sono agli ufficiali della Scuola di applicazione di fanteria di Parma ed agli ufficiali e allievi della Accademia di fanteria e cavalleria di Modena. I nostri tre massimi istituti di reclutamento e di perfezionamento degli ufficiali dell'Esercito avranno avuto così modo di ascoltare la parola di un autorevole interprete del nuovo vangelo politico nazionale, inquadrando il contenuto dei discorsi nelle letture e negli studi di carattere politico sociale, che, in applicazione di disposizioni ministeriali, trovano già posto, e posto di primo grado, nei programmi d'insegnamento delle Accademie militari, come in quelli dei concorsi per ammissione al nostro massimo istituto: la Scuola di Guerra. Le lezioni — che tali possono chiamarsi i trattenimenti culturali di Augusto Turati per la loro facilità di adattamento all'ambiente nel quale sono svolti — inizieranno con questo programma di studi militari, che veramente possiamo chiamare moderno ed attuale, in quanto supera e demolisce vecchie e inutili, anzi dannose barriere culturali, per spaziare nel vasto campo delle attività umane, e tra queste principalissima la politica, che deve considerarsi come la parte vivente della storia di un popolo: attività politica, che non va intesa come manifestazione di settarismo, bensì come partecipazione morale intellettuale e sentimentale alla politica quando essa è veramente e sanamente nazionale.

Per questo finalità e per questi risultati, profondamente didattici, la missione del Segretario del Partito assume una caratteristica forma educativa, alla quale egli, del resto, si mantiene sempre fedele in tutte le molteplici forme della sua attività. Quel suo volume sul « Partito e i suoi compiti », ove sono raccolti gran parte dei discorsi da lui tenuti a maestri, insegnanti, allievi, squadre, manipoli, ginnasti, gitanti, escursionisti, dimostra tutto il sereno svolgimento di un programma educativo, che dai Balilla agli Universitari, dagli sportivi ai dopolavoristi, dai liberi professionisti ai più liberi artefici che sono gli artisti, mira a permeare di sana e patriottica concezione la coscienza politica di ogni italiano, entro i pilastri incorruttibili dell'amor di patria e dell'autorità dello Stato. Entrando questa sua opera oggi nei nostri istituti di formazione degli ufficiali, non può che rafforzare i sentimenti di quanti possoggono una precisa nozione del momento storico mondiale e del dovere di rendere attuale la preparazione spirituale degli elementi più rappresentativi della Nazione forte che sono appunto gli ufficiali delle forze armate.

« Io non vivo solo per me — ha detto Turati a Parma — ma vivo per il domani, che ha nome Patria. Vivo per un domani che può aver nome lotta, che può aver nome guerra. E allora voi vedete che non è più tanto la formazione del quadro di un esercito, ma è veramente la formazione di un popolo che può domani essere esercito, e che sente non tanto la preoccupazione di una disciplina che vincola il suo cammino, ma l'orgoglio di una disciplina che gli concede il sublime diritto di poter lottare, soffrire, morire per la sua terra. Per cui la funzione di condurre e di dirigere acquisce la funzione sublime dell'apostolato dell'educazione per cui ognuno di voi (gli ufficiali) si sente un poco il maestro chiamato a preparare, a raccogliere questa grande massa che viene fuori dalla vita, dalla terra, dalla Nazione ».

Questo è il modo giusto di porre il problema della preparazione militare della Nazione e quello dei suoi futuri condottieri e capitani; e pertanto costituirebbe un gravissimo errore il voler tenere gli ufficiali lontani dal partecipare, non come attori, ma come coscienti colti ed interessati spettatori, al processo evolutivo politico della Nazione stessa, per poterli poi ritrovare nel giorno del grande appello, storicamente preparati. Questo bisogno, che modernamente si sente, è in gran parte frutto della ultima esperienza di guerra.

« La storia dirà domani, come questo popolo ha vissuto la sua guerra. Noi sappiamo solo, e sentiamo in maniera completa, che questo nostro magnifico Esercito è entrato in guerra in condizioni particolarmente difficili, ma che vi è entrato con una coscienza piena e completa, non solo del suo dovere, ma del sublime magnifico diritto che andava a difendere ».

Questa coscienza, che deve in primo luogo formare il più bel patrimonio morale dell'ufficiale, deriva da una cultura educativa, che è quella umanistica e cioè storica; ma non storica intesa come sterile memoria dei fatti passati, bensì come viva realtà del nostro spirito. Fuso nella compagine nazionale, l'Esercito deve vivere la vita della nazione:

« Questo esercito, che si è battuto con le armi e soprattutto col cuore, non ha disperato mai, ha creduto sempre, non ha mai piegato la sua bandiera. Ha saputo lottare in condizioni difficilissime, e sente di potere di fronte alla storia domandare serenamente il giudizio: che le sorti d'Italia, le sorti della guerra, furono decise dall'eroismo, dalla volontà, dalla passione e dallo spirito di sacrificio dell'Esercito italiano ».

Il fatto che la parola di Augusto Turati, educatore, giunga agli alti intendimenti ai giovani ufficiali e allievi ufficiali dell'Esercito, ci dà una radiosa certezza di irrobustimento di coscienze, perfettamente a suo agio nella rinnovata vita nazionale.

Ed oggi in Torino tutta vibrante nella sagra dei suoi ricordi patriottici, in Torino dalle profonde tradizioni militari connaturate colla psicologia stessa della sua popolazione, la parola di Augusto Turati, combattente di tutte le ore, avrà un significato ancora più alto; e gli echi che essa desterà tra le mura vetuste dell'Accademia Militare memore di tante vicende avranno tutta la storica risonanza di un passato di gloria idealmente collegato al presente per virtù del Regime, esaltatore infaticabile di ogni forza, restauratore inflessibile di ogni disciplina nella operante realtà della Nazione riconsacrata.

Le dimostrazioni jugoslave

Menzogne straniere

Roma, 1, sera.

Alcuni giornali ed agenzie estere continuano a diffondere notizie di gravi incidenti che sarebbero avvenuti a Zara, Venezia, Milano ed in altre città italiane durante recenti dimostrazioni, con oltraggi alla bandiera jugoslava e perfino insulti alla persona del Re Alessandro. Tali notizie, di cui è evidente la forma tendenziosa, sono assolutamente false.

(Stefani).

La stessa *Agenzia Stefani* comunica da Zara:

« Il vescovo di Zara, mons. Nunziati, ha indirizzato una lettera al Commissario federale Avenanti in cui viene chiaramente smentita la falsa notizia, di fonte jugoslava, di pretese invasioni nella chiesa di S. Michele. Il Vescovo rileva non dovere condannare a deplorare simili calunnie offendenti i sentimenti della religione e della civiltà, diffuse per giustificare i dolorosi fatti e tutti gli atti di violenza compiuti recentemente contro i nostri connazionali in Dalmazia. Soggiunge che da parte dei fascisti di Zara e dei loro gerarchi, venne sempre dimostrato un grande rispetto della religione e delle autorità ecclesiastiche, e mai invasioni ebbero luogo nei passati e nei presenti dolorosi momenti; e che, interrogati gli stessi padri officianti della chiesa di S. Michele, questi assicurarono che nessun fatto ebbe ad ostacolare l'esercizio del culto nella loro chiesa e l'uso della lingua slava praticato nella medesima ».

Calma a Belgrado

Belgrado, 1 notte.

(P.). - Il ministro d'Italia, generale Bodrero, è stato — come sapete — ricevuto in lunga udienza dal Re, e l'udienza è variamente commentata da questi circoli politici. La notte è passata a Belgrado tranquillamente, date le misure della polizia, la quale cetura dei plotoni di gendarmi negli atrii delle case.

I nuovi provvedimenti per gli affitti

La pigione rimane immutata fino al 30 Giugno 1930 se non sia inferiore, per l'abitazione, al quadruplo del fitto 1914, e al quintuplo per i locali adibiti ad uso diverso -- In nessun caso l'aumento può superare il 25 % della pigione attuale -- Dal 30 Giugno 1930 sarà ripristinata la libertà di contrattazione - I limiti delle proroghe per gli sfratti

Roma, 1, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro della Giustizia è stato approvato il seguente schema di provvedimenti relativi agli affitti degli immobili urbani, in rapporto alla stabilizzazione monetaria.

ART. 1. — *Fino al 31 giugno 1930 i prezzi delle locazioni degli immobili urbani continueranno ad essere corrisposti nella misura determinata dalla applicazione del R. Decreto-legge 15 giugno 1927, N. 948.*

Quando tuttavia la pigione determinata a norma del predetto decreto risulti inferiore per le case di abitazione al quadruplo e per i locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione, al quintuplo di quella corrisposta nel 1914, il locatore, alla scadenza del contratto in corso potrà chiedere al conduttore un aumento fino a raggiungere tale somma, purchè l'aumento non ecceda il 25 per cento della pigione attualmente corrisposta. L'aumento è dovuto solo se la pigione sia inferiore al prezzo medio delle locazioni di analoghi appartamenti o locali siti nello stesso Comune.

La facoltà ricendusione verificatasi per mancanza di tempestiva disdetta non esclude il diritto a chiedere l'aumento; il quale però non potrà decorrere che dal primo del mese successivo alla richiesta. In mancanza di accordo il Pretore del mandamento, su ricorso del locatore, stabilirà con provvedimento non soggetto a gravame, se vi sia luogo ed ammonta a ne determinerà la misura.

Dopo il 30 giugno 1930 cesserà di aver vigore ogni disposizione restrittiva della libertà della contrattazioni in materia di locazioni di immobili urbani.

ART. 2. — *La facoltà data al Pretore con l'articolo 1.o del R. Decreto-legge 9 maggio 1919, N. 743, convertito in legge 25 giugno 1926, N. 1057, di graduare la esecuzione degli sfratti, può essere esercitata anche dopo il 30 giugno 1928 con le norme stabilite nel predetto decreto-legge, ma nessuno sfratto può essere rinviato per più di due volte e complessivamente per più di sei mesi.*

Gli sfratti che dovranno eseguirsi dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1930, possono essere tuttavia prorogati fino al periodo complessivo di un anno, ma non oltre il 31 dicembre 1930.

Gli sfratti che già abbiano fruito di proroghe precedenti possono essere ulteriormente prorogati anche se con la nuova proroga si superi l'anzidetto termine di un anno, quando ciò occorra per permettere la graduale esecuzione, la quale dovrà essere esaurita entro il 31 marzo 1929.

Gli sfratti determinati da ragioni di moralità, moralità e da gravi inadempimenti contrattuali, non possono essere rinviati.

ART. 3. — *Le disposizioni dei due precedenti articoli, restrittive della libertà della contrattazione e dell'esecuzione degli sfratti, non si applicano alle locazioni stipulate dalla pubblica amministrazione, dall'Opera Nazionale Combattenti, dagli Istituti per le case popolari, dalle Cooperative, dagli Enti di beneficenza, e dagli Enti ed Istituti che hanno come loro finalità di dare in affitto case con particolari facilitazioni nonchè alle locazioni di case dichiarate abitabili dopo il 31 gennaio 1922.*

Il Ministro della Giustizia è autorizzato a dare, con suo decreto, istruzioni obbligatorie per la esecuzione delle precedenti disposizioni.

Istruzione ed Economia

Ecco le altre deliberazioni del Consiglio dei Ministri:

Su proposta del Ministro della P. I. il Consiglio ha approvato tra l'altro un decreto concernente le scuole non classificate e l'edilizia scolastica. Un altro decreto contenente alcune disposizioni per il personale delle Biblioteche governative; un decreto concernente il R. Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte in Roma, nonchè una schema di provvedimento relativo agli studi universitari di ingegneria, predisposti su prudente valutazione dell'esperienza fin qui fatta. Viene così ripristinato l'esame di laurea in ingegneria e ciò per restituire anche normalmente il valore tradizionale al titolo spettante a coloro che compiono il regolare quinquennio di studi superiori. In tale modo l'istruzione tecnica superiore avrà più armonico ordinamento nel supremo interesse di questo importantissimo ramo di studi.

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale il Consiglio ha poi tra l'altro approvato uno schema di regolamento per la esecuzione del decreto concernente l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi; un disegno di legge sulle unità legali di misura con il quale si provvede alla rettificazione del testo unico delle leggi metriche del 1890 e si definiscono le unità di tempo, di temperatura, di calore, di fotometrica, secondo i più moderni criteri ed in armonia con le disposizioni già vigenti nelle altre grandi Nazioni.

Lavori Pubblici e Comunicazioni

In seguito il ministro dei Lavori Pubblici ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, tra l'altro:

1. — Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per il risanamento delle case economiche e popolari costruite dallo Stato nelle zone colpite da terremoti.

2. — Uno schema di provvedimento che apporta riduzioni al limite di impegno per le sovvenzioni per impianti idro-elettrici.

3. — Uno schema di provvedimento riguardante l'approvazione del piano regolatore detto della Galleria del Corso, nella città di Milano, e varii provvedimenti concernenti l'ordinamento dell'Azienda autonoma statale della strada.

Successivamente, su proposta del ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei ministri ha approvato?

1. — Un disegno di legge relativo al nuovo stanziamento di fondi per le ricerche petrolifere in Albania.

2. — Uno schema di decreto per la interpretazione delle norme contenute nell'art. 9 del decreto luogotenenziale 27 gennaio 1918, relativo alla inclusione dei doppi fondi nello stazzo lordo.

3. — Un disegno di legge relativo alla competenza giurisdizionale civile dei comandanti di bordo.

4. — Uno schema di decreto relativo alla conferma in carica di alcuni membri del Consiglio d'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

In fine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento che autorizza a concedere il riconoscimento giuridico al Sindacato dei notai.

La seduta, con cui si è chiusa la presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,40.

I prestiti nazionali
61 miliardi ed 800 milioni

Roma, 1, notte.

Sull'attuale situazione dei prestiti nazionali di guerra e del dopo-guerra, compreso il Prestito del Littorio, quale risulta dai titoli consegnati alla data del 31 marzo 1928, si hanno i seguenti ragguagli:

Tutti insieme i prestiti nazionali, compreso il Littorio, rappresentano un capitale di 61 miliardi ed 800 milioni di lire ed importano una rendita di 3.063 milioni. Tali prestiti sono ormai costituiti quasi interamente dal 4.o, 5.o e 6.o prestito nazionale a cui si aggiunge il Littorio, cioè il Consolidato 5 %, che insieme al Littorio comprende un capitale di 60.300 milioni, corrispondente ad una rendita di 3.015 milioni di lire. Infatti, il terzo prestito nazionale in obbligazioni del 5 %, conserva un capitale di soli 1.250 milioni di lire con una rendita di 62 milioni, mentre il 1.o ed il 2.o prestito nazionale in obbligazioni 4 1/2 % si sono ridotti ad un capitale di 250 milioni di lire ed una rendita di 11 milioni.

Complessivamente i prestiti nazionali, compreso il Littorio, riuniscono 17.334.000 iscrizioni, delle quali 7.969.000 spettano al Littorio, 8.674.000 spettano al 4.o, 5.o e 6.o prestito nazionale. 1.051.000 spettano al 3.o prestito nazionale e 240 mila spettano al 1.o e 2.o prestito nazionale. Ogni iscrizione corrisponde ad una rendita media di lire 47 per i primi due prestiti nazionali, di lire 59 per il 3.o prestito nazionale, di lire 198 per il 4.o, 5.o e 6.o prestito nazionale, e di lire 175 per il Littorio e lire 178 per tutti i prestiti nazionali compreso il Littorio. Le iscrizioni nominative corrispondono alla cifra media di lire 190 per i primi due prestiti nazionali, di lire 422 per il 3.o prestito, di lire 1700 per il 4.o, 5.o e 6.o, e lire 11.200 per il Littorio e di lire 1840 per tutti sei insieme considerati. Le iscrizioni al portatore corrispondono ad una rendita media di lire 43 per i primi due prestiti nazionali, di lire 53 per il terzo, di lire 150 per il 4.o, 5.o e 6.o prestito di L. 350 per il Littorio e di lire 137 per tutti i prestiti nazionali, compreso il Littorio. Com'è noto, l'emissione del prestito del Littorio risulterà ancora più grande quando tutti i titoli saranno stati consegnati.

La relazione per la modifica dell'art. 37 dello Statuto

Roma, 1. notte.

Questa sera è stato posto in distribuzione al Senato il disegno di legge per la riforma dell'art. 37 dello Statuto, approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua penultima seduta. Il Ministro Guardasigilli, nella sua relazione, ricorda come il Senato abbia dovuto incontrare costantemente difficoltà non lievi tutte le volte che ha dovuto costituirsi in Alta Corte di Giustizia per giudicare di reati imputati ai suoi membri. Da queste difficoltà derivarono gli inconvenienti di varia natura che sempre furono lamentati e che in alcune più recenti occasioni si manifestarono in modo più notevole. L'on. Rocco spiega poi come per eliminare tali inconvenienti, il Governo sia venuto nella determinazione di presentare il disegno di legge in questione, col quale, mantenendo fermo il principio statutario che solo il Senato è competente a giudicare dei reati dei suoi membri, se ne disciplina diversamente l'applicazione; a tutto ciò si sarebbe potuto provvedere anche in sede regolamentare, ma il Governo ha preferito battere la via maestra della legge. Il disegno di legge consta di un solo articolo così concepito:

« La funzioni deferite al Senato del Regno dall'art. 37 dello Statuto, sono esercitate da una Commissione di 30 senatori, di cui 20 come membri effettivi nominati dal Senato al principio di ciascuna sessione. Nulla è innovato per ciò che concerne le Commissioni di istruzione e di accusa ».

La votazione politica al Senato e i senatori assenti

Ci consta che il senatore Giovanni Agnelli, assente da Roma fin dalla sera di giovedì 10 maggio (com'è noto, la votazione al Senato ebbe luogo nella seduta di sabato 12), telegrafò subito al Capo del Governo per dichiarargli che, se presente, egli avrebbe dato voto favorevole alla riforma della rappresentanza politica. Sappiamo pure che il senatore Agnelli ha fatto analoga comunicazione, per lettera, al Presidente del Senato, S. E. on. Tittoni.

I Convegni dei Podestà a Milano e a Torino

Roma, 1. notte.

La Confederazione generale enti autarchici comunica:

« Su proposta dei podestà di Milano e di Torino, la Confederazione generale degli enti autarchici con la approvazione di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il segretario del Partito Nazionale Fascista, si è fatta promotrice di un convegno dei Podestà dei Comuni capoluoghi di provincia a Milano e a Torino, nei giorni 7, 8, 9 e 10 giugno. Il convegno, oltre alla visita alla Fiera di Milano ed alla Esposizione di Torino, allo scopo di far conoscere i grandi progressi realizzati dai due comuni italiani nei vari campi dell'attività municipale, ha un alto significato di solidarietà nazionale tra le due città sorelle. Al Convegno interverranno, oltre alle autorità politiche ed amministrative locali, il segretario di Stato all'Interno, S. E. il Segretario del P. N. F., il governatore di Roma e l'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione generale degli enti autarchici ».

Il monumento a Carducci sarà inaugurato dai Sovrani

Bologna, 1. notte.

Siamo in grado di annunziare che prossimamente avrà luogo a Bologna con una solenne cerimonia alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, l'inaugurazione del monumento a Giosuè Carducci. I Sovrani si recheranno poi ad Imola, ove assisteranno all'inaugurazione del monumento ai caduti. Fervono i preparativi a Bologna e ad Imola per far sì che le accoglienze siano degne degli ospiti augusti. Il prefetto Guadagnini si recherà oggi a Roma per concretare il programma delle cerimonie, programma che sarà reso noto fra giorni.

AERONAUTI D'ITALIA

Il gemello del "Santa Maria,, sarà pronto lunedì

a spiccare il fraterno volo verso gli sperduti nell'Artide

Roma, 1, notte.

Il gr. uff. Mercanti, venuto da Milano per gli accordi relativi all'organizzazione della spedizione aerea italiana in soccorso dell'« Italia » — spedizione dovuta, com'è noto, all'iniziativa dell'Automobil Club — ha avuto oggi importanti colloqui col colonnello Todeschini, al Ministero dell'Aeronautica, che già aveva telegrafato al comandante Maddalena, che si trova in Spagna per la crociera aerea mediterranea, di rientrare in Italia e di mettersi a disposizione del Comitato milanese. Il gr. uff. Mercanti ha pure conferito lungamente col sottosegretario alla Marina, amm. Sirianni, che ha nasicurato la cooperazione della R. Marina all'opera di soccorso che si vuole intraprendere con questa iniziativa. Nel colloquio con l'ammiraglio Sirianni, il Mercanti ha concretato un lunghissimo questionario, che questa notte la stazione radiotelegrafica di San Paolo trasmetterà alla « Città di Milano », la quale risponderà alle domande che le verranno sottoposte, fornendo particolareggiate spiegazioni e notizie. Così potrà essere tracciato un completo e preciso piano, per quanto si attiene alla organizzazione dei soccorsi.

L'apparecchio e il comandante Maddalena

Il gr. uff. Mercanti è stato poi ricevuto dal Capo del Governo. Erano presenti anche l'amm. Sirianni e il col. Todeschini. Il Mercanti ha sottoposto al Capo del Governo il piano stabilito; ne è seguita una breve discussione. Mussolini si è compiaciuto dell'iniziativa presa e della prontezza con la quale s'intende eseguirla.

L'apparecchio che servirà alla spedizione è — come fu già detto — un gemello del « Santa Maria » un « S. 55. » con due motori. L'apparecchio si trova attualmente a Sesto Calende. Lo pilonerà il comandante Maddalena. Il Capo del Governo avrebbe espresso il desiderio che compagno del Maddalena, dalla King's Bay, sia Riesen Larsen, esperto conoscitore delle regioni polari.

Il gr. uff. Mercanti, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato:

— Sono venuto a Roma per prendere accordi circa la spedizione di soccorsi, e per ringraziare calorosamente il Capo del Governo di avere dato agli organizzatori la possibilità di una seria azione, col mettere a loro disposizione l'« S. 55 ». Gli accordi che prendo oggi riguardano tutti i dettagli della spedizione, che prepariamo colla più grande ponderazione, studiando tutte le necessità e probabilità, ma nello stesso tempo con rapidità. L'idrovolante gemello dal « Santa Maria », offre le garanzie maggiori. Esso ha tutti i pregi dell'apparecchio col quale De Pinedo compì i voli prodigiosi, gli stessi magnifici motori, l'identica sicurezza di volo, con una autonomia di 12 ore e con la possibilità di portare 800 Kg. di carico commerciale, equipaggio compreso.

Col paracadute

Richiesto se l'apparecchio avrà bisogno di speciali adattamenti il Mercanti ha risposto:

— Di qualche adattamento, sicuro. Ma dovete tenere presente che da quattro giorni si lavora per questo a Sesto Calende intorno all'idrovolante, e non va dimenticato che l'aviazione italiana vanta già al suo attivo la preparazione dell'apparecchio col quale Amundsen compì il suo grande volo sulle regioni polari. Gli scopi che la spedizione si prefigge sono questi: ridare agli sperduti un immediato sostentamento morale di inestimabile efficacia; ristabilire le comunicazioni, lanciando agli sperduti con un paracadute una stazione radiotelegrafica efficiente; assicurare il rifornimento in viveri ed in medicinali, mediante il lancio con paracadute; eventualmente far discendere, sempre con paracadute, qualche guida e forse lo stesso Larsen, che il sorreggano con la loro competenza nell'eventualità di una marcia; ed infine, in caso di estrema necessità, tentare una discesa nei ghiacci per portare via in idrovolante gli uomini dell'aeronave « Italia ».

In tre tappe

L'idrovolante potrà raggiungere la Baia del Re in tre tappe di volo: l'itinerario sarà fissato col comandante Maddalena, atteso a Sesto Calende domenica. Il giorno della partenza non è ancora stabilito, ma il gr. uff. Mercanti ha detto che l'apparecchio sarà già pronto lunedì.

Il « Giornale d'Italia » in un suo commento rileva:

« Il fervore in ognuno degli organizzatori della spedizione è incomparabile; Mussolini ha dato anche in questa circostanza una mirabile conferma della grandezza dell'animo suo e della precisione magnifica delle sue intuizioni, e dell'efficacia incomparabile delle sue decisioni: a Sesto Calende, dopo l'accordo di Roma, il lavoro si concreterà rapidamente; il tenente di aviazione Cagna sarà quasi certamente compagno di volo del comandante Maddalena, che lo porterà con sè, insieme a due motoristi ».

Questa sera il gr. uff. Mercanti si è recato a fare visita alla signora Nobile, per la quale ha avuto parole di alto incoraggiamento, esponendo il piano della organizzazione di soccorsi, e rilevando come colore che li apprestano abbiano la fiducia di rintracciare i componenti del glorioso equipaggio dell'« Italia » e poterli soccorrere. La signora Nobile, che è animata da una ardente fede, e che si è mostrata vivamente confortata dalla iniziativa dell'Automobil Club di Milano, si è recata quindi ad assistere ad un triduo per la salvezza del suo eroico consorte, che veniva celebrato a Santa Croce.

La spedizione del capitano Sora

King's Bay, 1 notte.

Il capitano Sora, con il resto del gruppo dei cacciatori e degli alpini, si prepara a recarsi a Mossel Bay attraverso la Diofde Bay. La spedizione porta un equipaggiamento per otto giorni.

(Stefani).

Larsen si è imbarcato

Bergen, 1 notte.

Questa sera, a bordo della nave carboniera Inger IV, si è imbarcato il capitano Rifser Larsen, diretto allo Spitzberg. A bordo della nave è stato imbarcato anche l'apparecchio che dovrà servire al capitano Larsen per le sue ricognizioni aeree.

Le spedizioni Amundsen ed Ellesworth

Oslo, 1 notte.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese pubblica:

« Intervistato circa il piano della spedizione di soccorso al generale Nobile, Amundsen ha detto che essa avrà carattere di impresa privata, ma collaborerà naturalmente con le altre spedizioni. La spedizione partirà soltanto se il rapporto di Lutzow Holm e di Rifser Larsen darà risultati negativi, ma in ogni modo sarà pronta a partire nel più breve termine. Se sarà organizzata però una spedizione di soccorso con un dirigibile, la spedizione di Amundsen non avrà più luogo. Il tenente Dietrichson Ellsworth ed un meccanico si recheranno in volo allo Spitzberg. Se sarà necessario anche Amundsen partirà per lo Spitzberg. Dietrichson ha detto che è possibile che della spedizione faccia parte anche l'esploratore polare cap. Wisting, e il tenente di vascello Sven Brun ».

Tre velivoli svedesi

Stoccolma, 1 notte.

Il Governo ha ordinato l'apprestamento di tre velivoli da inviarsi allo Spitzberg, alla ricerca dell'aeronave « Italia ».

La Brigata volante nel cielo di Francia

Il volo dei 60 idrovolanti su Marsiglia, l'entusiasmo dei quartieri italiani, la cordiale accoglienza francese — Il discorso di Balbo.

Marsiglia, 1 notte.

Abbiamo ammarato alle 19.25 di stamani a Berre, quinta e penultima tappa della Crociera. Si era partiti da Alfaques alle sette. Ma prima di prendere il volo, bisogna dire qualcosa delle magnifiche accoglienze di questo pittoresco villaggio rigenerato, abitato quasi esclusivamente da pescatori.

Il gran cuore di un piccolo villaggio

Dall'alba di ieri, tirate in secco le barche, essi attendevano sulla spiaggia l'arrivo della brigata aerea. Si è ripetuta più grandiosamente la manifestazione gentilissima già verificatasi a Pollensa. Durante tutta la notte le strade adiacenti a Los Alfaques erano state percorse da ogni sorta di veicoli, dalle rombanti automobili all'umile, cigolante, caratteristica carretta stracarica di persone. La cittadina era pavesata da migliaia di bandiere italiane. Sulla spiaggia, mentre alloggiava, le sagome impettite dei carabinieri sembravano figurine ritagliate sulla carta nera. Una banda accolse gli aviatori suonando la Marcia Reale e l'inno Giovinezza. Gli aviatori, scesi a terra, cominciarono a preoccuparsi della questione degli alloggi. Ma fu una cosa presto risolta, poichè i pescatori, generosamente, abbandonarono le loro abitazioni, decidendo di passare la notte sulle barche.

La brigata aerea, partita alle ore 8da Los Alcazares, circa due ore dopo, schierata in linea, era scesa in perfetto ordine nelle acque del porto di Los Alfaques. Il generale De Pinedo, dimenticatosi di essere quel solitario e glorioso camminatore di continenti che egli è, ha ora dimostrato di sapere eccellere anche in questa attività militare. L'ammaramento a Los Alfaques non presentava particolari difficoltà da superare. Gli aviatori, lindi e puliti, hanno lasciato gli apparecchi come discendessero nella hall di un albergo da un ascensore imbottito di velluto. Nessuno ha dovuto infatti guadagnare la spiaggia, come nella tappa precedente, in succinto costume balneare.

Questo piccolo porto spagnuolo, ormai lontano, ci ha offerto infinite sensazioni di bellezza. Tutte le più belle ragazze del luogo erano vestite da gran cerimonia: sui bianchi scialli spiccavano mazzi di garofani rossi. Gli uomini, calzanti morbide pantofole con calze celesti stirate sui polpacci nervosi, e indossanti corti calzoni stretti al ginocchio, spiccavano al loro passaggio contro la bianchezza dei muri delle case. Al cielo sereno salivano ciuffi gloriosi di palme, mentre gli alberi delle navi pescherecci sventolavano le loro bandiere.

Due pranzi di seguito

Per dare un'idea dell'ospitalità di Porto Alfaques, dirò che ci sono stati offerti due pranzi consecutivi. Ognuno manifesta il proprio entusiasmo secondo l'uso del proprio paese. Dopo il primo banchetto, i commensali, dal lato stomaco, si sentivano completamente a posto; ma ciò nonostante, al suono di musica e scortati da alcuni carabinieri a cavallo, essi sono stati accompagnati alla casa dove erano imbandite altre mense. Sulla piazza intanto si svolgeva un grazioso spettacolo pirotecnico, e molte castagnole scoppiavano in riva alla coda luminosa dei razzi. Più tardi, cioè verso mezzanotte, i pescatori accompagnavano gli aviatori nelle proprie abitazioni; e, come dicemmo, dopo aver augurato loro una felice notte, si dirigevano verso la spiaggia, dove hanno trascorso la notte all'aperto, in omaggio agli alati ospiti. Siamo stati trattati come gente veramente piovuta dal cielo... La Spagna non avrebbe potuto in modo più espansivo salutare gli ospiti, verso i quali ha usato le più squisite e spontanee gentilezze.

« Tutto il mondo vi guarda ed ammira »

Ho ancora nella memoria le parole che il generale Primo De Rivera mi ha incaricato di trasmettere, per mezzo della Stampa, all'Italia, al Re e a Mussolini, per il quale egli ha detto di nutrire grandissima e deferente ammirazione. De Rivera è stato con i due primi giornalisti che ha ricevuto — il sottoscritto e un collega torinese — di una affabilità squisita. Ci ha detto, parlando della nostra aviazione e specialmente della Crociera

— Tutto il mondo in questo momento ci guarda e ci ammira!

Camminando dunque per le azzurre strade dei cieli, i motori delle nostre belle macchine hanno detto a tutte le Nazioni, con voce sicura e sonante, a qual punto sia arrivata ormai l'Italia. L'esito di questo esperimento militare non avrebbe quindi potuto essere più luminoso e trionfale.

Secondo l'ordine del generale De Pinedo, stamani alle 7 tutti i piloti erano ai loro posti; e dopo qualche minuto, una cannonata, partita da un cacciatorpediniere di scorta, ha dato il segno di via. Il cielo era livido di nubi e rade gorce di acqua tamburellavano sulle ali d'argento degli apparecchi. Ad oriente una striscia di luce rossa come il fuoco, annunziava prossimo il levarsi del sole: promessa di buona giornata.

La Brigata aerea, come al solito, si è levata in volo in pochissimi minuti, e le squadriglie hanno preso la rigida formazione di combattimento che mantennero poi perfetta per le tre ore di volo. Prima di valicare la frontiera spagnola e di entrare nel cielo francese, S. E. l'on. Balbo ha fatto radiotelegrafare un fervido saluto alla Spagna, ai suoi piloti e ai suoi valorosi marinai.

La tappa da Alfaques a Berre si è svolta, come tutte le altre, senza inconvenienti; e se fosse il caso di fare dei confronti, direi che è stata una delle più perfette dal lato disciplina di volo e simultaneità di evoluzioni. Soggiungo subito che questi nostri meravigliosi piloti non conoscono la stanchezza. Più si accumulano le ore di insonnia e più essi sembrano freschi, gagliardi, sicuri nel comandare le rispettive macchine.

Faccio una piccola constatazione. S. E. Balbo è Sottosegretario all'Aeronautica; il generale Armani è il Capo di Stato Maggiore. Eppure, questi due uomini, una volta finito il loro altissimo compito, entrano nei ranghi dei piloti e si attengono strettamente agli ordini che il generale De Pinedo, volta a volta, impartisce alla Brigata che egli comanda. La responsabilità, si capisce, deve essere di uno solo. Ma questo esempio di disciplina che viene dall'alto scorre naturalmente di monito e di sprone a tutti gli aviatori. E' vero però che l'on. Balbo, nel suo discorso tenuto a Berre, ha detto che uno solo comanda e che dalla sua volontà tutti gli altri dipendono. E cioè da quella di Mussolini, il quale ha ordinato ai piloti della Brigata di compiere la Crociera. Il Sottosegretario ha poi soggiunto che, piuttosto di disobbedire, ognuno dei piloti preferirebbe morire nelle acque del Mediterraneo. E tale asserzione non appartiene a quella categoria, ormai confinata per sempre, dei voli tirici con i quali alcuni oratori a corto di argomenti usavano infiorare i loro inutili discorsi.

Su Marsiglia

E ritorniamo al volo. Dopo tre ore, e cioè alle 10 e qualche minuto, le squadriglie dei due stormi, compiendo un elegantissimo giro, hanno volato su Marsiglia per portare il saluto alla Francia e ai 150.000 italiani che vivono in questa città mastodontica.

Dopo il saluto aereo, la Brigata è discesa nello stagno di Berre, nello specchio d'acqua che fronteggia il comando dell'Aeroporto militare e civile. Qui si sono ripetute le cerimonie alle quali nelle diverse tappe i nostri aviatori sono stati fatti segno. L'Aviazione francese, che ha una nobilissima tradizione, che conta a dissime gloriosissimi nomi di pionieri, si è messa a completa disposizione dell'Aviazione italiana. Sul pontile di sbarco, la musica della Marina, mentre ammiragli e ufficiali si irrigidivano sull'attenti, ha suonato la Marcia Reale e la Marsigliese. Le note dei due inni nazionali si spandevano nella tranquillità dell'aria, correvano sulla levigata superficie dell'acqua, mentre attorno ai nostri apparecchi, schierati in linea, procedevano le operazioni di rifornimento.

L'omaggio della Francia

Il saluto ai nostri aviatori è stato fatto nella palazzina del Comando, e gli ufficiali francesi, che si erano muniti delle fotografie di Mussolini e di Balbo, hanno preso quest'ultimo letteralmente d'assalto, chiedendogli l'onore di un autografo. Poi c'è stato il banchetto, alla fine del quale ha parlato il vice-ammiraglio Vendri, anche a nome del Ministro della Marina, del quale — ha detto — « conosce gli amichevoli sentimenti verso l'Italia ». Tutti i convitati sono balzati in piedi e hanno applaudito, quando l'oratore ha ricordato che Italiani e Francesi hanno combattuto fraternamente, gomito a gomito, nella grande guerra per la causa comune.

Ha preso quindi la parola l'on. Balbo, del cui nobile discorso abbiamo fatto cenno più innanzi. Sottolineiamo però una sua asserzione, che è di capitale importanza per il progresso e lo sviluppo dell'Aviazione. Egli ha detto che è finita l'epoca dei grandi raids individuali e che, pur riconoscendo l'alto valore degli Assi italiani, francesi e americani, crede — e ne è fermamente convinto — che la parola spetti ora alla massa e non all'individuo. La Crociera attuale ha appunto lo scopo di dimostrare la verità di tale asserzione. Insomma, Italo Balbo ha tracciata la linea di un programma che l'Italia per la prima affronta. A questa iniziativa tutto il Comando rivolge gli sguardi e l'attenzione, e di questo noi dobbiamo essere orgogliosi.

Nel pomeriggio 20 automobili e 6 autobus, dove avevano preso posto gli aviatori e le varie rappresentanze, formato un imponente corteo, hanno raggiunto Marsiglia e attraversato i quartieri più popolati della città. In uno solo di questi quartieri risiedono 15.000 italiani, e la brillante sfilata è passata fra due imponenti ali di connazionali: erano operai che applaudivano, e donne che alzavano tra le braccia i loro bambini perchè salutassero questa eccezionale rappresentanza della Patria lontana.

I partecipanti alla Crociera sono stati quindi ricevuti dal console on. Barduzzi, e poscia si sono recati all'albergo, ove questa sera l'Aviazione italiana ricambia il banchetto all'Aviazione francese. I piloti delle due Nazioni fraternizzano; essi sono legati già spiritualmente da medesime ardue avventure. Davanti all'albergo seguita a stazionare una folla imponente, e ai balconi sventolano le bandiere delle due grandi Potenze.

Gli apparecchi nostri, intanto, attendono quietamente sul mare. Dai motori, da un momento all'altro, saranno levati i cappucci di tela cerata e il primo sole ne illuminerà le complicate arterie metalliche. Anche questa notte non si dormirà. De Pinedo vuole che i suoi uomini raccolgano, prima di partire, nell'anima e negli occhi, la bianca augurale luce dell'alba.

ERNESTO QUADRONE.

Collisione fra piroscafi
11 annegati

New York, 1. notte.

In seguito ad una collisione tra i due piroscafi americani President Garfield e Kershaw avvenuta a otto miglia ad est dell'isola Mariash Vineyard (Massachussetts) il Kershaw è affondato. 11 uomini dell'equipaggio sono annegati.

Mille ferrovieri avventizi
che passeranno in pianta stabile

Roma, 1 notte.

Il segretario generale dell'Associazione dei ferrovieri, comm. Marsonne, ha avuto assicurazione dal ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, che nei prossimi giorni verranno comunicate le norme per la sistemazione in pianta di circa mille ferrovieri avventizi che ne avevano diritto.

La morte del sen. Mazziotti

Roma, 1 notte.

Stanotte si è spento a Roma, dopo lunga malattia, il senatore Matteo Mazziotti, appartenente ad una benemerita famiglia del Mezzogiorno che da quattro generazioni era devota alla causa dell'Unità italiana. Suo padre, il barone Di Celso e sua madre, erano stati condannati a morte dal Governo borbonico coi generi De Blasiis e De Sterve. Egli stesso nacque in esilio. Questa grande tradizione domestica il sen. Mazziotti continuò, esercitando uffici pubblici nelle amministrazioni locali, alla Camera per molte legislature e al Senato. Ricordi di famiglia e amore per l'Italia fondendosi nel suo animo, gli avevano fatto volgere la sua attività di studioso alla storia del Risorgimento, e una serie di volumi e di articoli testimoniano della sua dottrina, avvivata sempre da una commovente devozione per i maggiori uomini del Risorgimento e per i grandi collaboratori dell'Unità e dell'Indipendenza nazionale. Partecipò al Governo, anche come sottosegretario di Stato alle finanze ed alle poste.

I grandi servizi pubblici nazionali
nel discorso del ministro Ciano al Senato

La stabilità del bilancio ferroviario: l'economie sono all'ordine del giorno: avanzo di gestione considerevole — Lo sviluppo telefonico: 220.000 abbonati, revisione delle tariffe, mente «contatore» per ora
La Marina mercantile, le linee di navigazione, i cantieri: il traffico è aumentato del 78 % dal 1922 al '27

Roma, 1. notte.

Siedono al banco del Governo gli on. Ciano, Belluzzo, Rocco, Fedele, Giuriati, Bianchi, Bottai e Martelli. Sotto la presidenza del presidente Tittoni la seduta è aperta alle ore 16.

Una dichiarazione del Ministro Guardasigilli

ROCCO, ministro della Giustizia, non intende fare rilievo oggi come non l'ha fatto ieri sulla forma delle parole pronunciate ieri al suo indirizzo dal sen. Ciccotti, le quali non erano certo molto cortesi, poichè il concretava in esse l'accusa ai Guardasigilli di avere fatto opera di esaltazione con scarsa convinzione della sua collaborazione data al Governo fascista. Si duole l'oratore di simili accuse, perchè di lui non potrà mai dirsi che sia stato un esaltatore non convinto ed il migliore elogio dell'opera sua lo ebbe nell'altro ramo del Parlamento dal Capo del Governo quando gli disse che gli era stata riservata la ventura, riservata a pochi politici, di poter attuare da ministro ciò che aveva sempre propugnato da studioso. La sua opera di ministro è stata preceduta da una lunghissima opera di propaganda e di elevazione, sulla quale si potranno fare tutte le riserve salvo una, che non sia stata professata con sincerità e convinzione (*approv.*). Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE. — I senatori Bersaltano e Tommasi della Torretta hanno dichiarato che se fossero stati presenti alla votazione dell'appello nominale sull'ordine del giorno Garofalo ed altri, in occasione della discussione della riforma della rappresentanza politica, avrebbero votato sì.

Ferrovie e Porti

Segue la commemorazione del sen. Mazziotti; quindi si discute il disegno di legge: « Stato di previsione delle spese del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

LIBERTINI richiama l'attenzione del Governo su una questione della quale altra volta ha parlato in Senato, e cioè sulle comunicazioni tra l'Italia centrale e le Isole e sulle ferrovie secondarie in Sicilia.

SILVESTRI inizia il suo discorso rivolgendo una parola di sincera lode a chi ha rimesso l'ordine nelle comunicazioni. L'opera dell'on. Ciano è stata veramente provvidenziale per il nostro Paese. Si compiace degli sforzi che compie il Ministro per abbreviare i percorsi, per quanto lo consentano le nostre vie ferroviarie, ma osserva che in Italia la lunghezza dei percorsi è data più dalle fermate che dalla velocità dei treni. L'oratore, concludendo, confida che l'on. Ciano, il quale ha il segno del valore militare per avere messo la vita a repentaglio per la Patria, vorrà meritare anche quello del valore civile per l'azione da lui diretta a migliorare i servizi che gli sono stati affidati (*approv.*).

RICCI FEDERICO. — Si associa alle parole di elogio che il preopinante ha rivolto al Ministro delle Comunicazioni. Il traffico internazionale marittimo si è ristretto e, per lo meno, non si sviluppa in confronto a quello che era prima della guerra, ciò che rende difficilissima l'industria dell'armatore, che spesso è costretto a trasportare merce in perdita, ciò che lascia inoperose numerose navi e produce il ribasso dei noli. In queste condizioni, se vi è qualche progresso nel movimento dei porti, è dovuto al traffico ferroviario con l'interno non tanto per le merci provenienti dalle nazioni con le quali abbiamo molte relazioni ferroviarie quanto per quelle che giungono ai nostri porti dai porti settentrionali dell'Europa traversando l'Europa centrale. Accenna alla opportunità di attivare i nostri commerci con la Svizzera. Non parla del movimento del porto di Trieste per il quale le ragioni commerciali hanno interferenze con le ragioni politiche. Ricorda che il nostro movimento commerciale con la Svizzera è stato oggetto di raccomandazioni al Governo da parte dei portuari genovesi. Per Genova e Venezia può transitare solo il traffico di oltre mare. Aggiungasi che le parti più industriose della Svizzera sono anche le più distanti dall'Italia. Quello invece che potrebbe svilupparsi è il traffico di merce ricca ma a ciò occorre un servizio portuario e marittimo ben condotto. Il porto maggiormente colpito è quello di Genova, il cui traffico diminuisce specialmente a causa della concorrenza del traffico ferroviario. Per il traffico ordinario sulle strade l'Italia è molto indietro, ma non vi ha dubbio che tale traffico finirà per prevalere in certe ragioni, e l'oratore ritiene che la soluzione migliore sarebbe quella di ridurre molte linee passive in strade per il traffico delle automobili e degli altri mezzi di trasporto. Le spese per la strada dovrebbero avere la precedenza. A questo proposito dobbiamo rammentarci che Roma era maestra nel costruire le strade (applausi).

FIGOLI raccomanda al Ministro l'allacciamento della ferrovia Siena-Massa Marittima con Follonica: ciò tornerebbe a vantaggio del commercio locale e sarebbe di grande utilità anche per ragioni militari.

SUPINI si duole che il sen. Silvestri abbia fatto l'appunto alla città di Pisa di chiedere che i diretti che passano per essa vi facciano la fermata. Pisa è un importante centro ferroviario e perciò ha diritto a quelle facilitazioni che hanno altre città. Ringrazia poi il sen. Silvestri di avergli fornito l'occasione per raccomandare al Ministro gli interessi ferroviari della città di Pisa secondo le richieste che essa più volte ha avanzato.

Il Ministro Ciano

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, risponderà innanzi tutto alle osservazioni rivoltegli nella seduta odierna. Afferma che il bilancio in corso, che presenta l'identica struttura di tutti i bilanci passati, si chiuderà con un avanzo, dopo dell'avanzo preventivato, in 3 milioni. Questa sua affermazione però non potrebbe giustificare in lui un eccessivo ottimismo, benchè l'inizio di una maggiore intensità di traffico si senta già e la crisi di contrazione, che fu comune al traffico delle altre nazioni europee, sia già superata.

Le Ferrovie

La stabilità del bilancio ferroviario è assicurata: le economie sono all'ordine del giorno.

Risposto ai precedenti oratori, il Ministro prosegue dichiarando che sono trascorsi altri due mesi dell'esercizio in corso da quando comunicò i primi risultati alla Camera. Egli può oggi confermare che le Ferrovie dello Stato, alla chiusura ormai prossima dell'esercizio, avranno un avanzo di gestione considerevolmente superiore a quello risultante dai previsti aggiornati. Le Ferrovie italiane, connesse come sono nelle loro attività con la economia generale del paese, non potevano non risentire gli effetti della contrazione di traffico, che si è verificata non solo da noi, ma, per cause varie, in quasi tutte le ferrovie europee. Non è per altro infondata la possibilità che, fra qualche tempo, potremo trovarci di fronte ad aumenti considerevoli e rapidi di traffico, ma per ora, occorre essere prudenti nel prevedere un decisivo e forte miglioramento negli introiti. L'oratore assicura che l'Amministrazione ferroviaria non manca di seguire con ogni cura l'andamento del traffico in questo periodo, mentre svolge opera quotidiana per contenere le spese nei più stretti limiti possibili. Ed appunto in relazione a questa suprema necessità di bilancio ferroviario, egli considera anche la questione sempre importante delle spese in conto patrimoniale. I provvedimenti già adottati in questo campo assicurano i mezzi sufficienti per il programma in corso di effettuazione. L'esecuzione di tale programma garantisce alle Ferrovie la disponibilità del materiale per far fronte al più roseo aumento di traffico prevedibile, ma ha un onere di interessi e ammortamenti che fa carico al bilancio di esercizio. A giudizio dell'oratore, è prudente attendere il profilarsi del gettito del traffico incrementato prima di assumere nuovi impegni, che potrebbero compromettere il risultato complessivo del bilancio ferroviario. Per questo motivo ed anche perchè è tuttora in corso l'auspicato processo di adeguamento dei costi, non crede sia giunto ancora il momento per l'adozione di una disposizione organica di una certa durata per l'ulteriore assegnazione di fondi patrimoniali.

L'elettrificazione

Dello sviluppo delle nostre ferrovie a trazione elettrica statale o privata, come pure dello sviluppo attuale dei lavori di elettrificazione, il senatore De Vito traccia un quadro esauriente. Egli ricorda le provvidenze adottate per facilitare l'adozione del nuovo sistema sulle ferrovie concesse ed insiste perchè, agli effetti finanziari, l'elettrificazione venga considerata sulla rete principale come una nuova costruzione.

Da parte sua il ministro non può non riconoscere che l'osservazione è fondata soprattutto quando la elettrificazione venga attuata a vantaggio dell'economia generale e non per corrispondere ad aumenti di traffico, nel qual caso sarebbe evidentemente giustificato il ricorso ai fondi patrimoniali.

Per quanto riguarda in particolare l'adozione della trazione elettrica sulla direttissima Roma-Napoli, aggiunge qualche chiarimento a quanto è detto nella relazione. Il sistema a corrente continua previsto su quella linea non basta per se alcuna preoccupazione, ma poichè si provvede di doversi destinare circa 70 locomotori di nuovo tipo dal valore di oltre un milione ciascuno, è necessario, prima di ordinarli, di essere ben sicuri del loro comportamento, ciò che del resto si fa con le prove in corso sulla Benevento-Foggia, sulla quale è già largamente impiegata la trazione elettrica.

Le Ferrovie secondarie

Delle materie di competenza dell'Ispettorato generale delle Ferrovie, vale a dire delle ferrovie concesse all'industria privata, delle tranvie, dei servizi automobilistici e della navigazione interna, l'on. De Vito non si occupa nella sua relazione in modo distinto e separato, ma associa la trattazione dei vari argomenti a quelli più affini che riguardano gli altri rami del Ministero delle comunicazioni. Fatto questo rilievo, l'oratore esprime la sua adesione al concetto che sia da favorire l'estensione dei servizi lacuali anche per le merci; non, ben inteso, corrispondendo alle reali possibilità economiche dei centri di produzione, poichè occorre evitare, in ogni caso, la creazione di organismi deficitari.

E' pure d'accordo con l'on. relatore sul carattere ormai sorpassato delle tramvie extra-urbane, specialmente a vapore, nonchè sulla opportunità di cedere all'industria privata l'esercizio di alcune ferrovie secondarie delle nuove provincie, che superiori esigenze generali fecero affidare all'amministrazione di Stato subito dopo la guerra. L'oratore assicura che tali questioni sono oggetto di attento studio allo scopo di concretare provvedimenti adeguati, e così conclude questa parte del suo discorso: « Su un punto di grande interesse l'on. Commissione di Finanza del Senato ha conformato con il suo autorevole parere una direttiva che aveva avuto recentemente l'occasione di esporre. Essa ha infatti riconosciuta l'opportunità di un raggruppamento delle linee secondarie in reti armoniche di sufficiente estensione, con propri sbocchi, e opportuni allacciamenti per corrispondere alle esigenze del traffico locale nelle varie regioni. Si tratta di un impresa non agevole, alla quale vado dedicando la mia opera e che confido di poter compiere con la necessaria gradualità, non trascendendomi le difficoltà che la conciliazione di tanti interessi contrastanti fanno sorgere ».

Posta telegrafo e telefono

Passando a parlare dell'azienda postale e telegrafica, l'oratore informa che essa ha continuato in attuazione del programma per la più economica ed efficace gestione dei servizi. Ricorda le considerevoli riduzioni di tariffe apportate nell'agosto scorso per un complesso ammontare di oltre 130 milioni di lire nell'introito annuo nonchè le semplificazioni e riduzioni di uffici. La stabilità del bilancio è stata mantenuta ed anche quest'anno l'amministrazione postale telegrafica e telefonica concluderà il suo esercizio con un avanzo molto superiore al previsto. L'oratore espone diversi dati e considerazioni che valgono a dimostrare in modo inconfutabile quel costante progressivo miglioramento degli ordinari servizi postali e telegrafici, che del resto il pubblico ben conosce.

Sugli altri servizi, che hanno carattere di maggiore novità e implicano grandi e complessi impianti, l'oratore trova modo di fornire, sia pure in breve, elementi che riescono di grande interesse. Un piano organico di provvedimenti ha avviato a soluzione il vasto e interessante programma di estensione dei servizi radioelettrici; mentre quelli cablegrafici affidati alla Società Italcable, si estendono e perfezionano. Un altro collegamento cablegrafico è stato stabilito tra Anzio, Barcellona e Malaga, e la Società si appresta a stabilire quello fra Anzio e Palermo e fra quest'ultima città e Cagliari. Tali allacciamenti miglioreranno assai le comunicazioni telegrafiche da e per le due isole.

Quanto ai telefoni, uno dei più apprezzabili risultati della gestione di questo servizio all'industria privata è dato dallo sviluppo che ha preso e va prendendo l'adozione del sistema automatico dai grandi ai piccoli centri. Al 1.o luglio 1925 non erano attive che poche centrali automatiche, Prati e Porta Salaria a Roma, Albaro e Pollicerta a Genova, Porta Ticinese, Porta Vercelli, Centro e Porta Venezia a Milano, Piona Amedeo a Napoli, Confienza a Torino, Verona e Pisa con un complessivo circa di 25 mila abbonati collegati. Attualmente invece Roma, Milano, Torino sono completamente automatizzati, ed il servizio automatico funziona pure a Firenze, Livorno, Como, Brescia, Biella, Massina, Rimini, Forlì. E' prossima l'automatizzazione di Trieste, Cremona, Mantova. Bologna sarà automatizzata nel prossimo giugno. Napoli lo sarà entro l'anno, come pure anche altri importanti centri. Il sistema sarà esteso anche alle zone rurali. Il numero degli abbonati automatici è ora di circa 100.000. La capacità delle nuove centrali ha dato modo di soddisfare tutte le richieste di nuovi impianti. Il numero degli abbonati che al 1.o luglio 1925 era di circa 145.000 è oggi di circa 220.000 e tutto fa prevedere che l'incremento degli abbonati stessi procederà in modo sempre più promettente. Quanto agli impianti interurbani, il loro sviluppo ha proseguito parallelamente a quello degli impianti urbani; l'azienda di Stato per i servizi telefonici ha attivato oltre 50 nuove comunicazioni telefoniche tra cui numerose internazionali ed interregionali e sta attivamente proseguendo i lavori per la posa del grande cavo interurbano sotterraneo. La prima tratta Roma-Napoli è già quasi ultimata e sarà certamente attivata nel prossimo ottobre con notevole anticipo sulla data contrattuale. Si spera che anche la seconda tratta Roma-Firenze, in corso di posa avanzata, possa essere attivata prima del termine previsto.

E' stato già indetto l'appalto-concorso per la prosecuzione della grande rete in cavi da Napoli fino in Sicilia con una importante diramazione per Bari. L'amministrazione sta ora portando la sua attenzione sullo sviluppo delle comunicazioni interurbane minori e sta a tale scopo stipulando speciali accordi con le società, accordi che prevedono non solo notevoli ampliamenti nella rete secondaria aerea ma anche la posa di cavi sotterranei secondari.

L'oratore risponde al senatore Silvestri circa la questione delle tariffe telefoniche. Sono in corso le trattative per la revisione delle tariffe, che andranno in vigore al 1.o luglio prossimo. E' stata posta sul tappeto la questione del contatore. Finora non vi è una esperienza tale che possa consigliare all'amministrazione l'adozione del contatore (*bene*). Per i telefoni aerei rifiutta la spesa di impianto che verrà ripartita in varie annualità. Sarà anche ridotto il canone di appalto per i privati cittadini tra i quali è necessario sviluppare l'uso del telefono (*bene*).

Sorvola sulla opportunità di aumentare le tariffe postali per le farme in posta, ma deve difendere la posta pneumatica, la quale non può essere in nulla sostituita dal telefono.

Il traffico marittimo

Al sen. Ricci, che ha lamentato la mancanza di un organismo per il rifornimento del carbone alle navi, dice che gli sarà grato se egli si porrà alla testa di una organizzazione diretta a questo scopo; anzi l'amministrazione gli darà tutte le facilitazioni possibili. Il sen. Ricci ha affermato che il traffico marittimo è in diminuzione. Esso invece è, per lo meno, ciò che era nel 1914, nonostante che gran parte del traffico nei porti venga da terra. Assicura il sen. Figoli che terrà conto della sua raccomandazione per quanto in questo momento non possa rendersi conto della sue conseguenze finanziarie. Il sen. Ricci ha detto che le nostre tariffe ferroviarie sono apparentemente uguali a quelle straniere, mentre le tariffe tedesche e quelle francesi sono state aumentate del 15 per cento. Sia di fatto che le nostre tariffe, per una certa percorrenza, sono inferiori a quelle francesi e tedesche; devo quindi mettere in quarantena le cifre addotte dal sen. Ricci poichè esse sono a base di storni. Assicura che l'amministrazione ha i mezzi sufficienti per sostenere la concorrenza in fatto di tariffe ferroviarie e opera con passione perchè il difficilissimo problema del pareggio ferroviario sia consolidato (*approvaz.*).

Per ciò che riguarda la Marina mercantile, l'oratore può ritiene di dover ripetere dinanzi al Senato i dati statistici che denotano l'ascesa della nostra marina mercantile durante il regime fascista. Assicura che manteniamo saldamente il 4.o posto nel mondo ed il 2.o in Europa per tonnellaggio e rimaniamo al terzo per navi in costruzione.

La nostra marina transatlantica si è già arricchita di importanti unità: conta però ancora molte navi vecchie a non più capaci di reggersi di fronte alla concorrenza estera. Essa, d'altra parte, non può sostenersi vittoriosamente se non progredendo costantemente col suo materiale, per modo da presentare alla clientela un complesso di navi che siano fra le migliori sulle linee che uniscono l'Europa alle Americhe. Le navi da carico vanno da qualche anno invecchiando senza che si operi quel proporzionale rinnovamento che è necessario affinchè il nostro armamento si presenti nelle competizioni internazionali con mezzi di trasporti moderni ed assetto economico. La trasformazione non incoraggiata dal mercato dei noli, che continua a mantenersi al livello basso, è poi ostacolata dalle scarsissime riserve finanziarie dei nostri armatori. In queste condizioni, un intervento fattivo dello Stato è indispensabile, ma l'oratore mette bene in chiaro che non si deve trattare di elargire premi e contributi di navigazione; non resta che da affidarsi al credito navale seguendo la via già battuta da molte nazioni estere, fra le quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che pure dispongono di una forte marina mercantile e di potenti risorse finanziarie. La questione è stata attentamente studiata in tutti i suoi più minuti particolari e si sono concretati gli studi con la creazione dell'Istituto per il credito navale. Il nuovo ente consentirà non solo di intensificare il ritmo delle costruzioni navali, ma di attuare quel vasto programma di rinnovazione del naviglio, da cui soltanto potranno ritrarre nuova forza le industrie marittime.

A proposito della situazione dei nostri cantieri e della sproporzione, notata dal relatore, fra le loro potenzialità e le effettive possibilità di lavoro, l'oratore non esclude che esista tale sproporzione, ereditata al canto per canto dal Governo fascista, il quale non ha incoraggiato certamente la fondazione di nuovi cantieri. Comunque, il completamento del programma di nuova costruzioni per le linee sovvenzionate, per le quali sono state già adottate speciali provvidenze finanziarie, e i provvedimenti sul credito navale, verranno ad assicurare ai nostri cantieri un ulteriore considerevole lavoro.

Quanto ai servizi sovvenzionati, il Governo ha egualmente riesaminato le convenzioni esistenti e non ha mancato di provvedere alla revisione di quelle riconosciute insostenibili. I servizi intanto, sotto continua ed oculata vigilanza, procedono regolarmente; molte nuove unità sono già in linea ed altre sono in corso di costruzione. Possiamo quindi fondatamente presumere, secondo le assicurazioni dell'oratore, che fra non molto le navi veneranda per età ancora esistenti saranno totalmente sostituite da navi rispondenti alle più moderne esigenze della tecnica navale.

Al crescente sviluppo del naviglio risponde l'aumentato traffico dei nostri porti, aumentato nel 1927 di circa il 78 % in confronto al 1922, e la più larga partecipazione della nostra bandiera ai traffici stessi non solo per i servizi di cabotaggio, ma anche per i trasporti dall'estero e per l'estero.

Tali risultati non sono dal Governo considerati come mèta delle nostre aspirazioni e delle nostre necessità. I traffici marittimi rappresentano una delle principali fonti di vita del nostro Paese, e quindi ad essi sarà sempre dedicata la vigile attenzione del Governo. Oltre i provvedimenti adottati e quelli in corso di attuazione, altri, non meno importanti, fra cui quelli riguardanti la sicurezza della vita umana in mare, sono allo studio presso i competenti uffici. All'azione del Governo corrisponde la collaborazione di quanti partecipano alle industrie marittime, inspirati tutti a quell'alto sentimento del dovere, ed a quello spirito di disciplina cosciente, che il fascismo ha in essi trasfuso. Sotto tali auspici la marina mercantile italiana non potrà non raggiungere la potenza che le compete. I grandi servizi pubblici si svolgono con la necessaria regolarità, e se pure condotti con una prudente gestione finanziaria, si arricchiscono di nuovi mezzi di perfezionamenti tecnici che li rendono sempre più corrispondenti alle esigenze del pubblico ed ai bisogni del Paese. Il Senato è autorevole testimonio di questi fatti, e l'autore lo assicura che l'esplicito riconoscimento del buon andamento dei grandi servizi delle comunicazioni fatto con tanta autorità dalla Commissione di finanza è il più ambito premio per i suoi collaboratori, dal più elevato al più umile.

Il discorso del ministro Ciano è stato seguito da viva attenzione dall'assemblea. Un applauso prolungato parte da tutti gli scanni alla fine del discorso. Col Ministro delle Comunicazioni si congratulano tutti i membri del Governo presenti e numerosissimi senatori.

DE VITO, relatore, in seguito all'eloquente discorso dell'on. Ministro, rinuncia alla parola.

Senza discussione, si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, i 5 articoli del disegno di legge.

La seduta è sciolta alle ore 19.

L'uso continuato di purganti violenti irrita l intestino

Il Rim invece consegue lo scopo di evitare il danno

A. Murri

Sono queste, parole di Augusto Murri: quindi ognuno cui stia a cuore la propria salute e quella dei suoi bambini, non può esitare a preferire questo rimedio:

Rim

cura la stitichezza libera e purifica l' intestino senza irritarlo.

RIM
REGOLATORE INTESTINALE MURRI
FORMULA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

S.A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutica
Milano Corso Venezia 14

Scatola di 20 squisiti bonbons di gelatina di frutta.

Da uno a tre bonbons la sera prima di coricarsi.

Il Rim è economicissimo perchè una scatola, che dura circa 10 volte per un adulto e 20 volte per un bambino, costa solo £. 9, 80
In tutte le farmacie

STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR

Tutte le buone motociclette sono fornite del cambio a 3 velocità
STURMEY - ARCHER
Milano – RUINI & Figlio - Via Machiavelli, 36

La cugina di Napoleone III

Quando Proust concepì la principessa Matilde, nipote di Napoleone I, figlia del Re Girolamo, ebbe l'impressione che il suo sguardo congiungesse il presente al passato, con una linea corta e misteriosa, facendo risorgere uomini e cose della grande storia dell'Ottocento francese, di cui ella era stata, in tanti modi ed in tanti ambienti, se non protagonista, almeno spettatrice privilegiata e di prima fila.

Essa era stata, con la monarchia di luglio, con il secondo impero, con la terza repubblica, una delle dame più note e più in vista della società parigina: con Napoleone III occupò il primo posto sui gradini del trono, ed avrebbe forse potuto esercitare a fianco dell'imperatore stesso. Si ricordava infatti, senza [illegible] ero, un suo romanzo d'amore d'adolescenza col principe Luigi Napoleone, fiorito nei giardini ad accanto alle fontane del castello d'Arenenberg, residenza della regina Ortensia. La giovine principessa, allora sedicenne (si era nel 1836), ospite della romantica zia, ascoltò con passione giovanile le parole del cugino brillante ed entusiasta, sempre ammiratore della bellezza femminile, ma allora sinceramente innamorato, come fu per molto tempo, della cugina dal profilo purissimo, dallo spirito eletto ed in tante cose tanto simili a lui. Ma l'idillio di Arenenberg non ebbe un seguito. Frasi appassionate, incantevoli tenerezze, rosee speranze, scambio di anelli di fidanzamento, furono il luminoso sogno di qualche settimana. Difficoltà finanziarie si frapposero al matrimonio che sembrava imminente, e poi il colpo di testa di Strasburgo ed il principe pretendente, che fu arrestato e deportato.

Tutto l'ingenuo incanto del sogno d'amore, Matilde sposò un ricchissimo russo, il conte Demidoff, matrimonio d'interesse presto rotto in una maniera miserevole: ma i rapporti con il cugino, ad ora ad ora raffreddati per malintesi o malumori, non si ruppero mai completamente. La principessa aveva ormai, da gran tempo, abbandonata ogni illusione sul cugino e non pensava a dare, in alcun modo, un seguito, al luminoso e dolce sogno d'amore della sua prima giovinezza: ma Luigi Napoleone non dimenticava, nella sua sventura e nel suo isolamento, la bella persona di Matilde e conservava di lei un ricordo amoroso ed affettuoso.

Presidente della Repubblica, benchè ancora legato ad una sua relazione di quei tempi, Miss Howard, Luigi Napoleone non nascose, a molti del suo ambiente, il suo progetto di far sanzionare, col divorzio, la separazione di Matilde dal Demidoff, e di sposarla. Era il vecchio sogno che persisteva, o era il desiderio, alla vigilia della restaurazione imperiale, di avere una compagna che valesse da lui, per spirito e per bellezza, di sedergli accanto sul trono? L'animo tenacemente sentimentale ed appassionato del principe non aveva ancora certamente dimenticati gli amori di un tempo, e per mille motivi la sua ammirazione per la cugina, divenuta dama di mondo anche più intelligente e raffinata nella frequentazione di Corti e di artisti, era infinitamente cresciuta anche se meno accesa era la passione d'amore. Nei riscontri all'Eliseo egli, essendo celibe, l'aveva voluta accanto perchè facesse con lui gli onori di casa: e fu forse in quelle circostanze che intese quanto gli avrebbe potuto giovare una tale donna.

Matilde, però, non aveva più nè le illusioni, nè la libertà sentimentale dei suoi sedici anni. La sua triste avventura matrimoniale l'aveva resa diffidente sulle promesse e sulle apparenze degli uomini, e vedeva quanta differenza di carattere vi fosse ormai fra lui, sincera, aperta, impulsiva, sempre pronta ad obbedire alla voce del cuore, devota alla bellezza ed alla carità, ed il principe, che le vicende politiche gli facevano apparire come era, o com'era divenuto, almeno per ciò che si riferiva alle cose di Stato: freddo, calcolatore, volutamente impassibile; aveva capito anche come, ormai, non avrebbe potuto rinunciare alla sua libertà, alle sue amicizie con artisti e letterati, con persone che non sempre, in una posizione ufficiale, avrebbe potuto avvicinare; e, forse, non avrebbe potuto neppur fare a meno d'un più intimo legame di sui sussi malignamente si discorreva da molti, con un superbo e bellissimo gentiluomo d'origine olandese, uomo, d'altra parte, assai amante delle arti e pregiato allievo del Marocchetti, il conte di Nieuwkerke.

D'altra parte ella capiva quanta poca fermezza vi fosse negli entusiasmi femminili del principe, quanto triste sarebbe stato quel suo secondo matrimonio, in gran parte ispirato ad un calcolo politico sovrapposto ad un delicato ricordo di gioventù, e come la realtà avrebbe sciupato il profumo di quel passato, minacciando di farla ricadere in una seconda disavventura, che però questa volta non sarebbe stata tanto facilmente risolvibile. Quindi non accettò: ma i suoi rapporti con Luigi Napoleone restarono ottimi. Scomparso ogni legame sentimentale, il principe trovava in lei un'amica, una consigliera sempre fine ed accorta, sempre generosamente disinteressata.

Libera, e potente per la sua influenza sul cugino, Matilde continuò, fra la Casa parigina di rue de Courcelles e la bella villa di St. Gratien la sua vita preferita: vita aristocratica ed artistica, battaglie letterarie e piccoli intrighi mondani erano le sue occupazioni. Desiderosa di essere una potenza fra letterati ed artisti, ma ne riceveva, no proteggeva, voleva «scoprire» le virtù ed i meriti dei giovani ancora ignoti e far loro la via alla fama in quella Parigi così facile tanto agli entusiasmi come alle feroci denigrazioni. Fra i suoi amici, i più bei nomi d'ogni arte: e quasi tutti a lei dovevano appoggi, impieghi, raccomandazioni, se pure non le dovevano tutta la loro posizione o la loro fortuna.

Ospitale signora, la sua mensa principesca raccoglieva sempre gran numero d'amici; il suo salotto, il suo *atélier*, i suoi numerosi cagnolini, le sue amicizie, le sue vittorie erano motivo di chiacchere e d'invidia in tutta la Parigi mondana; mentre, presso di lei, le riunioni, in cui primeggiarono Théophile Gautier, Théo, come ella lo chiamava, Flaubert, Taine, Abd-el-Kader, Gavarni, Saint-Beuve, i Goncourt, Coppée, Mérimée, la più elevata, libera e rivale delle conversazioni, davano a quel salotto, cui la posizione della padrona di casa impediva d'essere *declassé*, chiunque vi riceresse, una posizione di primato su tutta la società elegante dell'epoca.

L'avvento di Napoleone III all'Impero la fece Altezza Imperiale, le creò nuovi obblighi e nuovi impegni, ma non modificò sostanzialmente le sue abitudini. Senza prevederne le conseguenze, Matilde, sempre un po' ottimista e superficiale, vide ed udì i primi rumori della sorgente fortuna della bella Eugenia di Montijo. Ai piccoli scandali di Corte, i segni precursori della passione nascente dell'Imperatore, essa, abituata ai subiti innamoramenti del cugino non fece caso, e fu con grande stupore che, pochi giorni dopo della proclamazione dell'Impero, a Compiègne, ebbe a ricevere la confidenza delle intenzioni che egli aveva nei riguardi della seducente spagnola. Ella lo sconsigliò, cercò di persuaderlo che doveva sposare una principessa, che non doveva mettersi in una posizione falsa dinanzi a tutta l'Europa: non fu ascoltata. Tuttavia quando la decisione fu presa, ella assunse, da donna di spirito e di coraggio, com'era, la non facile difesa della fidanzata del cugino dinanzi alla Corte estremamente ostile e sprezzante, pur lasciando capire, dai suoi atteggiamenti, che non era certo per la Montijo, ma per suo cugino, che così faceva.

Da quel tempo, però, di Eugenia divenne, per molti aspetti, l'avversaria e l'antagonista. Profondamente religiosa, tradizionalista, ambiziosa, l'imperatrice aveva un carattere del tutto opposto a Matilde, molto *gauloise*, cattolica, ma spregiudicata, sovente trascinata, dal suo ambiente, se non ad affermazioni teoriche, almeno a certa pratica volterriana. Della sua pia e buona cognata, Clotilde di Savoia, sposa a suo fratello, fu in molte circostanze amica e consigliera, mettendo volentieri a disposizione della giovane principessa, tanto diversa dall'ambiente della Corte imperiale, la sua ricca e smagliante esperienza e la sua buona e grande possibilità di influire nelle più alte sfere. Del resto, quel matrimonio era stato anche un poco voluto dal suo ambiente: infatti esso, che di solito della politica era stato più che altro spettatore intelligente, devota sino alla venerazione alla memoria del suo grande zio e quindi, di riflesso, entusiasta dell'Impero rinnovato, aveva preso parte veramente attiva ed efficace alla campagna per la guerra del 1859. Sin dal 1858 la bella «ambasciatrice di Cavour», la contessa di Castiglione, venuta a Parigi per affascinare l'imperatore e decidere alla guerra d'Italia, trovava in Matilde un'alleata inattesa e potente.

La Principessa era trascinata a favore del Piemonte da antipatia per il potere temporale dei Papi, forse da gelosia per l'imperatrice tanto timorosa di urti con la S. Sede e dal piacere di procurarsi un trionfo su di lei; forse le sorrideva l'idea di dare allori al nuovo Impero con quella gloriosa campagna d'Italia che era stata la prima gloria dello zio; ad ogni modo la cabala dei suoi amici, la sua personale influenza ed attività contribuirono notevolmente a tenere assediato l'imperatore per più di sei mesi ed a ridurre a nulla l'influenza dell'imperatrice.

La guerra d'Italia, i trionfi dell'Impero, i successi e le feste per l'Esposizione universale, e poi la guerra del 1870, Sédan, il disastro, lasciarono sempre Matilde nella sua posizione a parte, tranquilla e brillante, libera e, più che d'altro, preoccupata d'arte e d'artisti, di mondanità e di beneficenza. Dopo un breve esilio, dopo momenti difficili, la ancor bella principessa, ormai cinquantenne, che era stata una delle dominatrici del secondo impero, continuò ancora la sua vita per trenta anni, sotto la terza repubblica che l'aveva rispettata, anche perchè si vedeva ch'ella viveva tranquilla, non d'altro desiderosa che di restare in Francia, fuori dalle contese politiche e dei grandi drammi. Trent'anni di vita serena, dolce e benefica, dedicata, più che al culto delle memoria, alla sua instancabile e buona attività benefica ed intellettuale. La mondanità la attrasse sempre, sempre fu protettrice ed ispiratrice di artisti e poeti; la gloria del fasto imperiale, ch'ella non aveva mai desiderato troppo, non furono rimpiante, ed il suo piccolo regno restò il suo salotto, il suo «Asilo Matilde» opera benefica sostenuta e difesa per tutta la sua vita, e la sua attività si spense solo all'ora della sua morte: le vicende e le tragedie politiche non avevano potuto far tremare la mano della pittrice, offuscare lo spirito della dama letterata e mondana, isterilire la vena della sua carità.

MARIO ATTILIO LEVI

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-940
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-947
Amministrazione . . . 40-948

Imprese di spioni

VIENNA, giugno.

(*U. Z.*) Gli austriaci, che ostinavano tanto a parlare del passato, ora che non esiste più speranza di veder risorgere l'impero vanno narrando cose già gelosissime, le quali però, si capisce, non hanno più il valore di un tempo. Attorno ai membri della destituita famiglia imperiale se ne sono dette e scritte di ogni sorta, eppure il soggetto interessa tuttavia. Così interessa quello dello spionaggio politico e militare nel quale qui si lusingavano di essere fra i maestri. Ma guarda un po' a che serve certe volte la maestria: che qualcuno dei maestri, come si vide nel caso Redl, non esita a servire Potenze straniere, e che alla fine non si riesca ad evitare una catastrofe militare immensa, una catastrofe la quale travolge esercito e paese.

Il famoso rullo

Il maggior generale Von Venger, ex-capo di Stato Maggiore del Comando della piazza di Vienna, è certamente fra coloro che più sanno. Ogni tanto egli fa ai lettori dei giornali viennesi il regaluccio di indiscrezioni: di recente ci ha detto che il suo indimenticabile capo Conrad von Hoetzendorf diffidava dell'enorme massa di notizie che continuamente pervenivano all'Ufficio informazioni e la faceva sottoporre a rigoroso vaglio. L'audacia degli informatori, spesso preoccupati soltanto di giustificare in certo modo gli stipendi percepiti, era grande: talvolta riferivano su nuovissimi potenti cannoni forniti agli eserciti nemici e poi veniva fuori che le istruzioni relative erano da molto tempo note. Durante la guerra, la diffidenza qualche volta riuscì fatale: così avvenne che, messasi in moto il famoso rullo compressore russo, il Comando supremo l. r. se lo aspettò dalla direzione di N.-E., mentre il tenente colonnello Fischer, anima dell'Ufficio informazioni, assicurava, come poi infatti era, che il rullo compressore avanzava da Est. Conrad aveva disposto le cose in maniera da afferrare i russi in una specie di tenaglia: i tedeschi avrebbero dovuto premere da Nord (nella direzione di Siedelce) verso Sud, le forze principali austro-ungariche avrebbero dal Sud agito verso Nord. Ma cose in guerra non di rado sucl capitare, le cose andarono poi diversamente.

Il re dei detectives e il gentil sesso

Il Fischer di cui parla il maggior generale Von Vorner era considerato prima della guerra il re dei *detectives* austriaci. Venuto il conflitto mondiale, per spirito di patriottismo egli si mise a disposizione dello Stato Maggiore e prestò servigi utilissimi, persino nella lotta contro la propaganda nemica. Arma da lui utilizzata volentieri era il sesso gentile. Le donne, si sa, durante la guerra furono utilizzate per missioni del genere un po' da tutti i Governi. In tempo di pace provvedevano ai servizi d'informazione un Ufficio centrale, parecchi uffici principali e secondari, più l'Ufficio della Marina, residente a Pola. L'Ufficio centrale raccoglieva e verificava le notizie in arrivo da ogni parte, presentandole poi a chi di merito, e preparava il lavoro per il tempo di guerra. Gli uffici principali si trovavano presso undici Comandi di Corpi d'armata e svolgevano la loro attività dentro una certa zona all'interno e all'esterno della Monarchia. Inoltre da questi uffici dipendevano i posti secondari offensivi e difensivi scaglionati nelle vicinanze delle frontiere, posti il cui funzionamento veniva affidato a comandanti di stazioni militari, ufficiali della gendarmeria, funzionari di polizia, doganali e forestali e persino a funzionari comunali e a persone che fossero apparse degne di particolare fiducia. I posti di frontiera sorvegliavano gli individui da ingaggiare, li istruivano e li provavano, con speciali riguardi per coloro che in caso di chiusura delle frontiere avrebbero dovuto mantenere il collegamento con i confidenti dell'altra parte.

Naturalmente di tratto in tratto si verificava la necessità di affidare particolari missioni a ufficiali superiori. Dicono gli austriaci che per l'Italia la cosa era abbastanza facile, giacchè specie durante la stagione turistica, il paese abbondava di forestieri: nulla dunque di più semplice, che fare indossare a un maggiore o a un colonnello abiti borghesi e mandarlo in Italia munito di passaporto in regola. Assai più difficile invece era organizzare servizi simili in Russia o in Serbia, paesi di scarso traffico nei quali come turisti si dava subito nell'occhio e si veniva guardati con diffidenza. In Russia e in Serbia abbisognava lavorare con spie arruolate sul luogo, che dovevano limitarsi a riempire con inchiostro simpatico certi formulari con precise domande. Formulari e inchiostro venivano forniti dagli stessi austriaci.

La caccia ai cifrari

In tempo di pace, una delle preoccupazioni dell'Ufficio di spionaggio e contro-spionaggio era quella di impadronirsi dei cifrari dei Governi e Comandi stranieri. Acquistare tali cifrari anche con moltissimo denaro era tutt'altro che agevole: offerte del genere ne venivano una volta ogni dieci anni. Generalmente perciò si ricorreva al sistema di cercare di ricostruire i cifrari, interpretando telegrammi intercettati. Ad esempio, siccome per l'Austria passavano tutte le linee telegrafiche dei Balcani e dell'Oriente, si diede agli Uffici l'ordine di comunicare copia dei telegrammi in cifra scambiati fra Governi e loro rappresentanti diplomatici di Oriente e d'Occidente. Dunque il Comando austro-ungarico aveva le copie, diciamo, dei telegrammi che il Governo italiano spediva all'ambasciatore a Costantinopoli e di quelli che l'ambasciatore e l'addetto a Costantinopoli spedivano a Roma.

I telegrammi intercettati venivano affidati ad un ufficiale che doveva sapere bene la lingua del paese. Una volta, poichè gli storici per conoscere il cifrario di una Potenza straniera non avevano fatto scoprire che solo 120 parole, si pensò di ricorrere a un trucco: con l'ausilio di un giornalista, fu fatta pubblicare in un quotidiano la notizia della partenza di due Corpi d'armata in una determinata direzione. L'addetto militare del paese di cui si voleva conoscere il cifrario senza nemmeno darsi la cura di trasformare la notizia (e non parliamo di verisimiglianza), la telegrafò al suo Governo in maniera che l'Ufficio informazioni austriaco, ricevendo la copia del dispaccio cifrato dall'ufficio telegrafico di Budapest, potè conoscere i numeri rispondenti a parecchie parole. Si badi che il giornale appariva nella stessa lingua dell'addetto militare in questione. Visto che la cosa andava, a determinati intervalli furono fatte pubblicare dal compiacente giornaletto altre notizie, sempre composte con parole diverse, e così, dopo tre mesi, si ebbe in mano il cifrario completo, di più di 2 mila parole. Dice l'autore di questa indiscrezione che alla fine lui e i suoi compagni si spassavano quando il Governo centrale faceva dei rabbuffi a Sua Eccellenza l'ambasciatore. Ma un bel giorno lo spasso finì, e l'ex-autorevole membro dell'Ufficio informazioni non vuol spiegarci in che modo.

Il colpo di un imbroglione

Lo spionaggio si fa con molti quattrini e coloro che lo sanno cercano di approfittarne più che possono. La vendita di fumo si verifica quasi alla giornata. L'ufficiale del quale riferiamo i ricordi, recentemente raccolti e pubblicati in forma di volume, narra che una volta si presentò all'ufficio competente di un'armata un uomo misterioso che dopo aver trangugiato tre bicchierini di cognac e fumato alcune sigarette, fece capire che era in grado di vendere per 20.000 corone (allora le corone erano buon denaro) il cifrario dell'esercito serbo. Siccome lo si era accolto con diffidenza, offrì delle garanzie: il denaro gli sarebbe stato versato dopo che coi cifrario si fossero letti due dispacci. Il contratto fu concluso. All'indomani, ecco giungere da Belgrado due telegrammi diretti alla Legazione di Serbia a Vienna, che l'Ufficio informazioni decifrò con stupefacente facilità. Quando il galantuomo si presentò più tardi a chiedere come la prova fosse riuscita, combinarono senz'altro per 10.000 corone. Tempo dopo, essendo il Comando supremo austro-ungarico desideroso di seguire la corrispondenza del ministro serbo, si andò a prendere il cifrario nella cassa forte: si lavorò e si sudò molte ore, ma non si raccapezzò nulla. La frase più sensata che venne fuori fu questa: «La madre maschile della guerra ha costruito delle navi».

Altro non rimase da fare se non procedere a una controprova. Col cifrario alla mano, si compilò un telegramma diretto al ministro di Serbia a Vienna, facendolo partire da Belgrado. Due giorni dopo il presentava all'ufficio telegrafico di Vienna un segretario della Legazione serba, il quale chiese che gli si ripetessero i dispacci, poichè non se ne capiva una parola. Spiegazione del trucco: il venditore del cifrario, con la complicità di un compare, aveva fatto partire da Belgrado gli unici due telegrammi che potevano essere letti mediante il cifrario da lui stesso inventato e non quei due era riuscito a scroccare agli austriaci le 10.000 corone.

TEATRI

«Meier Helmbrecht»

di Eugen Ortner

MONACO, maggio.

(*Sav.*). — Ancora un dramma storico. I drammaturghi tedeschi dell'espressionismo non si stancavano di fare dell'autobiografia. Quelli d'oggi, ammaestrati dalla delusione, si contentano d'osservare il moto del tempo, di cercare nel gran serbatoio dei tempi passati un'anticipazione o un'immagine del presenti, ricavandone conforti, profezie, moniti. E. Ortner ha voluto rinnovare il mònito che si leva dalla materia medievale del Meier Helmbrecht. Sette secoli or sono una febbre irrequieta di novità agitava la Nazione germanica. Durante la lotta suprema tra Papato ed Impero e più ancora nel lungo interregno successo alla morte di Federico II, l'ordinamento feudale andava sfasciandosi e le forze nuove e le ordinatrici erano dapperlutto in fermento. Quello della borghesia, consolidando le libertà comunali e gettando le basi della futura floridezza economica, attiravano colla promessa di buoni e sicuri guadagni schiere di contadini intraprendenti entro le munite mura delle città. Ma nelle campagne i giovani di fegato avevano anche un altro miraggio. La nobiltà, la piccola specialmente, senza impiego e senza guida per l'assenza del suo signore naturale, bisognosa, irritata dal fiorire dei borghesi e perfino dei liberi agricoltori, aveva ritrovato i primitivi istinti predaci e s'era gettata all'avventura, facendo dei castelli, un giorno sede di cortesia, tanti nidi di rapina. Quella vita selvaggia, che pareva aureolarsi ancora dell'antico splendore cavalleresco, affascinava i ragazzacci nolanti dei lavori dei campi; e stesse pure quasi regolarmente al termine di quella carriera la forca. Dalla sorte toccata ad uno di costoro narra la vigorosa novella, scritta intorno al 1250, di un monaco baluvaro. Da essa E. Ortner tolse la trama del suo lavoro.

Per drammatizzare convenientemente l'antica materia il moderno la concentrò tutta in due sole giornate. Una scena di prologo presenta l'eroe in compagnia di due lanzi della stessa risma, sfuggiti tutti per miracolo alla distruzione del castello e della banda del loro capo. Gli avversari li cercano: la regione è malsicura; bisogna sgombrare. Andranno in Boemia. La strada passa davanti alla fattoria del padre di Helmbrecht. Sono anni che il figlio, l'unico erede maschio, manca da casa. Aveva dichiarato, partendo, di non ritornarvi che cavaliere, e come tale si presenta adesso: l'uno dei compagni fa da collega, l'altro da scudiero.

La prima radice dello sciagurato desiderio di grandezza l'aveva messa nel cuore del giovine Helmbrecht la madre, che, bella di non contadina bellezza, aveva educato il figliolo come un fiore raro. Adesso la madre è la prima a scorger la verità sotto la camuffa dei tre viaggiatori; ma si tratta di servire il figlio ritornato, di vincerlo a rimanere, di salvarlo forse da un oscuro pericolo. Quindi ella tace, accetta la finzione, la seconda in tutte le conseguenze. Pare la accetti anche il padre, che mette a disposizione degli ospiti la sua casa. Ma chi non dubita affatto, chi si lascia ubbriacare dall'inatteso evento come da una fortuna dovutale è la sorella Gotelinda. Quel che aveva tante volte sognato, adesso è realtà: un bel cavaliere, amico del fratello, entra nel suo cortile, la guarda arditamente, la fa sua. Strane cose succedono nella notte, che cominciano ad illuminare il contadino sulla vera natura dei compagni del figlio. Ma questi non può essere colpevole; bisognerebbe supporre una prudente azione, dei malvagi, indurlo a rimanere. Non par già che anche lui, rientrato nella casa paterna, nell'atmosfera dell'infanzia, sia un altro, più molle e più buono? L'indomani i due compagni ribaldi escono di buon mattino dalla fattoria; vanno a Salisburgo ad acquistare i gioielli per la sposa. Ritornano sul mezzogiorno, un po' scomposti, ma con sacchi di roba, (e n'è per tutti, e non importa che sia macchiata qua e là d'un rosso che par sangue). Il pretendente fa la domanda formale di nozze. Il padre carra di pararla con un annunzio: ha deciso di sgombrare, lasciando la fattoria al figlio. Della sorella deve decidere questi, il nuovo padrone. Il giovane Helmbrecht vorrebbe ribellarsi, parlare, è tenuto in rispetto. Non sapendo risolversi, si mette per la strada dell'errore fatale, assumendo la responsabilità anche di quest'altra sciagura. Si prepara il banchetto nuziale, si suona, si danza. A tarda sera un drappello di contadini si presenta dinanzi alla fattoria. Un fuoco sur un'altura (l'ha acceso il vecchio Helmbrecht) li ha messi sulla traccia degli assassini di una carovana di mercanti assaliti la mattina. I due furfanti vengono legati per esser portati fuori nelle mani dei giustizieri. Ma prima che ciò avvenga, qualcos'altro succede che il padre non si attendeva. Il figlio gli rivela che ricercati, per precedenti delitti, sono tutti e tre i suoi ospiti, e lui anzi è il più odiato del tre. Il vecchio manifesta allora una forza d'animo epica. Fa ritirare i due prigionieri, grida ai contadini d'attendere fuori sino al mattino, manda a dormire le sue donne, va a prendere in cantina il suo vino migliore e passa la notte in veglia col figlio sotto la luna. L'indomani è lui che, senza dar retta alle proteste disperate della madre, reclama dal giudice la condanna anche del terzo colpevole. I giustizieri hanno preso altri malandrini: il giovine Helmbrecht è il decimo e secondo un antico diritto può scampare al capestro; ma deve perdere gli occhi e la destra. Così mutilato si presenta ancora alla porta della sua corte, ricusa d'entrare, accetta solamente un pane e un abbraccio e se ne va.

Questa storia di errori e di dolore il giovine poeta l'ha saputa costringere in tre atti che ne strutturano accortamente la terribilità. La dispersione però anche alquanto, perchè da un lato la romanticizzano indebitamente e dall'altro non chiaramente la moralizzano. La morale era già nel testo del medesimo di Ranshofen: questo capita per non volersene star contenti del proprio stato. E. Ortner approfondisce la colpa del giovine Helmbrecht mostrandola frutto di una infedeltà alla terra, ma poi l'indebolisce presentandola come conseguenza fatale della bramosia di grandezza. Il mònito quindi che il poeta vorrebbe ricavare ha un malfermo, più che altro intenzionale, fondamento. E l'effetto tragico è pur sempre quello che scaturisce spontaneamente dalla triste storia dell'illuso che ha peccato per eccesso di valore. Solo in parte accresce la commozione la felice figura del padre. Ma sono storia queste che hanno presa facile, e il pubblico del *Kammerspiele* fu grato al drammaturgo di avergliela rinarrata.

Il concerto Toni al «Regio»

Il pubblico del «Regio» ha fatto ieri sera la conoscenza di un giovane musicista nostro, che alla competenza di compositore e a quella di critico (nel *Popolo d'Italia*), unisce belle qualità nella direzione dell'orchestra. Alceo Toni si è segnalato nel mondo della cultura per la pubblicazione e riedizione, vigilata da buon gusto artistico e da esperienza storica, di parecchie musiche del passato, da Vivaldi a Monteverdi, a Bertoni, ecc. Come scrittore, la sua libertà e la sua indipendenza di pensiero e di parola sono veramente esemplari, affermazioni di una critica che supera e trascura le contingenze della pratica e dall'industria musicale per considerarsi espressione di cultura e di sensibilità, guida alla consapevolezza e alla dignità dell'arte. Animoso e schietto nella letteratura musicale, s'addimostra energico e attivo anche nella concertazione e nella direzione dell'orchestra, studioso degli antichi e dei moderni, equilibrato a appassionato. Bacchetta chiara, precisa, egli scandisce il ritmo con nitidezza, muove le frasi con elasticità, cerca sonorità adeguate, e pur essendo caldo è fervido non esagera. Un vivace temperamento, pregevolissimo.

Assistevano al concerto S. A. R. il Duca di Pistoia con la Consorte, e S. A. R. la Principessa Maria Adelaide. Un pubblico distintissimo, in cui fiorivano graziosamente le «toilette» femminili, gremiva i palchi e le poltrone.

Al suo apparire Alceo Toni venne salutato da un caldo, cordiale applauso.

Reso omaggio a Beethoven, con la *Eroica*, a Wagner, col *Vascello fantasma*, affermandosi buon disciplinatore dell'orchestra e appassionato interprete senza svenevolezze, e anche senza durezze, il maestro Toni presentò tre composizioni, nuova per Torino, e una eseguita solamente nel Teatro di Torino. Fece conoscere cioè un delicato bozzetto di M. Castelnuovo Tedesco, *I cipressi*; un romantico e convulso frammento dell'opera *L'aviatore Dro* del Pratella, in cui la monodia cara al compositore romagnolo trionfa sull'orgiastico tripudio della polifonia; uno scherzo, *Papiol*, del Ricci Signorini e la bizzarra «ouverture» al *Belfagor* del Respighi. Oltre che per la vivace direzione il maestro Toni merita una speciale lode per la volontà di lavorare e studiare, ampliando così il campo delle conoscenze e della cultura popolari.

L'orchestra stabile municipale, sotto la espressiva bacchetta del M.o Toni ha reso ed espresso pienamente tutte le virtù del suo omogeneo complesso e della sua preparazione, confermando ancora una volta la importanza e la nobiltà della sua istituzione, e dando alla eletta tradizione orchestrale di Torino, nuovo e meritato lustro.

La cronaca degli applausi è brillantissima: pieni e incontrastate furono — superfluo dire — le ovazioni per la parte beethoveniana. La seconda parte, costituita dalle musiche inedite, ottenne il vivo interesse del pubblico e riscosse vivi fervidissimi applausi, al finire della parte wagneriana, rappresentata dal «Vascello fantasma», concluse la eletta serata.

Un concerto a prezzi popolari

Domenica 3 giugno, alle ore 21.15 precise, avrà luogo un unico concerto a prezzi popolari dell'Orchestra stabile municipale diretta dal maestro Alceo Toni. Il programma stabilito è il seguente: Parte Prima: 1.o Faisiello: Nina pazza per amore, Sinfonia; 2.o Beethoven: Sinfonia N. 3 (Eroica); Parte seconda: 3. F. B. Fratella: «Sonni» dall'opera Aviatore Dro; 4.o Ricci-Signorini: «Papiol», scherzo; 5.o J. Sibelius: Il cigno di Tuonela, leggenda; 5.o Wagner: I Maestri Cantori, ouverture.

La vendita di tutti i posti, palchi compresi, incomincia stamane alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro. Il Concerto è fuori abbonamento.

AL CARIGNANO. — Ieri sera, al teatro Carignano, affollato di elegante pubblico, si è presentata la compagnia italiana dell'Opera Comica e Lirica, con «Il matrimonio segreto», melodramma giocoso in 4 atti e 6 quadri, musica di Cimarosa. Il delizioso lavoro è stato accolto con vivo compiacimento. La grazia, lo spirito di questo antico e delicatissimo gioiello italiano hanno ancora una volta conquistato il cuore degli spettatori. Il tenore Govoni, la soprano Bugino e gli altri interpreti furono assai festeggiati. Ad ogni atto scrosciarono e si rinnovarono vivi e spontanei applausi. Questa sera sarà messa in scena «La Sonnambula».

AL CHIARELLA la Compagnia di Dario Niccodemi presenta questa sera una novità: «Non siamo più ragazzi» di L. Marchand. Domani sera unica rappresentazione della «Tredicesima sedia».

Duello romantico per una ragazza

fra un sessantenne ed un ventenne

New York, 1. notte.

Atlantic City e i suoi dintorni sono stati messi a rumore dal resoconto di un romantico duello avvenuto fra il signor Carlo Selwert, di 61 anni, vedovo non solo ma già ancor nonno, e il giovinetto William Ruston di 20 anni. I duellanti si batterono con doppiette da caccia sparandosi addosso scariche di pallini. La ragione della contesa era rappresentata dai cigli sochi di una signorina ventenne a nome Maria Rice, alle cui grazie tanto il vecchio quanto il giovane ardentemente anelavano. Il Selwert ora si trova in carcere sotto l'imputazione di criminoso assalto. Egli racconta che il giovane Ruston andava vantandosi della sua abilità di oratore ed aveva fatto sapere al vecchio che quel suo lui se non avesse lasciato stare la ragazza. La risposta del Selwert fu che non soltanto il Ruston sapeva tirare dritto, e alla fine fu stabilito di tenere un duello all'ora del tramonto in una via solitaria. I due presero un appuntamento e, dopo aver percorso circa cento metri in direzione opposta, si volsero e spararono contemporaneamente. Il Ruston ricevette una scarica di pallini nello stomaco, mentre il Selwert rimase incolume. Quest'ultimo però afferma che il Ruston, appena ferito, si sparò contro cinque colpi di rivoltella. Il vecchio fuggì via ed il Ruston morirà in un ospedale, dove venne ricoverato d'urgenza. Si spera però di salvarlo. Quanto alla signorina Rice, essa si limita a dichiarare che non è stata colpa sua se il vecchio ed il giovanotto vollero battersi per i suoi occhi. Essa rifiuta di chiarire quali dei due incontri i suoi favori.

(*Daily Telegraph*).

Uccide la moglie

perchè il conte del medico è troppo alto

Vienna, 1. notte.

A colpi di bastone, un avaro possidente di Serfaus nel Tirolo, di nome Rudolf Peischeider, ha ucciso la moglie, quando gli abitanti del villaggio, attirati dalle grida, accorsero nella casa del Peischeider, trovarono la vittima col cranio fracassato. Interrogato sulla ragioni dell'uxoricidio, l'assassino, che gode fama di essere il più ricco del paese, ha cinicamente risposto di avere ricevuto dal medico un conto troppo elevato per le cure alle quali la moglie aveva dovuto sottoporsi dopo che egli le aveva rotto un braccio ed un timpano. La sera prima del delitto, la donna aveva espresso ai parenti il timore di venire ammazzata dal marito.

Conferenze

Leone Tolstoi commemorato

da Ettore Lo Gatto

L'elegante sala della Pro Cultura Femminile, gremita di un uditorio fine ed attentissimo, ha accolto ieri sera il nostro illustre collaboratore Ettore Lo Gatto, professore all'Università di Napoli, il quale ha parlato brillantemente, per un'ora intera, intorno a Leone Tolstoi.

L'oratore ha subito negato la possibilità di comprendere Tolstoi analizzandone l'opera sotto il punto di vista letterario, filosofico, religioso, didattico, ecc.: ha invece mostrato nitidamente, esponendo la figura del grande scrittore russo sotto una luce nuova, come si possa comprendere quel grande genio soltanto nell'integrità della sua opera colossale, la quale è tutta permeata di un unico ideale sentimento d'amore e di anelito verso il sacrificio che ha nutrito non soltanto lo spirito dello scrittore, ma ne ha informata tutta la vita pratica: ideale che si può concepire come significato altamente religioso della vita umana in tutte le sue manifestazioni.

Con acuta indagine, Ettore Lo Gatto ha negato che sia avvenuta una vera crisi religiosa durante un certo periodo della vita dello scrittore: e con frequenti accenni ad espressioni raccolte dai diari compilati da Tolstoi dicitenne, e con il racconto delle azioni e delle predicazioni di Tolstoi quasi ottantenne, l'oratore ha dimostrato come un pensiero unico, profondamente religioso, sia pur non sempre rispettoso ai dogmi, ha illuminato tutta la vita e l'opera di lui.

La parte veramente più interessante della conferenza è stata quella nella quale l'Autore è venuto via via dimostrando tutti gli elementi autobiografici che affiorano nell'opera tolstoiana; ed anche da questa indagine ha saputo l'oratore trarre argomenti per mostrare quell'unità morale del pensiero tolstoiano, della quale Ettore Lo Gatto è convinto e autorevole assertore.

La figura del grande pensatore russo è emersa viva ed intera dalla nobilissima esposizione; Ettore Lo Gatto ha fatto sentire veramente nel Tolstoi l'apostolo che ha rafforzato la parentela fra l'uomo e l'uomo e fra l'uomo e la natura: ha illuminato il dissidio combattutosi per tanti anni nel nobile animo di lui; e, parlando degli errori inevitabili ai quali Leone Tolstoi fu tratto dalla sua accesa passione, Ettore Lo Gatto ha saputo mostrare come gli errori stessi siano stati grandi e profondi quanto tutta l'opera sua.

La conferenza fu accolta con vivissimi applausi dal colto pubblico che l'aveva seguita con religiosa attenzione; e al Conferenziere e alla Presidenza della Pro Cultura giunsero vivissimi rallegramenti per la deliziosa ora di elevato godimento spirituale procurata agli intervenuti.

Niccolò Piccinini

commemorato da Andrea Della Corte

Roma, 1 mattino.

Al conservatorio di S. Cecilia si è svolta stamane la commemorazione ufficiale di Niccolò Piccinini prescritta dal ministro della P. I. Ha pronunciato il discorso evocativo Andrea Della Corte, il quale ha tracciato il quadro storico nel quale il Piccinini si distinse con le qualità particolari della fantasia ed ha lumeggiato la vasta attività italiana e francese del barese, in confronto ai maggiori suoi contemporanei. All'applaudita conferenza seguì un importante concerto sinfonico e vocale nel quale furono festeggiati orchestra ed allievi del conservatorio.

I premi dell'Accademia francese

a un'antica e ad un'amica dell'Italia

Parigi, 1 mattino.

L'Accademia francese ha conferito ieri i suoi grandi premi annuali. Dopo una deliberazione abbastanza lunga, Jean Balde (pseudonimo maschilino che nasconde una signora) ha ottenuto il premio del romanzo per la sua ultima opera: «Regina di Arbieux», che si svolge nel pittoresco Béarn. Jean-Louis Vaudoyer ha ottenuto il gran premio di letteratura per l'insieme della sua opera. Poeta, romanziere e grande viaggiatore, Vaudoyer è autore di numerose opere piene di grazia e di fantasia, e tra l'altro di un grazioso libro sull'Italia: «Les délices de l'Italie».

GALLERIA PESARO
Via Manzoni, 12 A - MILANO
Eccezionale vendita all'Asta della
GALLERIA SPINELLI
di FIRENZE

SPORT

Binda vince in volata
la movimentata Genova-Torino

Quattro uomini giungono assieme al Motovelodromo – Piemontesi è secondo ad una macchina

L'ordine d'arrivo

1. **BINDA Alfredo**, di Cittiglio, che compie i km. 155,100 della Genova-Torino in ore 6,49'22", alla media oraria di Km. 28,200 circa (Wolsit-Pirelli);
2. **Piemontesi** Domenico, di Boca, in ore 6,49'22";
3. Visconti, id.;
4. Picchiottino, id.; 5. Piccin, in ore 6,50'45"; 6. Mainetti, id.; 7. Pancera Giuseppe, id.; 8. Catalani, id.; 9. Pizzarelli in ore 6,50'44"; 10. Viarengo in ore 6,51'16"; 11. Pomposi in ore 6,51'15"; 12. Enrici in ore 6,51'17"; 13. Binda Albino in ore 6,51'45"; 14. Fontan, id.; 15. Aimo, id.; 16. Del Mastro, in ore 6, 52'59"; 17. Bonomo in ore 6,52'13"; 18. Cavallini, id.; 19. Dinale, id.; 20. Perago in ore 6,52'53"; 21. Negri in ore 6, 53'16"; 22. Cignoli, id.; 23. Bresciani, id.; 24. Brivio Umberto, id.; 25. Petiva Emilio in ore 6,53'40"; 26. Tecchio in ore 6,56'14"; 27. Giuntelli B. in ore 6, 56'45"; 28. Tubini in ore 6,56'10"; 29. Brunero in ore 6,56'15"; 30. Catuneo ore ore 6,57'30"; 31. Guasco, id.; 32. Cerutti., id.; 33. Messeri in ora 6,57'40"; 34. Castel in ore 6,58'06"; 35. Binetti in ore 6,58'10"; 36. Montevecchi in ore 6, 58'15"; 37. Luparia in ore 6,58'40"; 38. Tamponi in ore 6,59'15"; 39. Quaglino in ore 6,59'42"; 40. Reffo in ore 7,00'42"; 41. Perna, id.; 42. Chesi in ore 7,00'55"; 43. Gay, id.; 44. Nicolini, id.; 45. Garbatti, id.; 46. Mayer, id.; 47. Cevini, id.; 48. Simoni, id.; 49. Poloni, id.; 50. Sinchetti. Seguono altri 26 concorrenti in tempo massimo.

Tappa veloce

Sbrigate le operazioni preliminari a Genova, i 126 superstiti del «Giro» si portano a Cornigliano, donde alle 8,30 prendono il «via». La mattinata è nuvolosa, spira una brezza umida e fresca. La strada per Sestri, Pegli e Voltri, specie dove è lastricata, è insidiosa e pericolosa per le sconnessure, le buche e il fango viscido che la ricopre. Frequenti sono gli slittamenti, numerose le cadute; quasi tutte però senza conseguenze.

Il plotone di partenza si è appena orientato, dopo Sestri, in fila indiana, quando uscendo da Pegli, Errante e Fazio agganciatoloano via di sorpresa, filando a spron battuto alla volta di Pra. La mossa dei due liguri trova gli «assi» nelle posizioni retrostanti, tanto che quando il duo di testa è a Voltri e piega a destra per Val Leira, per iniziare la scalata al Turchino, Binda ed Aimo hanno circa 300 metri di svantaggio; Piemontesi ne ha circa 700. La salita è iniziata alle 9 precise. Alle Case di Crovi, Errante lascia Fazio e continua da solo la fuga, la quale incomincia a preoccupare la compagine. Inseguono da vicino Fazio, già a quasi 200 metri da Errante, un gruppo guidato da Giuntelli, in cui è Enrici; poi un altro, tirato da Piccin, in cui sono Binda Alfredo, Pancera, Picchiottino, Aimo.

Questi nuclei vengono gradatamente riavvicinandosi ai fuggitivi. Piemontesi a Gorasole è a due minuti di ritardo dal primo. La caccia si svolge attraverso queste fasi: Enrici lascia i componenti il suo gruppo e si lancia solo all'afferrare prima Fazio, che ormai ha sparato tutte le sue cartucce. Allora i due nuclei si fondono ed inseguono, al comando di Giuntelli, poco oltre sostituito da Binda, il quale dà gli ultimi colpi magistrali per portarsi, insieme a Pancera, Picchiottino, alla ruota di Errante, ed Enrici, Aimo e Giuntelli sono staccati di poco in questa azione, ed a Male passano con Guasco e Piccin a 30 secondi dai primi; poi viene Binda Albino a 35"; Bresciani a 50"; Fazio a 1'; Mainetti, Negri, Catalani e Brivio a 1'15"; Poloni a 1'30"; Morato a 1'34"; Perago, Bonomo, Martelli a 1,50"; Gay a 1'55; Piemontesi a 1'58", insieme a Viarengo, Del Mastro, Pizzarelli.

Binda primo al Turchino

Terminato l'inseguimento di Piemontesi, il quale nell'ultimo tratto dalla salita riesce a ricuperare quasi tutto il terreno perduto; Errante guida l'avanguardia, fino quasi alla cima, quando Binda con un improvviso strappo, lascia primo la vetta del Turchino, insieme a Picchiottino e Pancera. Sono le 9,54. Piemontesi passa la galleria, quando gli altri sono intenti a girare la ruota. Enrici scende a precipizio in testa, con gli altri frazionati di dietro di sè.

A Campo Ligure, Piemontesi è a terra per foratura. Errante conduce forte. A Rossiglione, dove transitiamo alle 9,54, riprendono Mainetti, Viarengo, Catalani, Del Mastro, Pizzarelli, Perago, Negri, Petiva Emilio. Poi Piemontesi termina il suo violentissimo inseguimento. Riprendono anche Pomposi, Brunero, Cignoli, Martelli, Cavallini, Fazio. Tutti questi uomini transitano assieme per Ovada.

Come si vede questo primo episodio per quanto veramente interessante per la sua vivacità dovuta all'audace e generosa iniziativa dei due indipendenti liguri, ed alla pronta ed energica reazione degli altri, non ha portato che ad una molto blanda selezione. Il lettore però avrà notato che fra gli uomini componenti il gruppo ad Ovada, manca Fontan. Il francese è stato tolto dalla lotta sul Turchino da due forature, che lo hanno colpito prima di Voltri.

Da Ovada risaliamo per un po' la valle dell'Orba fino a Molare dove si inizia la salita Cremolino. Il comando alternato di Poloni, Catalani, non è di quelli che seminano molte vittime. Infatti il gruppo rimane intatto fino al passo, che è al termine della salita. Solo Fazio ed Errante sono lasciati in preda ad una lieve «defaillance» quando nell'ultimo pezzo conduce Piemontesi.

Ancora una bucatura di Piemontesi

A Cremolino, Piemontesi buca per la seconda volta, attraltanto capita a Bonomo e Morato. Ma questi infortuni non sono gravi perchè il passo mantenuto da Poloni non richiede molta fatica per ricongiungersi. Piemontesi ha da poco ripreso quando deve cambiare la terza gomma. I primi sono ad Acqui (chilometri 72,2) alle 11,2. La media fin qui realizzata è quindi di Km. 28,500. Piemontesi riprende prima di Strevi, quasi contemporaneamente a Gay, Gordini e Bonomo, mentre Cavallini e Cignoli urtatisi in banchina cadono fortunatamente senza conseguenze per sè e per la macchina.

Procediamo con passo regolare e abbastanza sostenuto per Cassine, chilometri 85,2. Enrici è vittima di bucatura, ma nella breve salita prima di Gamalero, è di nuovo con gli altri 32 che compongono in questo momento l'avanguardia. Giuntelli e Bresciani regolano la marcia, che si svolge sull'ampio e polveroso stradale, leggermente declinante per Val Bormida.

Verso Alessandria, per quanto il sole si sia nascosto dietro la cortina di nubi, che si è venuta nuovamente ricostituendo, dopo un paio di ore di azzurro, il caldo comincia veramente a dare fastidio e trova un efficace alleato nel polverone che in carovana viene sollevando. 35 uomini sono insieme ad Alessandria alle 12,57, guidati da Guasco. L'alessandrino è calorosamente accolto dai suoi concittadini.

Dopo il passo rallenta ed altri rientrano in gruppo che conta ben presto 70 unità.

Siamo a Castel d'Annone alle 13,25. Asti sportiva è già qui rappresentata da automobilisti, che hanno innalzato sulla vettura un cartellone con gli «evviva» a Viarengo. Ormai la gara è assopita in una marcia monotona, dalla quale è presumibile non si scuota che sul Dusino o sul Pino: anche questi, però, disilvelli troppo facili, per dar vita a qualcosa di più che modesti episodi.

Siamo ad Asti alle 13,43, con circa 75 corridori. Vince il traguardo Giuntelli.

Gay disturbatore della quiete

Quasi all'uscita dalla città rimangono appiedati Aymo e Perna. La media complessiva è scesa a 27,439. Sulla salita di Baldichieri Gay assume decisamente il comando: egli ha già adottato il rapporto forte. Sotto il violentissimo tiro dell'alcione gli uomini si distendono in fila in banchina e per un poco resistono: poi cominciano i distacchi: la zavorra è scaricata nelle retrovie: A Baldichieri la catena non ha più di 30 anelli ed è sempre più tirata, perchè Gay non accenna a mollare. Siamo a Villafranca (Km. 137,5) alle 14,17, in piena velocità. Nel passo Albino Binda appiedato per foratura. Dopo il sottopassaggio della ferrovia comincia la breve salita del Dusino. Gay conduce ancora per il primo pezzo, poi a un tratto Cavallini, che è in seconda posizione, scatta, tentando di sorprendere la compagnia.

Ma quasi tutti rispondono: qualche è messo più in difficoltà è Gay, il quale lentamente si accoda. Gli viene di fianco Giuntelli il quale attacca con lui un discorso che non deve proprio essere affabilissimo. E dalle parole i due stanno per passare ai fatti, mettendo mano ai gomfleurs, intervenne a buon punto il collega Colombo a indurre i due a rimandare la partita. Nel frattempo la marcia è passata sotto gli ordini di Fontan e Binda. In cima al Dusino figurano in testa, oltre questi due, Piemontesi, Visconti, Viarengo, Pancera, Del Mastro, Piccin, Aymo, Picchiottino, Dinale, Catalani, Visconti, Cignoli, Enrici.

Ma i gusti dei due non vanno assolutamente d'accordo. Gay è di nuovo all'attacco della posizione e la spunta dopo un abile giuoco fra i paracarri della banchina. Questo accanito duello si ripete per altre due o tre volte, finchè Gay, che più la dura, la vince. Siamo a Villanova alle 14,24.

Almo buca a buon punto

La lotta, che prima si è svolta tra Gay e Viarengo, si rinnova tra il primo e Bresciani. Ma essa viene interrotta da una bucatura di Aymo, che consiglia il suo compagno a rinunciare ai suoi propositi offensivi per andare ad aiutarlo nell'inseguimento.

Finita la salita prende il comando Picchiottino, ma non troppo seriamente, in modo che Mainetti, Brunero, Giuntelli, Negri, Brivio, Perago, Binatti, Bonomo, Petiva Emilio e Gay riprendono contatto.

Quest'ultimo, non appena accodatosi, risale gradatamente la fila, mentre non pochi avversino con grida e con fischi l'avvicinarsi... del disturbatore. Il quale, niente affatto impressionato dall'ostile accoglienza, passa in testa e torna a condurre alla disperata. Ciò non è di pieno gusto di Viarengo, il quale di scatto porta via il comando all'alcione onde moderarlo a suo piacimento.

Attraversiamo Riva alle 14,47 e Chieri alle 14,56. Ai piedi della salita del Pino sono insieme Fontan, Piccin, Viarengo, Pancera, Binda, Dinale, Enrici, Picchiottino, Pizzarelli, Visconti, Mainetti, Catalani, Pomposi. E' ancora al comando Fontan, col suo solito passo pacato ma severo, al quale, però, tutti resistono. Poi di scatto Pomposi gli ruba la posizione. Allora rimangono staccati Dinale, Viarengo, Mainetti, Pizzarelli, Fontan, Enrici, poco oltre cede anche Catalani. Due chilometri circa prima della fine passa a condurre Piemontesi, in tono assai più energico. Allora le vittime sono Picchiottino e Pomposi: ma anche Pancera e Piccin debbono infine abbassare bandiera, in modo che hanno il passo libero Piemontesi, Binda e Visconti.

Questi conduce fino al centro del paese, poi lascia il posto a Piemontesi, il quale con Binda a fianco tocca la vetta e inizia la precipitosa discesa, durante la quale riprende Picchiottino. Dalla Madonna del Pilone all'arrivo il Visconti che fa un passo tale da impedire altri ricongiungimenti. I quattro entrano in pista nel seguente ordine: Visconti, Binda, Piemontesi e Picchiottino, e così rimangono fino al la campana e fino alla metà dell'ultimo giro, è al 250 metri circa che Visconti accelera: in curva Binda lo passa portandosi a ruota Piemontesi, il quale sul rettilineo viene ad attaccare il campione del mondo: ma l'attacco è vano: Binda vince per mezza macchina.

La grande riunione al Motovelodromo
L'intervento dell'on. Turati

Come già si è detto, questa sera, alle 21, al Motovelodromo il corso Casale si svolgerà una grande riunione in onore dei partecipanti al Giro d'Italia. L'on. Turati, eletta figura di sportman oltre che alto gerarca del Partito, assisterà alla riunione. Il programma sarà degno della circostanza: cioè, dall'alta personalità che l'onora della sua presenza, e dei «girini» che personificano in questo momento le generose fatiche dello sport.

Fra i numeri del programma figura un duello fra Girardengo e Belloni, i due grandi e... vecchi rivali, che si misureranno in uno «Omnium a tre prove», che riuscirà certamente emozionante: il vedremo cioè nella velocità, nell'inseguimento, sul 5 Km., e dietro motoleggere.

Un'altra prova, internazionale questa, è destinata a fornire un interessantissimo confronto: il «Gran Premio Ganay per stayers» (tre prove, Km. 15, 25, 35). Concorreranno Verkein (all. Colon), Parisot (all. Guerin), Gallard (all. Moro): Biglia (all. Chionio), Medri (all. Capitani).

La velocità pura sarà rappresentata dall'incontro fra Moretti, Bossi e Del Grosso. In cui l'anziano campione è chiamato a difendere ancora una volta, come egli sa, l'onore della vecchia guardia.

Ed infine l'eclettica riunione, oltre ad un «handicap» per dilettanti ed indipendenti, offrirà una interessantissima corsa riservata agli olimpionici, a che riunirà Severgnini, Piano, Balocchi, Novarelli, Facciani, Bertolino, i quali si misureranno nella velocità, nell'inseguimento e in una individuale a quattro traguardi.

La grande riunione pre-olimpionica di fioretto a Bologna

Bologna, 1, notte.

Stasera sono arrivati nella nostra città gli schermitori che domani e domenica parteciperanno alla pre-olimpionica per il campionato italiano di fioretto che si svolgerà in una sala della piscina coperta del Littorio. Alla Casa del Fascio stasera ha avuto luogo il raduno della giuria per formare gli incontri. Alla manifestazione parteciperanno 30 schermitori di cui 12 olimpionici, non secondari presentati, come è noto, Puliti, Gerace e Volponi.

Alla Casa del Fascio sotto la presidenza dell'on. Mazzini ha avuto luogo l'adunanza del comitato. E' stato deciso che il torneo si svolgerà nel modo seguente: saranno formati tre gruppi di 5 tiratori ciascuno, di cui quattro passeranno direttamente alla finale che risulterà così composta di 12 fiorettisti. I concorrenti sono stati divisi nel modo seguente:

Primo gruppo: Gandini, Ciarlanti, Ragno, Tesi, Molina, Chiavacci, Bruno, Mazzetti.

Secondo gruppo: Masri, Salis, Marrocchelli Beni, Giacchetti, Guaragna, Di Nola, Longo.

Terzo gruppo: Bini, Seidenari, Della Grena, Batti, Terlizzi, Fenina, Carnici, Turchetti.

Le tre giurie saranno rispettivamente presieduta dall'ing. Cattoni di Torino, dal signor Peverelli di Milano e dall'ing. Anselmi di Napoli. L'inizio delle gare avrà luogo domattina alle ore 8,30 precise. Nel pomeriggio cominceranno gli assalti della finale che saranno in tutto 66.

De Carolis cede a Kid Charol
a Buenos Aires

Buenos Aires, 1. notte.

Un pubblico non eccessivamente numeroso ha assistito la scorsa notte al nuovo Coliseo all'incontro fra Armando De Carolis e il famoso Kid Charol, il fortissimo negro che in Argentina non è stato piegato che da Michele Bonaglia. Il combattimento è stato nei primi rounds serrato ed emozionantissimo. Dove si è rivelata l'insufficienza dell'atleta italiano a tenere fronte a forte e pericoloso avversario, è stato alla quinta e sesta ripresa. Fin dall'inizio del 7.o round De Carolis appare sfinito; solo per pochi istanti il lottatore cerca di opporre alla resistenza dell'avversario, che non gli dà tregua nè scampo. Prima che suoni il gong i secondi di De Carolis intervengono lanciando la spugna sul ring. I giudici alzano quindi il braccio di Charol dichiarandolo vincitore.

Palmucci battuto per squalifica
dal campione argentino Olivieri

Buenos Aires, 1 notte.

(A. A.) Pure al Teatro Coliseo l'ex-campione italiano dei pesi medio-massimi Rinaldo Palmucci, ha combattuto contro il campione argentino Olivieri. Palmucci ha avuto una giornata nera e ha fatto un brutto match; nervoso ha sbagliato tempo, accasionato e misura: agitava sconclusionatamente il sinistro, entrava in cling senza colpire, teneva, spingeva, colpiva dopo il break, toccava alla schiena e alla nuca. L'atleta italiano ha avuto qualche fugace momento buono e il pubblico non ha mancato di incoraggiarlo. Al quinto round per le continue infrazioni al regolamento Rinaldo Palmucci è stato squalificato.

Il Concorso filodrammatico

La grande ombra, di Giannino Antona Traversi ha in sè elementi di drammaticità, di analisi interiore, di fine ironia, di situazioni anche tragiche che possono certo allettare il filodrammatico di classe superiore; occorre però che attorno al protagonista vi sia un riadimo di attrici e di attori da poter dare affidamento di una studiata esecuzione. Ecco quanto abbiamo trovato con compiacimento nostro e più ancora del gran pubblico che ieri sera affollava il Rossini, nella Compagnia del Gruppo Filodrammatico Labronico. Si è respirato a gran polmoni un soffio potente e bello di arte sana, intonatissima. Lo stato d'animo del protagonista tra la vita che gli sfugge e la prossima fine, la vita dei parenti che lo circondano, la bassa speculazione della servitù, sono stati elementi affidati a buone mani di artefici. Non sempre però il tono del lavoro è eguale, la potenzialità del tema più spesso si smarrisce in tortuose forme superficiali che sviano e stancano l'attenzione dell'uditore, quale l'annuncio finale che il primo giudizio dei medici non corrisponde a verità e che rida a Leonardo Alberi la quasi certezza di nuova vita.

Difficoltà dunque grande per gli interpreti tutti, ninno accettuato, ed in modo particolare pel protagonista che nel suo travaglio interiore non sempre riesce a commoverci, raggiungendo cioè quell'altezza drammatica ideata, ma non sempre ben espressa, dall'autore.

La grande ombra ebbe però ieri sera un'esecuzione veramente eccellente. Il Mantelli si è rivelato attore padrone della scena, dicitore misurato ed efficacissimo, forse meno felice nei toni di intensa drammaticità. La signorina Orbicciani ci è apparsa felicissima sempre, la sua voce ha delle sfumature, di dolcezza e di pianto, squisite. Ed attorno a questi due valorosi interpreti tutta una degna corona di collaboratori, la signora Bertoli Orbicciani, Tonelli e Aurelio Torri, felicissimi negli spunti comici, il Vincenzi, la Baldi (in una parte forse superiore alle sue qualità), ed ancora il Barsotti, e il Cinci. Per debito di cronaca dobbiamo segnalare che tutti i componenti del Gruppo Labronico sono di modestissima condizione sociale, e perciò doppiamente lodabili per il fervore, l'affiatamento, lo stile del loro saggio. La Compagnia ha recitato con scenari e mobilio propri di squisito buon gusto. Gli applausi furono unanimi e scroscianti a scena aperta e ad ogni fin d'atto, dal gran pubblico che affollava la sala.

Per stasera è annunciata *La Satira ed il Parini*, seguita dalla Filodrammatica «G. Emanuel», dal Dopolavoro provinciale dell'Urbe. Questa Compagnia nel 1.o Concorso dell'O. N. D. si presentò con la *Vena d'oro* ed i *Fuochi d'artificio*, riportando il secondo premio «ex aequo», e l'anno scorso a Bologna, nel 2.o Concorso nazionale fu classificata tra le migliori. Assisteremo dunque ad un'altra interessante festa d'arte.

Ferisce il fratello, uccide l'accusatore e si suicida

Firenze, 1 sera.

Un sanguinoso episodio è avvenuto stanotte, verso le ore 3, in viale Duca di Genova. Alcuni giovani, che fino a qualche tempo prima si erano trattenuti nei locali del caffè «Alhambra», conversando piuttosto animatamente fra loro, stavano percorrendo il viale Duca di Genova, quando improvvisamente uno di essi estrasse di tasca una rivoltella, senza pronunciare parola, ha sparato numerosi colpi contro i tre che lo accompagnavano, uccidendone uno e ferendone un altro.

Ecco come viene ricostruito il tragico fatto. Da qualche tempo fra i due fratelli Gino e Adolfo Carotti di anni 29 il primo e di 23 il secondo, non correvano buoni rapporti. Adolfo Carotti, che è un nevrastenico, accusava il fratello di aiutare un tale Antonio Papini in una campagna di denigrazione che stava facendo contro di lui. Il Carotti infatti si era qualificato per ardito di guerra e diceva di essere decorato di due croci al merito: il Papini era potuto venire in possesso di un foglio matricolare dal quale risultava come le affermazioni di Adolfo Carotti non rispondessero affatto a verità ed aveva minacciato di denunciarlo per questo alle autorità. Comuni amici erano intervenuti nella sparazza di addivenire ad una pacificazione fra il Papini e il Gino Carotti e l'Adolfo Carotti.

Ieri sera i tre, ai quali si era unito il viaggiatore di commercio Roberto Alessi, di 25 anni, si erano ritrovati per addivenire appunto ad una pacificazione. Purtroppo, però, l'incontro ha avuto il sanguinoso epilogo. Mentre in un primo momento sembrava che tutto procedesse per il meglio, d'improvviso l'Adolfo Carotti, che, come abbiamo detto, era un nevrastenico, già riformato dal servizio militare appunto per questa sua malattia, ha estratto una rivoltella ed ha fatto fuoco contro il fratello. Il Gino Carotti è rimasto leggermente ferito. Invece è stato colpito a morte da due altre rivoltellate il Papini. Compiuto l'atto, l'Adolfo Carotti si è gettato a terra e rivolta l'arma contro se stesso, si sparava un colpo, senza ferirsi. Rialzatosi, si diede a correre verso l'Arno e poco dopo si è udita un'altra detonazione. Alcuni militi della Pubblica Assistenza, che transitavano poco dopo nei pressi della Caserma di Cavalleria, situata sul Lungo Arno, hanno rinvenuto presso un muschio di sassi il cadavere del Carotti.

Oscura tragedia presso Udine

Udine, 1 notte.

Un fatto di sangue è stamane avvenuto a Tissano di Azzano Decimo. Il bracciante Basilla Ilona, di anni 23, di Adria, dopo un litigio batticheco uccideva con un colpo di rivoltella certa Teresa Romano, di anni 21, con la quale conviveva e dalla quale aveva anche un bimbo. Alla detonazione accorrevano i vicini, che estrati nella camera da letto trovarono ai piedi del letto la Romano ormai cadavere. Il Donà aveva pure rivolto l'arma contro se stesso e si era sparato due colpi che non lo avevano però ferito gravemente. In quella stessa camera dormiva, ignaro della tragedia, il bambino. Furono apportati i soccorsi del caso e il Donà venivà accompagnato all'ospedale di Pordenone, in stato di arresto. I carabinieri hanno aperto le indagini del caso per appurare le cause della tragedia.

Ferisce gravemente la moglie
e si uccide per evitare l'arresto

Pordenone, 1 notte.

A Malnisio di Montereale Cellina abita certa Luigia Cossetta, d'anni 34, con un figlio. Il marito, Giovanni Borghesan da vent'anni l'aveva abbandonata, e si era recato in Germania a lavorare, non dando più notizie di sè. Senonchè in questi giorni era ritornato, ma in condizioni molto misere di salute ed economiche, per cui propose alla donna di tornare a convivere con lei, tanto più che aveva visto come essa si trovasse in condizioni discretamente agiate. La donna respinse la proposta ed il marito oggi si recò nel campo dove alla lavorava e cercò di strapparle il consenso. Poichè alla insistenza nel respingerlo costui trasse uno scalpello e la colpì alla testa ed al corpo una decina di volte: le levò un'occhio e le ferì l'altro. La disgraziata fu trasportata in gravissime condizioni all'ospedale e si crede che se sarà salvata rimarrà cieca. Il marito frattanto si è dato alla fuga. Senonchè un agricoltore dal suo campo aveva scorto la scena ed aveva dato l'allarme. Molti passanti si diedero ad inseguire il fuggitivo che, visto che non poteva sottrarsi all'arresto, si gettò nel fiume Cellina dove annegò.

Parto trigemino

Ferrara, 1 notte.

In comune di Bondeno, la signora Norma Furmi, sposa al signor Massari Lorenzo, agente di campagna, ha dato alla luce tre bambini, una femmina e due maschietti. La madre ed i neonati stanno benissimo.

Il cadavere di un mutilato
appeso ad un albero
Si tratterebbe di delitto?

Roma, 1, notte.

Giunge notizia dalla vicina Orta che in contrada Raiolo, presso lo scalo ferroviario, è stato trovato appeso ad un albero il cadavere di un individuo che è stato identificato per certo Francesco Sardox, di 55 anni, invalido di guerra. Sembra trattarsi di un delitto. Indosso alla vittima fu rinvenuto un biglietto ferroviario staccato alla stazione di Fiume il 27 maggio. Il mistero tanto più si approfondisce quando si pensi che, se si tratta di delitto, questo non sarebbe stato compiuto a scopo di furto, perchè nelle tasche dell'infelice fiumano furono rinvenuti un portafoglio contenente L. 100 e l'orologio. Il Sardos si recava a Roma per passarvi una visita medica superiore.

Due contadini uccisi dal fulmine

Alessandria, 1, notte

Dopo una giornata calda e afosa, stasera si è scatenato un temporale accompagnato da sinistre scariche elettriche. Di particolare violenza esso è stato in territorio di San Salvatore Monferrato, ove si debbono lamentare due vittime umane. Una ventina di agricoltori erano intenti ai lavori di campagna, quando, sorpresi dal furagano si rifugiarono precipitosamente in una cascina adibita a deposito di strumenti agricoli, situata in aperta campagna, di proprietà Fossato. Mentre la maggior parte di essi se ne stavano addossati l'uno all'altro nell'angusta cameretta, certi Carlo Amisano d'anni 39, e Camillo Amisano di 40 anni, si erano rifugiati invece sulla soglia della porta intenti a contemplare lo scatenarsi della bufera. Ad un tratto un fulmine si è abbattuto in quella direzione, investendo i due disgraziati. La violenza della scarica ha pure provocato un capitombolo generale degli altri ricoverati nell'improvvisato rifugio, i quali cadevano a ridosso l'uno dell'altro. Alcuni, anzi, si avvidero grandi ripercussioni all'addome più prossimi ai due compagni fulminati, ma ed al ventre.

Investito da una automobile
carica di militari

Milano, 1 notte.

Giuseppe Bodia di Giovanni, di anni 40, abitante in via San Martino 5, da tempo disoccupato, girando stamane per la via di Milano in cerca di lavoro e di aiuto, attraversando corso Italia non avvertiva il sopraggiungere di una automobile privata, e finiva sotto le ruote del veicolo. Subito soccorso da diversi cittadini e dallo chauffeur della macchina investitrice, il disgraziato chiedeva di essere trasportato all'ospedale, senonchè il conducente la macchina mostrava ai cittadini attorniti come la sua automobile fosse carica di svariati militari in biglietti di banca e in titoli, e come in quelle condizioni molto pericoloso per lui si dimostrava il trasporto. Il Bodia veniva quindi fatto caricare su una automobile pubblica, mentre lo chauffeur rinchiudeva gli sportelli che avevano stretto il tesoro, riprendeva la corsa verso la succursale di una banca, alla quale era diretto. Il Bodia è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.

Due arresti per adulterio

Firenze, 1, notte.

Verso le sette di stamane, la signora Maria Fiuti in Rossi, d'anni 32, da Prato Vecchio, si presentava al comando della squadra investigativa dei carabinieri a denunciare che il proprio marito, Ardeale Rossi d'anni 35 da Milano, da tempo la tradisce, manifestando il sospetto che l'uomo si trovasse in quel momento insieme all'amante in uno stabile in via Purgatorio. Alcuni carabinieri si recavano immediatamente con sicuro fiuto in detto stabile indicato, alla signora Rossi nello stabile indicato, ed in una camera venne effettivamente sorpreso il Rossi insieme con una giovane donna. I due si trovavano a letto e non poterono, come è naturale, accampare pretesti di sorta. Entrambi furono arrestati.

Bollettino Militare

Roma, 1, notte.

RR. Carabinieri. — Reggio, cessa comando legione Napoli e nominato comandante legione Bari. I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Tirinanzi, De Medici, Pettoleti, il quale ultimo è nominato comandante legione Napoli. Tenenti colonnelli: Vecchino, richiamato in servizio effettivo e designato a disposizione legione Alessandria; Sansui, destinazione Siena legione Firenze a disposizione legione Livorno.

Armata di Fanteria. — Colonnelli: Terroni di San Martino collocato a disposizione del Ministero degli Esteri; Chiericoni, comandante distretto Trapani collocato posizione ausiliaria; Nattino, cessa essere disposizione Ministero della Guerra e nominato comandante scuola allievi sottufficiali di Rieti. Tenenti colonnelli: Mottiglia, collocato a riposo; Caricati, richiamato in servizio effettivo e destinato al 66.o fanteria. I seguenti sono trasferiti agli stati a fianco indicati: Vecchi dal 4.o al 6.o alpini; Fenoglio dal 75 fanteria a comandante distretto militare di Padova; Ronco dalla Scuola di guerra al R. Corpo truppe coloniali in Cirenaica; Giorgi Alberti dal 30 al 37 fanteria cessando assegnazione Ministero guerra.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Pollone, 4.o pesante assegnato Ministero guerra.

Arma del Genio. — Tenenti colonnelli: Ferrunati, reggimento ferrovieri assegnato Ministero guerra.

L'estate si avvicina

I grandi calori, così debilitanti, formano la preoccupazione di molte persone deboli, delicate di costituzione, costrette a lavorare negli uffici o nelle fabbriche.

A prevenire l'indebolimento, giova la cura ricostituente del «Proton», praticata in tempo.

Si prendano tre cucchiaini di «Proton» al giorno, una prima di ogni pasto.

L'organismo si troverà, così, consolidato ed irrobustito al momento dei grandi calori.

L'azione di questi sarà meno deprimente, e molto meno probabili saranno le indisposizioni causate dal caldo.

Razzia

INSETTICIDA INSUPERATO E INSUPERABILE

La "RAZZIA" distrugge qualunque insetto o parassita: mosche, zanzare, pidocchi, cimici, formiche, scarafaggi e ragni.

La "RAZZIA" è una specialità brevettata che può essere usata ovunque ed ovunque, poichè, a differenza di altri insetticidi, non è velenosa, non è infiammabile, non è corrosiva, non macchia, non guasta, è di odore gradevolissimo.

Per ottenere la distruzione sicura delle mosche in qualsiasi ambiente usate la "RAZZIA" col nuovissimo "SOFFIETTO NEBULIZZATORE".

La "RAZZIA" si vende solo in scatole piombate.

Soc. An. "RAZZIA" già JACQUES NEUMANN - MILANO

Polveri Alberani

Queste polveri sono ottime correttrici di qualunque acqua.

Carlo Kohler celebre igienista, colle sue famose esperienze del 1893 stabiliva che erano sufficienti gr. 3 di sostanze di natura acida del regno organico aggiunti a gr. mille di mezzi contenenti bacilli del tifo e vibrioni del colera, per arrestare completamente lo sviluppo di questi, renderli innocui ed ucciderli. Nella cartina bianca delle Polveri Alberani questa sostanze vi sono contenute per gr. 3,3 e siccome serve per un litro di acqua si viene ad essere nella dose del 3,3 per mille, superiore dunque a quella trovata dal Kohler sicuramente disinfettante.

L. 2 il pacco di 10 dosi (scatola verde)

Ditta Chim. Farm. L. ALBERANI BOLOGNA

TIFO COLERA

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 2, Tel. 41-28

BELTRAME RITA
LEVATRICE via S. Domenico, 8
PREMIATA

APPENDICE DELLA STAMPA (16)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Ma ella non lo ascoltava e continuava a singhiozzare.

Intanto Michele Brevin era ritornato nel suo studio, ove avrebbe potuto dar libero sfogo al suo dolore. Macchinalmente si appressò allo scrittoio.

Un oggetto brillante attirò il suo sguardo. Simona, prima di partire, aveva fortivamente deposto l'anello matrimoniale sulla cartella.

Quel gesto con cui Simona aveva voluto segnare la fine della sua vita coniugale, fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Michele cadde sulla sua poltrona come fulminato, e rimase là, inerte, con gli occhi sbarrati, annichilito.

Tutto è compiuto

Erano trascorsi sei mesi, ne dovevano passare altri sei e poi la sentenza di divorzio sarebbe stata definitiva. Contrariamente alle previsioni di Simona, gli amici dell'avvocato non avevano intralciato le pratiche, anzi le avevano favorite, perchè il signor Brevin non vi opponeva. Il signor Carbriès non ebbe bisogno dei suoi intrighi. Poche settimane dopo, prima della chiusura della sessione, il giudizio era pronunziato. Il piccolo Sergio era stato affidato alla sua mamma fino all'età di dodici anni, epoca in cui avrebbe dovuto essere messo in collegio; i mesi di vacanza li avrebbe passati parte col babbo, parte con la mamma. Nell'attesa il babbo avrebbe visto il figlio una volta alla settimana.

Molto generosamente, Simona dichiarò a suo marito, verso il quale affettava la più grande cordialità e correttezza, che ella non si sarebbe valsa in senso restrittivo di quelle disposizioni, per cui egli era libero di visitare il bimbo anche ogni giorno. I primi tempi furono molto tristi. Il trovarsi solo in quell'alloggio, dove più non risonavano le voci a lui care, dove non sentiva il fruscio delle gonne di Simona, Michele fu colto da quella spiacevole sensazione di vuoto e di sconforto, che stringe il cuore, conobbe degli accessi terribili di disperazione. L'estate, nella sua fantasmagoria di luce gli fu apportatrice di un po' di pace. Valendosi dell'autorizzazione di Simona, Michele affittò un piccolo appartamento a Fontainebleau, con grande sollievo di Caterina, che sentiva rinascere il suo cuore alla speranza, al pensiero di poter vedere ogni giorno l'adorato piccino.

Furono quelle alcune settimane di relativa felicità: il riposo del viandante, che riprende forze per cimentarsi ancora alle asperità del cammino... Tutte le mattine Michele andava a prendere Sergio e lo teneva con sè a colazione. Caterina faceva miracoli culinari per sorpassare in bravura le brave suore dell'Istituto. Nel pomeriggio, padre e figlio facevano scorrerie dalle lunghe passeggiate nei boschi, e Sergio si inebbriava della balsamica aria silvestre, e s'irrobustiva. Ma quei giorni beati trascorsero troppo presto. Passano sempre troppo presto le cose piacevoli!

Nell'autunno, Michele, richiamato a Parigi dal suo dovere professionale, non potè più rivedere il piccino che alla domenica. Entrambi ne soffrirono, e specialmente Michele, che era sempre così solo.

Molte volte, verso sera, rimaneva tristemente a guardare dalla finestra gli alberi dei viali che perdevano le foglie, ed il pensiero dell'inverno imminente gli metteva nell'animo un gelo di morte. Egli cercava di reagire a quella sensazione, cercando di pensare alla domenica prossima, in cui avrebbe goduto la gioia di essere col suo tesorino, ma non riusciva a cancellare la nostalgia degli altri sei giorni tristi, desolanti...

Durante una di tali meditazioni, fu interrotto da Giustina, che gli porse un plico urgente.

Michele trasalì, riconoscendo la scrittura di Simona. Sua moglie non gli aveva mai scritto dopo la loro separazione; che cosa poteva essere accaduto? Purchè non sia accaduto nulla a Sergio.

Lacerò nervosamente la busta, tralasciando i battiti disordinati del suo cuore. A tutta prima non riuscì a comporre le idee, poi, con uno sforzo di volontà, potè leggere, e procedendo nella lettura si rasserenò. Simona diceva:

«Mio buon Michele, ho deciso di stabilirmi in città, perchè l'inverno a Fontainebleau sarebbe troppo rigido. Abito in viale Lannes. In tal modo il nostro caro piccino sarà anche più vicino a te, e potrai vederlo più sovente.

«Per cominciare, domani te lo manderò accompagnato dalla sua governante inglese, così poi ella sarà libera per tutta la giornata. Mi farai il piacere di farlo accompagnare alla sera da Giustino o dalla Caterina. Amichevolmente. — *Simona*».

Michele rialzò il capo, sentendosi rivivere, e

LA CINA

La battaglia per Pechino o per la Manciuria

Abbiamo tracciato nella precedente nota la situazione, ancora alquanto confusa, delle forze in presenza. Risultavano in marcia verso la fronte Pechino-Tientsin due masse sudiste: la minore agli ordini di Ciang-Kai-Shek lungo la ferrovia Tsinan-Tientsin; la maggiore comandata da Feng-Ju-Siang lungo la ferrovia Pao-ting-Pechino; il contatto con le forze nordiste era stato preso sulla linea Ho Kieu-Schang Cen a circa 100 chilometri a sud della linea Pechino-Tientsin.

Ulteriori notizie hanno fatto conoscere che le forze nordiste pronte a sostenere l'urto dei sudisti possono essere valutate a 150 mila uomini, mentre 20 mila sono in riserva e 50 mila presidiano Pechino e Tientsin. A queste forze in presenza bisogna aggiungere le truppe straniere, che interverranno soltanto se le Concessioni di Tientsin e le Legazioni di Pechino saranno minacciate: 12 mila uomini a Pechino, in prevalenza giapponesi; forze imprecisate a Tientsin, ma pure con prevalenza dei giapponesi, che vi hanno 4500 uomini con 12 cannoni da campagna e 9 aeroplani. Il desiderio di evitare complicazioni premature nel Giappone ha condotto il generale sudista a spostare le forze di fronte a Tientsin verso occidente, di modo che la città delle Concessioni sia per momento libera da minacce.

L'esito della battaglia per Pechino, da qualunque parte volga il successo delle armi, è però legato all'esito della battaglia politica, che parallelamente si viene svolgendo e che ha per protagonisti in scena i Governi di Tokio e di Mosca ed attori fra le quinte, ma pronti a venire alla ribalta, i Governi di tutte le altre Potenze interessate agli affari della Cina. Pel momento chi ha la parte principale è il Giappone a pour cause; la Manciuria è a pochè giornate di marcia e la Manciuria deve rimanere tranquilla. A questo fine il Giappone ha preso due ordini di provvedimenti. Ha ordinato che tutte le forze giapponesi della Manciuria vengano raccolte a Mukden, pronte per essere trasportate dove le necessità lo richieggano. Ha fatto sapere a Ciang-Tso-Lin che le truppe nordiste, che entrassero sbandate in Manciuria, verrebbero disarmate dalle truppe giapponesi.

Parallelamente il Giappone ha svolto un'azione diplomatica. Il suo ministro a Pechino ha proposto a Ciang-Tso-Lin (non dimentichiamo che questi è il capo del Governo cinese ufficialmente riconosciuto dalle Potenze e dalla Società delle Nazioni) di rifiutare la battaglia coi sudisti e di ripiegare in Manciuria. Il generale nordista ha risposto che tale soluzione è impossibile, perchè disgregherebbe le truppe e faciliterebbe all'inseguimento i sudisti. E la proposta alquanto strana (tanto che fu ritenuta un'iniziativa del ministro Josigawa) impressionò moltissimo i numerosi uomini politici cinesi, compresi gli stessi sudisti, i quali credettero di vedervi l'intenzione di Tokio di avocare a sè il ristabilimento dell'ordine nel Paese e poi, possibilmente, nel resto della Cina. Più importante è la dichiarazione — emanante, questa, indubbiamente dal Governo giapponese — della ferma volontà che la Manciuria resti immune da ogni agitazione e di adoperare a tale scopo ogni mezzo; a parte ciò e sempre quando a Pechino ed a Tientsin non si creino ragioni d'intervento, il Giappone ripete la volontà di mantenere la stretta neutralità rispetto ai belligeranti e, nel caso dovesse dipartirvisi, di mettere ogni cura affinchè nessuno degli avversari abbia a subire ingiuste conseguenze. Come si vede, v'è tutta la cerimoniosità e tutta la decisione degli eredi degli antichi samurai. Aggiungiamo che contemporaneamente il Giappone ha fatto sapere alle altre Potenze occupanti di essere disposto a cooperare con esse dovunque, ma non in Manciuria.

Dunque la Manciuria, territorio della Repubblica cinese, è intangibile pei cinesi e per gli altri; soltanto i giapponesi hanno diritto di occuparsene. Su che è fondato questo diritto? Su null'altro che sugli interessi, che il Giappone vi ha creato o che si riserva di crearvi. Il trattato di Portsmouth, che nel 1905 chiuse la guerra russo-giapponese, passò al Giappone i privilegi russi: affitto — cioè dominio assoluto — dei porti di Dairen e di Arthur, proprietà della ferrovia della Manciuria meridionale e null'altro. Ma nella Manciuria il Giappone vide la vasta regione, dove avrebbe potuto collocare l'eccesso di popolazione, rifiutato dall'America e che costituisce il problema più assillante dell'Impero nipponico; questo conta oggi 82 milioni d'abitanti ed ha una eccedenza annua di 1 milione e 100 mila nascite.

Pensò dunque il Giappone che la Manciuria, vasta tre volte l'Italia e con appena 22 milioni d'abitanti, avesse una vastissima capacità di assorbimento per la mano d'opera agricola giapponese. Ma in vent'anni non emigrarono che 185 mila persone.

Perchè? Semplicemente per questo: che i giapponesi, emigrando, ebbero soprattutto di mira il diventare proprietari di terre; comprarono e fecero lavorare i cinesi. Ed i cinesi, che costituiscono il 90 per cento della popolazione, li sommersero. Il giapponese volle arricchirsi in breve tempo; al cinese bastava guadagnare tanto da vivere. Il giapponese, forte delle cognizioni apprese dagli occidentali sull'importanza dell'industria agricola, s'indebitò comprando macchine agricole, ed il cinese gli oppose la quantità di braccia ed un lavoro ostinato e paziente. Si aggiunsero la nostalgia, nelle tristi pianure mancesi, dei ridenti paesaggi delle isole natie, delle civettuole e comode casette ed i rimpatriati avviliti e scontenti sconsigliarono nuove esperienze. La colonizzazione agricola della Manciuria fu dunque un insuccesso.

Ma la Manciuria rimase la provincia più prospera e più ordinata di tutta la Cina. E fu ed è il grande mercato di consumo e di transito della produzione industriale del Giappone. Non vi si trovano che mercanzie di origine nipponica, introdotte ed irradiate per mezzo di quella ferrovia interamente in mani giapponesi. Dalla Manciuria le mercanzie giapponesi si inoltrano a conquistare le piazze della rimanente Cina. Già oggi il 50 per cento del commercio giapponese si svolge in Cina; figuriamoci che cosa sarà il giorno, in cui l'immensa Repubblica sarà tornata in pace! Ed è questo che preoccupa inglesi ed americani.

Fallito il programma della colonizzazione agricola della Manciuria, il Giappone mise in cantiere un altro progetto radicalmente diverso, quello della industrializzazione della regione. Oggi il Giappone è nelle stesse condizioni industriali di parecchie Nazioni europee; è costretto ad importare molte delle materie prime ed a coprirsi con dazi protettori, sovvenzioni e premi alla produzione. La Manciuria e l'attigua Mongolia meridionale sono, invece, assai ricche di materie prime; si potrebbe dunque creare una grande e svariata organizzazione industriale mancese, avente per sbocchi immediati gli immensi mercati della Cina; offrendo condizioni di vita meno solitarie e meno disagiate che non nelle campagne, si potrebbe sperare di attirarvi l'emigrazione nazionale.

Questa rapida corsa attraverso al problema demografico-economico del Giappone non è una digressione. Nelle condizioni accennate sta la spiegazione della linea di condotta giapponese, che è la più importante ingiù e che sarebbe altrimenti inesplicabile. Laggiù si combatte la più vasta, la più grave e la più complicata delle battaglie economiche; i generali ed i loro eserciti non sono che esponenti di fazioni interne, mentre i veri condottieri e le vere forze sono alla periferia e lottano o per penetrare più profondamente o per non essere cacciati fuori. E fra tutti costoro, chi ha le maggiori probabilità di non esser messo fuori, o di esserlo per ultimo, è il Giappone. Affinità di razza e quindi maggiori possibilità di comprensione, vicinanza, spirito insuperato di adattabilità, sono altrettanti fattori favorevoli. Il boicottaggio periodico delle merci giapponesi non è che un episodio temporaneo, che presto tramonta di fronte alle ferree necessità dell'esistenza. Rimangono quindi Pechino nelle mani dei nordisti o passi nelle mani dei sudisti, l'importante, l'essenziale è, pel Giappone, che la Manciuria resti tranquilla per il progressivo sviluppo del programma nazionale.

GIOVANNI MARIETTI.

Ciang-Tso-Lin fugge da Pechino mentre i sudisti avanzano

Londra, 1 notte.

Il maresciallo Ciang-Tso-Lin si è finalmente deciso ad inchinarsi alla forza delle cose e a fuggire da Pechino. Così assicurano vari cablogrammi di questa sera, secondo i quali il dittatore nordista, alla vigilia di trasformarsi in fuggiasco, faceva sapere oggi al corpo diplomatico che le sue truppe avrebbero abbandonato fra breve la città. Egli peraltro aggiungeva che l'occupazione sudista non sarebbe seguita immediatamente all'esodo delle forze nordiste, e che vi sarebbe stata una specie di interregno durante il quale Pechino sarebbe stata retta da un comitato di salute pubblica. L'evacuazione erigerà un certo numero di giorni, ma Ciang-Tso-Lin provava a rassicurare il corpo diplomatico informando che le proprie truppe avrebbero opposto una estrema resistenza all'avanzata del nemico sulla linea di Lailiko, a 45 chilometri a sud della capitale. La resistenza sarebbe stata mantenuta fino a che l'evacuazione potrà compiersi.

I rappresentanti delle Potenze, appreso il sommario piano di Ciang-Tso-Lin, non tralasciarono di manifestargli qualche trepidanza per l'incolumità dei residenti stranieri. Infatti, Pechino potrebbe cadere da un momento all'altro in balia della soldatesca sconfitta, la quale deve trovarsi in uno stato d'animo pochissimo incline all'obbedienza degli ordini. Nel frattempo, si apprende che le forze nordiste lungo la ferrovia Tien-Tsin-Pukow, hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi immediatamente su tutta la linea. I sudisti, dal canto loro, si asterranno dall'occupare Tien-Tsin fino a che Pechino non abbia risolti evacuata del tutto.

Corre voce che otto corpi d'Armata sudisti, partiti da Hankou, sono in rapida marcia verso il nord per lanciarsi all'inseguimento di Ciang-Tso-Lin al di là della muraglia cinese; nel quale caso si troverebbero sbarrata la via del Giappone, che ha proclamato l'inviolabilità della Manciuria.

M. P.

Disordini nella Colonia del Capo per la nuova bandiera

Città del Capo, 1. notte.

Una viva agitazione regna nel Sud Africa a causa dell'istituzione della nuova bandiera. Una folla composta principalmente di uomini di colore ha percorso in corteo le vie della città con alla testa la fanfara della organizzazione indigena « Sindacato indipendente dei lavoratori di colore ». I dimostranti hanno tolto la nuova bandiera sud-africana dalle automobili che ne erano ornate, e poi hanno attaccato la polizia. Questa ha dovuto effettuare cariche per disperdere i dimostranti. Scene analoghe si sono rinnovate più tardi. I dimostranti, acclamando all'Unione Sud-Africana, hanno infranto i vetri delle automobili e degli autobus che portavano la nuova bandiera. La polizia ha nuovamente caricato i dimostranti, di cui molti sono rimasti feriti. Anche dodici agenti di polizia sono rimasti leggermente feriti ed uno gravemente. Sono stati operati 90 arresti.

LA GERMANIA

Un caso in cui Stresemann non entrerebbe nel nuovo Ministero

Berlino, 1. notte.

Le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto, entrate appena ieri nella loro fase attiva con le prime consultazioni ufficiose del presidente Hindenburg, si annunciano già fin da principio come estremamente difficili e piene di incognite. Il fatto più importante e più commentato della giornata di oggi è la visita che il presidente del Reichstag, Loebe, socialdemocratico, ha fatto — subito dopo l'uscita dal colloquio di consultazione con il presidente Hindenburg — al ministro Stresemann.

Questa visita a Stresemann è estremamente significativa. Essa è anzitutto un chiaro indizio del fatto da tutti ammesso che la socialdemocrazia, se sarà chiamata, secondo i risultati delle elezioni, a formare il nuovo Gabinetto, tiene anzitutto ad avere con sè come ministro degli Esteri il signor Stresemann. Se poi nelle intenzioni del capo del socialdemocratici la partecipazione di Stresemann alla nuova combinazione debba o possa essere la rappresentanza o meno del partito tedesco-popolare di cui Stresemann è il capo, ovvero soltanto come ministro tecnico, questo è il punto delicato della questione a questo punto è collegato e direttamente dipendente dal fatto se sarà la grande coalizione (con partecipazione del partito popolista) ovvero la piccola coalizione di Weimar (con l'esclusione del populismo) quella che trionferà nelle attuali trattative. La questione è naturalmente ora incerta e sospesa al filo delle decisioni che il partito socialista prenderà nella sua prossima riunione di Colonia, ma già fin da ora si fanno approcci presso Stresemann per tentare di sapere da lui come si comporterebbe nell'eventualità dell'uno o dell'altro di questi casi. Su questo punto, suppongono i giornali che si sia svolto il colloquio avvenuto fra Stresemann e Loebe.

Stresemann, che è ancora a letto ma che già migliora, può sostenere conversazioni politiche e ieri ha intrattenuto Loebe piuttosto lungamente. Sul colloquio avvenuto, la « Vossische Zeitung » di questa mattina, crede di sapere che Loebe abbia in qualche modo espresso al ministro degli Esteri il desiderio della socialdemocrazia di assicurarsi la sua collaborazione al Gabinetto che sarà per fare e prospettando tutte le possibilità e tutte le ipotesi egli abbia trovato modo di domandare al ministro se, nel caso che l'accordo fra i partiti faccia fallire la grande coalizione, egli sarebbe disposto a prendere parte al Governo in una diversa coalizione soltanto come ministro tecnico. A questa domanda, il ministro Stresemann avrebbe risposto categoricamente di no. Egli essere capo del partito tedesco popolare non potrebbe far parte del Governo se non nel caso in cui il suo partito faccia parte della coalizione che va al Governo.

Della autenticità di queste informazioni della « Vossische Zeitung » testimonia abbastanza questa sera la «Tägliche Rundschau», giornale ufficioso di Stresemann, il quale, pur rilevando che il colloquio è stato di natura assolutamente confidenziale e che quindi ogni informazione (quella della « Vossische Zeitung » compresa) è da ritenersi non autorizzata, aggiunge subito dopo: « Si può però rilevare che la domanda che il signor Loebe avrebbe fatto al signor Stresemann riguarda una eventualità la quale si è presentata altre volte, e che una tale collaborazione (cioè la prestazione di uno dei suoi uomini come ministro tecnico) è stata sempre decisamente respinta dal partito tedesco popolare. In questo senso può dunque ritenersi che abbia risposto Stresemann al signor Loebe ».

La situazione dunque si complica. Mentre cioè la grande coalizione pare perdere fin da principio terreno per le esigenze e le perplessità dei socialisti, anche la piccola coalizione non avrebbe migliori possibilità di riuscita per il fatto che il signor Stresemann si rifiuterebbe di entrarvi come ministro tecnico. L'uscita di Stresemann sarebbe un caso grave tanto all'estero che all'interno anche perchè non bisogna dimenticare che l'uomo è stato chiaramente designato da tutto l'andamento della lotta elettorale e dai suoi risultati. Le più scarse possibilità della grande coalizione sono del resto oggi dimostrate anche da un articolo del « Vorwaerts », il quale rispondendo ai giornali nazionali dall'ala sinistra del partito, più vicini al comunismo, sente il bisogno di difendersi dall'accusa da questi mossagli di esagerato borghesismo e di eccessiva tendenza alla coalizione intima con i partiti borghesi.

« Questi critici — dice il giornale — quando credono che noi proponiamo ad ogni costo l'entrata del partito in un Governo di grande coalizione sono vittime di una suggestione la quale ha le sue origini in pubblicazioni della stampa democratica e non socialista e di cui quindi il «Vorwaerts» non può essere reso responsabile. Noi siamo ben lontani dal proclamare la grande coalizione come la soluzione modello o la soluzione unica: essa non è che una delle soluzioni possibili. Se diversamente credessimo, renderemmo arbitri della situazione i tedesco-popolari. Anche il compagno Loebe nella sua conferenza di ieri con il presidente Hindenburg ha difeso lo stesso punto di vista ».

Il « Vorwaerts » così conferma il fatto che Loebe ieri — come già annunciammo — è stato ben lontano dal raccomandare al presidente come l'unica soluzione possibile la grande coalizione; ma il giornale infine concludendo e riaffermando il suo pensiero dice ancor di più ed arriva a prospettare la possibilità che il partito non solo possa non ritenere utile la grande coalizione, ma possa persino credere utile e necessario rifiutarsi a qualsiasi altra coalizione e combinazione governativa. E dice:

« Ugualmente erroneo sarebbe credere che noi siamo per una incondizionata partecipazione ad un futuro governo di coalizione. Naturalmente, il socialdemocratico che otterrà l'incarico e tratterà con i vari membri dei partiti borghesi per cercare di orientare la collaborazione, dovrà in queste trattative esprimere il suo pensiero sull'azione di governo che intende svolta. Da queste discussioni risulterà quale coalizione è, e se una coalizione potrà essere formata ».

Dunque, alto mare assoluto.

G. P.

Una nota svizzera alla Lettonia per l'arresto di una spia

Riga, 1 notte.

Il ministro degli Esteri lettone ha ricevuto una nota dal Governo dei Soviet che protesta contro l'arresto di Lango, segretario dell'addetto militare russo a Riga, e ne chiede l'immediata liberazione. In seguito a questa nota, l'*Agenzia telegrafica lettone* diramò un comunicato nel quale dice di apprendere da fonte competente che il Lango è stato arrestato per spionaggio ed in seguito ad accuse gravissime come capo di una organizzazione di spionaggio. L'inchiesta contro di lui continua e fino alla conclusione di essa nessuna decisione potrà essere presa a suo riguardo. (*Stefani*).

LA FRANCIA

La prima seduta della nuova Camera

Parigi, 1 notte.

La nuova Camera si è aperta nel pomeriggio di oggi con una seduta brevissima. Il decano ha pronunziato il discorso di apertura e quindi ha avuto luogo l'estrazione a sorte negli uffici, e la Camera si è aggiornata a lunedì per le convalidazioni. Circa 80 elezioni sono contestate.

Dopo avere rivolto il benvenuto ai suoi nuovi colleghi, il decano on. Sibille, nel suo discorso ha fatto appello allo spirito di conciliazione dei nuovi deputati che « permetterà agli avversari di ieri di riavvicinarsi ed unirsi per dare un'utile collaborazione ad un governo di concordia nazionale ». L'on. Sibille ha esaminato poi i problemi che dovranno essere discussi all'inizio della legislatura. Il Presidente del Consiglio indicherà le riforme finanziarie, amministrative, economiche e sociali di cui egli conta prendere l'iniziativa. Voi comprenderete, io sono convinto, che occorrerà senza ritardo dare una soluzione definitiva ai problemi sollevati dalla guerra che ha sconvolto l'Europa e turbato il mondo ». Il decano ha poi ricordato le difficoltà nate dalla guerra e dalla inadempienza della Germania ed ha parlato dell'instabilità ministeriale che ne risultò. « Dall'11 maggio 1924 al 28 luglio 1926 il diparimento delle finanze fu affidato a nove ministri, e nessuno di essi ebbe il tempo di preparare, presentare ed applicare un piano di restaurazione finanziaria. La instabilità finanziaria costrinse la Camera eletta del 1924 a seguire una politica di temporeggiamenti i cui risultati furono disastrosi. Alla fine di luglio 1926 il valore reale del franco carta diminuiva costantemente; i corsi delle rendite francesi erano bassissimi; il credito dello Stato sembrava irrimediabilmente colpito. Fu allora che Poincaré, interrogato al quale si raccolsero i capi ed i rappresentanti di parecchi gruppi politici, costituì il ministero di unione nazionale; ottenne una tregua dai partiti e salvò la Francia, che era giunta sull'orlo dell'abisso. La tregua fu feconda di risultati, perchè l'equilibrio dei bilanci fu assicurato, la stabilizzazione del franco dopo il rialzo è stata di fatto realizzata, le nostre rendite sono di nuovo ricercate ed il credito dello Stato è stato restaurato. Tuttavia, i danni di guerra non sono tutti riparati. I conti tra gli Stati belligeranti non sono regolati; non vi è in circolazione che moneta fiduciaria il cui valore reale dipende dal corso dei cambi. L'opera finanziaria intrapresa da Poincaré non è terminata. Bisogna che il Paese non sia più esposto a vivere come nel 1926 delle ore di emozione angosciose. Evitiamo le crisi ministeriali.

Dopo aver fatto allusione alla crisi degli alloggi, al caro vivari, l'oratore ha concluso facendo un appello alla unione di tutti i partiti. « Che tutti i repubblicani di questa Camera eliminino ciò che li divide, si avvicinino e formino una maggioranza compatta, decisa ad educare l'animo della nuova generazione tendendo ad assicurare la potenza del Paese collo sviluppo della produzione nazionale e colla diminuzione delle ineguaglianze sociali ».

Il discorso è stato applauditissimo e la grande maggioranza della Camera ha tenuto a sottolineare in modo speciale le allusioni dell'oratore a Poincaré e alla sua provvida opera di risanamento finanziario. Socialisti, radicali socialisti, e sinistra radicale, hanno deciso di sostenere la candidatura di Fernando Bouisson alla presidenza dell'assemblea. Pare improbabile che i moderati del gruppo Marin vogliano realmente opporre al presidente uscente, che, Poincaré sostiene sottomano, una candidatura dimostrativa. Essi si limiteranno più verosimilmente a manifestare il proprio malcontento mercè numerose astensioni.

In quanto alla nomina del nuovo ministero del Lavoro, essa avrà luogo domani mattina nella persona di Loucher, il notissimo ex-ministro delle Finanze, il grande uomo d'affari. Cominciano intanto a spuntare, sotto i passi del ministero, le prime interpellanze: una del socialista Auriol, sulla politica generale, un'altra sullo stesso argomento dell'on. Rollin, e una del radicale Margaine, sulla stabilizzazione. Quest'ultima è molto attesa. Fino a questo momento, l'atmosfera politica è priva di ogni e preliminare espressione. La nuova Camera si cerca, ma non si è ancora trovata.

G. P.

Piroscafo inglese in quarantena per un caso di peste bubbonica

Genova, 1 notte.

Giungeva ieri nel nostro porto, proveniente da Harald (Indie), il piroscafo di nazionalità inglese *Marchioness of Dute*, con un carico di quasi quattromila tonnellate di grano e granone, al comando del capitano John Liddel. Il piroscafo si avvicinava alla banchina del ponte Parodi per attraccarsi e sul posto si trovavano già pronta varia squadra di giornalieri per salire a bordo ed iniziarvi la discarica del cereale, quando con sorpresa di tutti i presenti una barcaccia si avvicinava al piroscafo, e dopo breve parlamentare fra il pilota della barcaccia e il comandante del *Marchioness*, questo veniva preso a rimorchio dalla barcaccia che lo trasportava al largo, fuori del porto, ove la nave inglese dava fondo all'ancora.

Del fatto si aveva oggi la seguente spiegazione. Prima di entrare in porto, a bordo del *Marchioness* era salita la visita della capitaneria e il sanitario di servizio, durante la prescritta visita medica, aveva scoperto che uno dei venti componenti l'equipaggio, un marinaio indiano degente nell'infermeria di bordo, presentava segni non dubbi di una terribile, contagiosa malattia: la peste bubbonica, che avrebbe potuto facilmente propagarsi con funeste conseguenze qualora la nave a colera che si trovavano a bordo, si fosse accostata alla riva. Di qui il rapido provvedimento dell'autorità, la quale, oltre all'allontanamento del piroscafo dal porto per la necessaria quarantena, ha provveduto a far trasportare l'ammalato al Lazzaretto, ove è stato sottoposto ad una rigorosa sorveglianza.

Ricca signora assediata per mezzo pomeriggio di rapitori

Londra, 1 notte.

Per difendere la sua proprietà contro l'esecuzione di un sequestro giudiziario che non le piace, la signora Caterina Routledge, esploratrice e scrittrice di considerevole fama, nonchè imparentata con due Pari d'Inghilterra e fornita di larga dovizia, si è praticamente trincerata nel suo palazzo che si erge in vista di Hyde Park ed è ammobiliato con lusso sfarzoso. La proprietaria ha congedato le sue cinque domestiche, ha sbarrato le porte d'ingresso e si è tappata in una stanza al terzo piano ove si fa la cucina da sè e segue gli avvenimenti. Il tribunale le aveva imposto di pagare certi conti dai quali essa non era responsabile se non indirettamente. La signora tenta tutte le vie per scansare il sequestro e spinse la causa fino all'Alta Corte, ma anche questa le diede torto, e spiccò un ordine di sequestro. L'ordine, di fronte alla resistenza ad oltranza intrapresa dalla signora, non è ancora stato eseguito. Per adesso, l'autorità giudiziaria guarda e tace, ma non cessa.

BORSE

Borse italiane

Torino, 1. — Mercato incerto e con pochi affari data la metà riunione, verso chiusura violente vendite di fuori piazza ed affrettati realizzi facilitano notevolmente la quota che chiude ai minimi, con quotazioni ancora più deboli nell'immediata dopo borsa.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	prec.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	75 40
Id. id. cont.	—	75 20	—	75 20
Consolidato 5 %	—	87 30	—	87 30
Id. id. cont.	—	87 10	87 05	87 05
Littorio 5 %	—	87 20	87 15	87 175
Id. id. cont.	—	—	—	86 30
O. Ferr. 3 % a.	—	735 —	—	—
O. Torino 4% c.	—	492 —	492 50	—
S. Paolo 3 % c.	—	464 —	—	—
Id. id. 3,75 % c.	—	445 —	—	—
Id. id. 3,50 % c.	—	417 —	—	—
Banca d'Italia	3000	3000 —	3000 —	3000 —
Banca Comm.	1575	1470 —	1455 —	1456 —
Credito Italiano	100	895 —	—	895 —
Banco di Roma	—	—	—	118 —
Naz. di Credito	—	—	—	895 —
Consorzio M. P.	—	—	—	919 —
Mediterraneo	—	—	—	580 —
Meridionali	—	—	—	580 —
Rubattino	675	564 —	555 —	555 75
N. A. I.	—	—	—	310 —
Sabaudo	475	318 —	315 —	315 75
Italiana Gas	6950	615 —	600 —	603 75
Silos	525	500 —	500 —	507 —
Elettricità A. I.	10000	265 —	262 —	263 75
Sip	4025	185 —	182 50	183 —
Terni	400	487 —	485 —	485 50
Savigliano	—	—	—	840 —
Nebiolo	650	308 —	—	308 —
Off. Meccaniche	—	—	—	97 —
Fiat	6950	463 —	454 —	454 75
Amiata	1000	534 —	530 —	533 —
Schiapparelli	—	—	—	95 —
Montecatini	900	760 50	698 50	698 —
Mira Lanza	—	—	—	119 —
Acqua Potabile	—	—	—	690 —
Bonifiche	—	—	—	515 —
Florio	—	—	—	135 —
Cartiera Ital.	380	810 —	808 —	—
Valli Lanzo	—	—	—	943 —
Viscosa	4950	197 —	189 —	189 50
Chatillon	3000	313 —	300 —	307 —
Varedo	—	—	—	80 —
Cementi	—	—	—	118 —
Pirelliana	700	60 50	62 —	62 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 775
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	19 005

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	75 20	75 50	75 15	75 60
Id. id. cont.	—	—	75 —	—
Consolidato 5 %	87 40	87 90	87 975	87 40
Id. id. cont.	—	86 85	86 35	—
Littorio 5 %	87 50	—	87 15	—
Id. id. cont.	—	87 85	86 90	87 40
Venezia 3,50 %	—	77 50	77 90	78 30
BANCARIE				
Banca Italia	3025 —	3000 —	3000 —	—
Banca Comm.	1460 —	1465 —	1455 —	1457 —
B. Naz. Credito	880 —	891 —	878 —	880 —
Banco Roma	118 —	118 —	118 —	117 50
Credito Ital.	871 —	898 —	889 —	895 —
Credito Mobil.	525 —	513 —	525 —	—
Cons. Mob.	910 —	898 —	910 —	—
Cred. Fondiario	—	—	495 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	560 —
Banca Am. It.	957 —	950 —	950 —	—
TRASPORTI				
Mediterranee	600 —	598 —	—	—
Meridionali	846 —	845 —	846 —	846 —
Rubattino	550 —	558 —	552 —	—
Libera Triestina	930 —	940 —	950 —	950 —
Adria	—	—	—	194 —
Cosulich	1000 —	1000 —	994 —	994 —
Lloyd Sabaudo	—	313 —	—	—
Id. Triestino	—	—	—	557 —
Costruz. Veneze	970 —	—	—	—
Alta Italia	—	970 —	—	—
MANIFATTURE				
Col. Canteni	2000 —	—	—	—
Id. Turati	760 —	—	—	—
Id. Venezians	170 —	—	—	—
Laz. Targetti	300 —	—	—	—
Id. Rossi	4000 —	—	—	—
Ghatillon	700 —	—	704 —	—
Lin. Can. Naz.	536 —	—	—	—
Rossari Varzi	950 —	—	—	—
Tosi	245 —	—	—	—
Enia	194 —	198 —	198 —	—
Varedo	80 —	—	79 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	122 —	123 —	120 —	—
Ilva	156 —	149 —	150 —	—
Metalli Italiani	156 —	152 —	154 —	—
Elba	60 —	65 50	63 —	—
Montecatini	700 —	701 —	700 —	—
Ferriere Voltri	—	227 —	—	—
Monte Amiata	235 —	238 —	236 —	—
MECCANICHE				
Breda	134 —	—	—	—
Fiat	455 —	460 —	455 —	—
Isotta	221 —	—	—	—
Miani	98 —	96 —	—	—
Dalmine	127 —	128 —	—	—
Italia	—	57 —	—	—
Spa	—	256 —	—	—
ELETTRICHE				
Edit	—	324 —	—	—
Meridionale	300 —	—	—	—
Edison	700 —	—	—	—
Sip	183 —	180 —	—	—
Marconi	300 —	—	300 —	—
Terni	445 —	440 —	453 —	—
U. Esercizi	130 —	130 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital	500 —	500 —	—	—
Ind. Zuccheri	825 —	825 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600 —	604 —	—	—
Gulinelli	220 —	218 —	—	—
Esmolaria	—	700 —	—	—
Eridania	870 —	881 —	880 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	10 50	9 90	—	—
Fondi Rustici	610 —	—	590 50	—
Immobiliare	—	—	205 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	170 —	—
Risanamento	—	—	1300 —	—
Bonifiche Ferr.	113 —	—	995 —	—
Beni stabili	710 —	705 —	702 —	—
DIVERSE				
Ag. Int. Milano	—	—	—	2700 —
Assic. Generali	—	—	—	3800 —
Slice	—	720 —	—	—
Polare (Spalato)	960 —	—	958 —	955 —
Grandi Alberghi	60 —	—	—	—
Export. I. A.	710 —	—	—	—
Pirelli	705 —	—	—	—
Gas Torino	404 —	—	—	—
Mira Lanza	113 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 70	74 —	74 75	74 75
Svizzera	365 20	365 90	—	365 75
Londra	92 60	93 05	92 50	92 605
New York	18 98	18 97	18 9995	18 975
Berlino	454 3/8	—	—	454 3/8
Vienna	267 90	—	—	267 90
Bucarest	13 75	—	—	11 75
Belgio	260 —	—	—	260 —
Spagna	317 50	317 50	—	317 —
Praga	56 35	—	—	56 25
Budapest	351 50	—	—	351 75
Albania	264 25	—	—	264 75
Belgrado	33 475	—	—	33 475
Olanda	768 25	—	—	768 —
Norvegia	504 —	—	—	503 —
Atene	84 25	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 75,15; id. id. (1902) 70; 3 % lordo 46; 3 % netto 37,07,5; Littorio cont. 86,35; Obblig. Venezie 96 — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 369,90; Londra 92,60,5; Olanda 768,50; Spagna 317,50; Belgio 260; Berlino 454,60; Vienna 267,50; Praga 56,30; Romania 11,75; Argentina oro 16,34, carta 8,07; New York 18,98; Canadà 18,95; Belgrado 33,47,5; Budapest 351,50; Albania 264,50; Norvegia 503; Russia 99; Oro 368,22.

Borse estere

Parigi, 1. — Titoli: Rendita francese 3 % 70,60; Redimibile 5 % 91,65; 4 % 1917 76,15 ex; 4 % 1918 76,50; Prestito 5 % 1920 100,60; 6 % 99,87; Rendita italiana 3,50 % 180,35; Mediterranei 363

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 121,90; Londra 124,03; New York 25,32,75; Belgio 354,25; Spagna 234,75; Danimarca 681,75; Olanda 1025,75; Svezia 680,50; Romania 13,75; Germania 607,50.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 92,87; New York 4,85,87; Amsterdam 12,00,25; Francia 124,00; Belgio 34,96; Germania 20,40,5; Svizzera 25,23 7/16; Spagna 34,38; Copenaghen 18,15 5/8; Stoccolma 18,19,5; Oslo 18,22,25; Helsingfors 194; Praga 104,81; Budapest 77,50; Belgrado 777; Bucarest 791; Atene 378,75; Costantinopoli 840; Austria 34,70; Varsavia 43,50; Buenos Aires (peso carta) 47,77; Rio Janeiro 5,81; Yokohama 92,87.

Ginevra, 1. — Cambi: Italia 27,32,75; Francia 20,43; Inghilterra 25,23,5; New York 5,18,75; Belgio 72,42,75; Spagna 66,70; Olanda 209,40,25; Germania 124,17,5; Austria 72,01,25; Russia 139,25,75; Norvegia 139; Danimarca 139,75; Bulgaria 3,72,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,61,25; Serbia 9,12,5.

Berlino, 1. — Cambi: Italia 22,00,5; Francia 16,45; Svizzera 80,53; Vienna 59,75; Ungheria 72,85; Londra 20,36,5; Amsterdam 168,60; New York 4,17,70; Praga 12,37,7.

Vienna, 1. — Cambi: Italia 37,30,75; New York 7,00,25; Parigi 21,25; Romania 4,26 5/8; Bulgaria 5,10,5; Serbia 12,48,75; Berlino 160,75; Svizzera 188,75; Amsterdam 268,41; Praga 21,01 5/8; Budapest 122,25; Varsavia 79,87; Londra 34,00,5; Belgio 98,05.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,27 1/8; Londra 4,84 5/8; Parigi 3,89 7/8; Bruxelles 13,90; Madrid 16,75; Berna 19,87,75; Amsterdam 40,25; Berlino 23,84,5.

Comperando alla cieca dell'olio per auto, non si ha il diritto di pretendere dei risultati soddisfacenti. Il

Mobiloil

della gradazione appropriata alla vostra auto (consultate la "Guida,,) vi garantisce l'uniformità, il massimo rendimento, il minino consumo, la sicurezza assoluta del vostro motore.

Verificate se il sigillo di garanzia è intatto

CRONACA CITTADINA

La giornata di Turati

Il programma delle manifestazioni
La visita al Principe di Piemonte

Il segretario del Partito, S. E. Augusto Turati, giungerà a Torino stamani alle 8,55. Egli sarà accolto dalle massime autorità cittadine e riceverà sul posto, scendendo a Porta Nuova, l'omaggio dei rappresentanti delle organizzazioni fasciste e gotardiche che si adunano nella nostra città. Poco dopo il suo arrivo l'on. Turati si recherà a Palazzo Reale, dove sarà ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Alle 10.15 il segretario del Partito visiterà l'Unione degli ufficiali in congedo e porterà a questa nobile organizzazione, severa custode di un alto spirito patriottico, la voce cordiale delle Camicie nere e delle massime Gerarchie fasciste. Il ricevimento alla sede dell'Unione non durerà a lungo: alle 11.15 infatti l'on. Turati si recherà all'Esposizione dove sarà ricevuto dai membri del Comitato che lo guideranno in una rapida visita alle principali Mostre.

L'onore della colazione è riservato agli studenti, che sono orgogliosi ed esultanti di avere il Governo del Partito e loro capo alla Mensa del Goliardo. La colazione è fissata per le 12,30: le modeste sale della Mensa, che accolgono quotidianamente una folla di promettente giovinezza, non saranno forse decorate con sfarzo, ma senza dubbio l'on. Turati vi troverà l'ornamento più bello, costituito dall'entusiasmo e dalla fede vibrante dei giovani intellettuali fascisti.

All'Accademia Militare il segretario del Partito giungerà alle 15 e parlerà agli allievi-ufficiali schierati nel cortile. Di questa sede, a quanto si prevede, l'on. Turati pronunzierà un discorso particolarmente importante.

L'adunata e la rassegna delle forze giovanili fasciste, Avanguardisti e Balilla, degli studenti e degli sportivi — fissata per le 17,30 sul corso Massimo D'Azeglio — presenteranno all'illustre ospite lo spettacolo migliore e più suggestivo delle riserve fasciste della nostra Provincia disciplinatamente inquadrate, come si conviene alle falangi di giovani che formeranno domani l'ossatura del Regime. A questa adunata interverranno anche tutte le rappresentanze delle Associazioni, degli Enti cittadini e dei lavoratori inquadrati nei Sindacati fascisti. Ogni organizzazione ha dato ai propri iscritti disposizioni speciali, che pubblichiamo tra le convocazioni. Dopo la sfilata l'on. Turati passerà ad assistere alle finali dei campionati di canottaggio che si prevedono particolarmente combattute. Ogni équipe lotterà accanitamente per l'onore di ricevere il premio dal Capo degli universitari d'Italia.

Alle 20.15 l'on. Turati interverrà ad un pranzo all'Accademia Militare, e dopo un'ora sarà presente alla manifestazione di chiusura della giornata, cioè alle finalissime dei campionati di scherma, che si svolgeranno all'Esposizione.

Il programma dettagliato delle manifestazioni e delle visite dice chiaramente il carattere giovanile e militare della giornata torinese del Segretario del Partito.

***

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

«All'adunata di oggi degli universitari fascisti (ore 16 in via Bogino 6) sono tenuti a partecipare anche le signorine, con lo stesso universitario, iscritte o non iscritte al G.U.F. ed al Fascio Femminile. Alla stessa ora e nello stesso luogo sono invitati ad intervenire gli studenti universitari di Torino, restando perciò esonerati da eventuali altre chiamate di Circoli Rionali. Camicia nera con giubba per iscritti al G.U.F. ed al P.N.F.».

La nuova «grida» del Carosello

Il secondo Carosello allo Stadium sarà offerto domani, come è stato annunciato, dal Principe di Piemonte al Duca d'Aosta. La «grida» che dovrà pronunciare l'Araldo è stata quindi modificata: questa volta essa sarà rivolta al pubblico. La «grida» è del seguente tenore:

«Genti d'Italia, e venute da ogni dove, udite!

«Savoia, possente ed armata, rivive in quest'ora la sua epopea di tre secoli.

«Ne presiedono le sorti tre grandi della sua Stirpe:

«EMANUELE FILIBERTO, che piegò il destino al ferreo volere in cui era chiuso il prodigio delle future dominazioni;

«VITTORIO AMEDEO, che la prima regale corona cinse ai superbi disegni ed alle indomite audacie;

«CARLO ALBERTO, che donò se stesso alla morte, per consacrare il suo popolo ad una vita immortale.

«Genti d'Italia, e venute da ogni dove!

«Raccoglietevi in caldo sentimento attorno all'invitto Condottiero della Terza Armata, animatore e suscitatore di tutte le energie che conducono al compimento del prodigio di queste magnifiche celebrazioni.

«Dinanzi a Lui, lo spirito gentile di tre secoli di gloria sabaude, racchiuso nel grande animo del Vincitore di S. Quintino, ci ordina di iniziare i lidi cortesi, con fervida passione disposti ed ispirati, al sacro nome di SAVOIA».

I Duchi di Pistoia
alla Mostra dell'Artigianato sardo

Nel pomeriggio di ieri la Duchessa ed il Duca di Pistoia hanno visitato il padiglione sardo, allestito dalla Federazione delle Comunità Artigiane nel recinto dell'Esposizione. Hanno accolto gli augusti ospiti il conte Pruna Tola e l'avv. Poddigue, costruttori e ordinatori del padiglione — i quali rappresentavano anche il segretario generale della Federazione — il Prefetto De Vita, il vice-Prefetto conte Suny, l'avv. Bardanzellu, donna Giavot Occoni di Villahermosa e molti altri cultori e mecenati della rinascita artigiana. Un gruppo di dame sarde, nei caratteristici costumi della Regione, hanno accompagnato i Principi nella visita della Mostra che riproduce una casa rurale isolana, col piccolo cortile chiuso dal classico muricciuolo e il muretto che dà accesso all'edificio. I Duchi di Pistoia, che hanno accolto dalla Federazione Artigiana l'invito ad essere patroni di tutta la Mostra, si sono vivamente interessati a questa manifestazione dell'attività produttiva ed artistica degli artieri sardi.

Il centenario
della Reale Mutua Assicurazioni

La Reale Mutua di Assicurazioni celebra quest'anno il suo centenario di vita, ed oggi, nella sede di via Orfane, 6, l'avvenimento sarà festeggiato con l'inaugurazione di un ricordo, alla quale parteciperanno il Duca d'Aosta e S. E. Bisi, con tutte le Autorità cittadine.

E', questa Mutua, una delle più antiche e gloriose Istituzioni cittadine, di quelle che impersonano il vecchio Piemonte e meglio lo rappresentano nelle sue qualità di saggia previdenza, di silenzioso lavoro. Cent'anni di vita bene spesi. Accade per certi Enti quello che avviene per certi individui che, giunti in età avanzata e guardandosi indietro, abbracciano con un largo sguardo di compiacenza tutta la mole del buon lavoro compiuto, vedono la famiglia accresciutasi di numero e di prosperità, vedono il terreno già coltivato e ricco di frutti, e quello seminato e pronto per i frutti che verranno; e in quello spettacolo con giusto ed onesto orgoglio si rallegrano e si affidano, fiduciosi, all'avventura. La Mutua Reale è uno di questi Enti patriarcali e fecondi. Noi mentre si appresta a festeggiare il suo secolo di vita, accompagniamola in questa sua compiaciuta rassegna del passato.

Re Carlo Felice primo socio

La Mutua Reale, sorta nel 1828, sotto Re Carlo Felice, che ne assicurava un trentennale regime di privilegio, fu la prima Società di assicurazione che si istituisse negli Stati Sardi; e fu anche la prima di pretta marca italiana, che sorgesse in tutta la Penisola, in quanto quelle poche che preesistevano erano dovute a capitale ed iniziativa stranieri, oppure erano organizzate dallo Stato.

I suoi natali furono felici, ma ebbero una lunga incubazione. Già da una ventina di anni arrivavano al Regio Governo proposte per l'istituzione di Società di assicurazione contro gli incendi. Ma il Ministro Falquet, uomo scrupoloso, onesto e preciso, studiava ad ipadagva sul problema, che era allora cosa pressochè nuova, e... non si decideva a dare il benestare. Finalmente, una proposta fu avanzata e corredata di tutto punto da Giuseppe Giulio Lorenzo Henry, un torinese, giovane di anni, ma che già si era procurata una grande esperienza presso Compagnie di assicurazioni francesi. Il Ministro Falquet si decise, e la Mutua Reale nacque.

Il primo dei clienti e soci (poichè, trattandosi di Mutua, il cliente acquista anche la qualità di socio) fu lo stesso Re Carlo Felice, che fece assicurare una parte del suo patrimonio e precisamente il Palazzo Chiablese, ora di proprietà della Famiglia Ducale di Genova, che ne continua tuttora l'assicurazione, con la stessa polizza recante il N. 1. A titolo di curiosità riferiremo che allora, cent'anni fa, Palazzo Chiablese era assicurato, cioè stimato per 200.000 lire..., il prezzo di una modesta casa di oggidì. Da quel buon auspicante N. 1 la Mutua è giunta oggi, in fatto di polizze, a sorpassare il N. 420.000!

E, giacchè siamo nei dati numerici, possiamo notare che, coi quasi 420 mila soci, la Mutua nei suoi cent'anni di vita ha risarcito danni per la somma complessiva di 250 milioni di lire; e che il capitale presentemente assicurato sale alla spettacolosa cifra di 28 miliardi circa.

In soccorso di una città distrutta

Ciò spiega come la Mutua Reale sia oggi il più potente organismo mutuo nazionale. Essa inoltre vanta a proprio merito di aver, in ogni tempo, senza fine speculativo, mantenuto fede ai puri principii della mutualità, curando l'interesse dei suoi soci ed in pari tempo svolgendo opera patriottica, tenendo alto il nome del Piemonte. Difatti, all'epoca delle annessioni di Milano e di Venezia, contemporaneamente, si può dire, all'occupazione civile dei nuovi territori, la Mutua subito vi impiantò i suoi uffici e le sue agenzie, non tanto per un fine speculativo, che non esisteva, quanto per portare nella nuova Italia i benefici della mutualità ed il buon nome degli ordinamenti del Regno Sardo. Ciò accadde anche per l'annessione del Ducato di Modena, del 1848, durata pochi mesi; ma già la Mutua aveva bravamente trasportati colà, come suol dirsi, armi e bagagli.

I primi anni di vita della nostra Mutua furono movimentati; essa resse fieramente, non solo, ma nei frangenti diede prova di tal senso di giustizia, di generosità e di umanità, che valse a comprovare la bontà e la sicurezza delle basi dell'organismo. Nel 1840 un incendio distruggeva quasi interamente la città di Saliànches in Savoia. Il direttore generale Henry correva sul luogo del disastro con danari già pronti in tasca, e la Società, dopo avere pagato la somma di circa 80.000 lire, venne ancora in vario modo in aiuto ai soci colpiti, anche con sottoscrizioni promosse fra il personale... Coicchè il Re poteva dire di «essere stato sommamente soddisfatto di quanto la Società aveva fatto in quella grave contingenza».

Dieci anni più tardi la Mutua doveva sborsare una somma veramente enorme per quei tempi: 256.000 lire, dovute all'industriale Malan, che in Pralafera di Pinerolo aveva avuto distrutto uno stabilimento di filatura. La somma, più grossa fu pagata nel 1883 a Genova, dove pure andò distrutto uno stabilimento industriale: 742 mila lire. Ma, fatte le proporzioni dovute ai diversi tempi, la somma precedente può gareggiare con questa.

Dove ci sono più incendi

Una parentesi. Scorrendo i registri della Mutua, si arriva, in fatto di incendi, a conclusioni interessanti, che i più ignorano certamente. La zona dove avvengono più sinistri è data dall'Emilia; quella dove ne succedono meno è data da Toscana, Marche e Umbria; tutte le altre regioni costituiscono la zona intermedia.

Chiusa la parentesi, notiamo come la Mutua abbia in modo veramente degno solennizzato il suo centenario. Come i lettori ricordano, un milione è stato offerto all'on. Mussolini dal presidente del Consiglio di Amministrazione prof. comm. Collino, perchè lo destinasse come meglio credeva alla beneficenza; e il Duce lo ha ripartito tra la nuova Italia e la vecchia Italia, cioè mezzo milione alle opere di assistenza delle Terre Redente, e mezzo milione alla Sardegna.

Inoltre la Mutua ha partecipato direttamente alle manifestazioni centenarie in onore di Emanuele Filiberto, allestendo altresì uno stand della mutualità all'Esposizione. All'Istituto centrale di statistica di Roma ha versato un fondo per una fondazione Reale Mutua. Ha promosso la pubblicazione di un'interessantissima opera sulla mutualità, dovuta a tre specialisti: G. Prato, V. Pozzi, F. Carrara.

Ed infine stamane, come si è detto, alle 10.30, nel cortile della sua sede, si inaugurerà solennemente la lapide, che ricorda i cento anni percorsi sulla luminosa sua via, tappa che sarà di sprone e di slancio ad altre future, non meno fattive e gloriose.

Una funzione alla Consolata
per la salvezza di Nobile

Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Aosta hanno disposto che lunedì 4 giugno corrente alle ore 17 venga celebrata nella chiesa della Consolata una funzione propiziatrice per la missione Nobile. Il Prefetto della Provincia invita a mezzo del nostro giornale i sigg. Senatori e Deputati, le Autorità Civili e Militari della città e le Rappresentanze dei principali Enti patriottici, degli Istituti scientifici e di beneficenza ad assistere alla predetta funzione.

La visita di una delegazione
di industriali francesi

Una delegazione di industriali francesi, per iniziativa della Camera di Commercio italiana di Parigi e sotto gli auspici del Ministero dell'Economia, visiterà oggi Torino. Essa giungerà alle ore 7,30 alla stazione di Porta Nuova, dove sarà ricevuta dai rappresentanti del Consiglio Provinciale dell'Economia. Oggi stesso la Delegazione visiterà la Fiat e l'Esposizione, ed alle ore 18 sarà ricevuta dal Podestà a Palazzo Madama. Domani interverrà alla Rivista militare, ed un ricevimento ufficiale offerto dal Comitato dell'Esposizione ed al Carrousel. Lunedì si recherà a visitare gli impianti della «Sip» ed al Moncenisio il Consiglio dell'Economia le offrirà una colazione d'onore.

La Festa del Fiore

Il Capo del Governo ha dato disposizioni perchè in tutte indistintamente le Provincie si svolga colla massima diffusione la cerimonia della giornata di propaganda antitubercolare, che dalla vendita della simbolica rosellina alpestre prende il nome di «Festa del Fiore», ed anche quest'anno Torino vedrà mobilitati migliaia e migliaia di Balilla e di Piccole Italiane che offriranno al passanti il simbolico fiore per avere in cambio della moneta, che auguriamo sia quella a possa superare la più alta cifra raggiunta dal 1914 in poi: e cioè le 65.000 lire del 1926. Perchè la Festa sia celebrata con maggiore solennità, il Capo del Governo volle che essa coincidesse con una solennità patriottica, con la festa dello Statuto, così cara al cuore di tutti gli italiani. Siamo certi che domani i torinesi risponderanno col più grande fervore all'invito, tanto più che la filantropica iniziativa ha avuto proprio nella nostra città il primo slancio.

L'insediamento
della Consulta municipale

Si è insediata ieri nel Palazzo del Comune la Consulta municipale. Sono intervenuti il Podestà, con i due vice-Podestà ed il Segretario Capo del Comune e quasi tutti i Consultori. Il Podestà, assumendo la presidenza dell'adunanza, rivolse ai presenti il saluto dell'Amministrazione, riferendo in breve sulla attività esplicata in questi ultimi tempi e sui soddisfacenti risultati ottenuti.

Chauffeur aggredito
da quattro malfattori in automobile

Sullo stradale di Settimo lo *chauffeur* Francesco Cernusco, di anni 31, da Settimo, ieri, alle 15, guidava un *camion* carico di mattoni, diretto a Torino.

Giunto in vicinanza della «Sala Vicosa», egli si vide sbarrata la strada da un'automobile, sulla quale si trovavano quattro individui in maniche di camicia. I giovanotti balzarono di macchina e in un baleno attorniarono il *camion*. Due di essi saltarono sul veicolo e puntando un pugnale al petto del Cernusco, gli intimarono di consegnare loro i denari.

— Non ho un soldo — rispose il giovane, non poco emozionato da quella improvvisa aggressione e intimidito dal pugnale che lo minacciava e dai tutt'altro che rassicuranti degli aggressori.

— Fuori i denari! — ripetè ancora più minacciosamente uno dei due malviventi.

Lo *chauffeur* non ebbe più voce per rispondere, ma fece un cenno negativo col capo.

Rialto come un baleno il pugnale si abbassò su di lui e benchè egli tentasse di scansare il colpo, lo raggiunse all'orbita sinistra. Un getto di sangue gli inondò il volto.

Forse i malviventi non si sarebbero arrestati a quella sola e prima ferita se in quel momento non fosse sopraggiunta un'altra automobile. Essi lasciarono quindi lo chauffeur che ripreso animo afferrò il volante, e si allontanò a tutta corsa, mentre gli aggressori rivolgevano la loro attenzione sui nuovi arrivati. Due colpi di rivoltella partirono contro la macchina dei turisti, ma fortunatamente senza raggiungerli, poi i quattro giovinastri risalirono sulla loro automobile si diressero verso Settimo.

Il Cernusco recatosi coi propri mezzi alla Astanteria Martini fu prontamente medicato dal dottore di guardia il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni. L'arma avendo colpito di striscio, per l'istintivo movimento fatto dallo *chauffeur*, non aveva potuto produrre una più grave lesione.

L'aggredito ha dichiarato che l'automobile sulla quale si trovavano i malviventi portava il N. 18347 MI mentre le guardie daziarie subito interrogate per iniziare le indagini hanno detto che la stessa portava il numero 11231 MI.

La Pubblica Sicurezza, informata del fatto, ha subito inviato sul posto un funzionario ed agenti mentre venne prontamente provveduto ad informare la Stazione dei Carabinieri di Settimo.

Note spicciole

Circolo ricreativo «Mario Giolo». — Oggi adunata ore 15 in sede per arrivo S. E. Turati Camicia nera e ginnica. Giustificare per iscritto le eventuali assenze.

Circolo ricreativo «Enrico Toti». — I fascisti della X.a Zona sono convocati alla sede del Circolo per le ore 15,30. Camicia nera e ginnica.

Associazione Naz. Reduci Russia Settentrionale. — Stasera ore 21 adunata in sede via Accademia Albertina 37.

Associazione Naz. Combattenti. — I soci della Sezione di Torino sono convocati per le ore 16 di oggi, sabato, in piazza Settembrini per passeggiata precisa da S. E. Turati. Alle civile e decorazioni.

Associazione Naz. Granatieri. — Domenica ore 7 convegno in sede per la rivista militare. Iscritti al P. N. F. in camicia nera. Decorazioni.

M. V. S. N. - Comando Scuole Universitarie. — Tutti i militi della Coorte sono chiamati in servizio per oggi alle ore 14,30. Dovranno presentarsi alla Caserma Carlo Emanuele in grande uniforme (giubba) per prestare servizio d'onore in occasione della venuta di S. E. Turati.

Circolo ricreativo fascista «Nicola Bonservizi». — I fascisti dipendenti devono trovarsi alle ore 14 di oggi in camicia nera, con giacca, in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Valentino. La assenze dobbono essere giustificate.

M. V. S. N. - Centuria «M. Bonfiglio». — Domani alle ore 8 precise, adunata in caserma. Grande uniforme, guanti Bianchi.

M. V. S. N. - 87.a Legione «Generale Perrucchetti». — Gli Ufficiali e C. N. della 1.a, 2.a, e 4.a Coorte, Centuria ciclisti, Centuria mitragliatori e musica dovranno affluire alla caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi 31, domenica 3 corrente alle ore 5,30, in grande uniforme, per partecipare alla rivista dello Statuto che sarà passata da S. E. A. R. il Principe di Piemonte. Il presente comunicato serve per chi non avesse ricevuto la cartolina precetto.

Associazione di M. S. mutilati, invalidi e caduti in congedo. — Domenica convegno alle 7,30 nella sede sociale per la rivista.

Federazione nazionale Arditi d'Italia. — Domenica ore 7,30 adunata in sede per la festa dello Statuto.

M. V. S. N. - 87.a Legione Direzione Servi Protettivi. — Adunata in caserma alle ore 5,30 di domani 3 corrente della 1, 2, 3, 4, 5 Compagnia premilitare.

Associazione naz. volontari di guerra. — Domenica adunata in sede alle ore 4 precise.

202.a Legione Balilla Emanuele Filiberto e 203.a Legione avanguardisti Carlo Alberto. — Tutti i reparti dipendenti, nessuno escluso, dovranno trovarsi sabato 2 giugno alle ore 16 adunati in piazza Cavour. Ufficiali, capisquadra, militi, avanguardisti e balilla, grande uniforme.

Circolo ricreativo «Centro Educativo». — Oggi ore 18,30 trovarsi sul corso Valentino angolo corso Massimo d'Azeglio per radunata in onore S. E. Turati. Camicia nera e ginnica.

Istituti e associazioni Croce Rossa. — Domenica ore 7,45 in sede per rivista. Abito borghese.

Il dramma di Porta Palazzo

L'uccisore del suo ex-socio
condannato ad un anno di detenzione

Il processo contro Francesco Rossi, il meccanico che uccise, la notte del 4 settembre, il commerciante Luigi Serra, si è concluso ieri nel pomeriggio, con qualche anticipo sul previsto. Di comune accordo, le parti hanno rinunciato alle deposizioni di numerosi testi, i quali avrebbero dovuto riferire intorno a circostanze già note ed illustrate esaurientemente nella prima udienza. Questa facilidia della lista testimoniale — che era in effetto platorica — ha fatto sì che il dibattito si avviasse più rapidamente verso l'epilogo.

Gli ultimi testi che sono stati escussi hanno deposto sui precedenti dell'imputato, sul turbamento psichico da cui il Rossi fu colto dopo i suoi contrasti col Serra. Altri testi hanno accennato ai rapporti intercorsi tra il Rossi ed il Serra e sulla condotta di quest'ultimo che aveva dato luogo, anni addietro, ad incidenti di varia natura. Ultimata la sfilata dei testi, il Presidente ha intrapreso la lettura degli atti. Tra le carte processuali, il documento più notevole appare la perizia medico-legale, stesa dai professori Carrara e Tirelli, sulle condizioni di mente dell'imputato. Il documento è diffusissimo e fa fede della diligente indagine compiuta dai periti intorno alla personalità ed all'azione del Rossi.

I rilievi dei periti psichiatri

La necessità dell'analisi psicologica dell'azione dell'imputato ha portato i periti a considerare dapprima le risultanze degli atti processuali, a seconda che concernano: la fase remota dell'antefatto, la fase più prossima al reato, il momento in cui fu commesso il reato e la fase successiva al reato. I rilievi effettuati in questo campo confortano ed appoggiano gli altri dati che i periti hanno desunto dall'esame clinico dell'imputato. L'anamnesi indica che un fratello del nonno paterno del Rossi fu ricoverato al manicomio; un cugino paterno fu pure al manicomio e morì in istato di coma epilettico; un altro suo cugino paterno si uccise, benchè provveduto di molti mezzi di fortuna, perchè si credeva in miseria. Il Rossi, in tenerissima età, fu ammalato di tifo, e questa infermità lo lasciò rachitico. In seguito egli ebbe a subire vari atti operatori sinchè, nel 1925, rimase assai scosso in seguito ad un accidente automobilistico. Da quell'epoca la sua memoria ebbe a subire deficenze non giunte a facile eccitabilità. Il medico che lo curò per le ferite riportate in quell'infortunio rilevò in lui «segni manifesti di squilibrio mentale, con fasi di eccitazione e di ingorgo infiltrato da improvvise crisi di pianto».

Secondo i periti, la vita psichica del Rossi si riassume in questi due sintomi prevalenti: grande emotività e atteggiamenti depressivi persecutori. Il suo stato emozionato e nevrastenico si riverbera poi anche negli atti e nelle esirinsecazioni sue in genere. Questo stato nevrastenico derivato da cinozione patologica è, nel Rossi, una condizione morbosa suscitata ad aggravata dagli avvenimenti che culminarono nella uccisione del Serra, ma certamente presente all'epoca e nel momento del reato.

Il Rossi è uomo morale, mite, buono, laborioso, sobrissimo, alieno dalle compagnie e dal divertimenti, amante della famiglia. Pure quest'uomo dalla personalità antitetica a quella del criminale, è diventato omicida. Perchè ciò abbia potuto accadere si intenderà solo — dicono i periti — se si accetta il concetto di una patogenesi morbosa psicopatologica del fatto che il Rossi ha commesso. Generalmente considerato, il reato commesso dall'imputato offre i caratteri dell'azione patologica, perchè contrastante con la personalità abituale di lui, perchè occezionale, anzi isolato nella vita dell'imputato, perchè volto contro ogni suo interesse, anche il più elementare, perchè — anche clinicamente considerato — offre gli attributi dell'atto di mente inferma. Il Rossi è un debole, tanto somaticamente che psichicamente. La sua debolezza psichica non è solo l'effetto del perdere assoluto dell'elemento affettivo-sentimentale ipersensibile in quello rappresentativo, ma anche di un moderato ma per sicuro abbassamento di questo in confronto alla norma, cosicchè per doppia via si spiega la vita sentimentale, lo «stato di affetto» del Rossi e cioè per lo scarso potere rappresentativo e per eccessivo dinamismo della sentimentalità.

«Parziale responsabilità»

Concludendo il loro esame, i periti hanno ritenuto che per effetto di cattiva ereditarietà e di malattie sofferte, Francesco Rossi mostrò in occasione di traumi fisici e morali tale predisposizione agli squilibrii neuropsichici che, per la sua grande emotività, culminarono anche in episodi di dissociazione psichica vera e propria. In occasione e a cagione dei suoi rapporti commerciali col Serra, venne, man mano, ad instaurarsi nel Rossi una condizione continuativa e crescente neurasienica, delinentasi, nell'ordine rappresentativo, con atteggiamenti persecutori da parte, e contro il Serra, e, in via effettiva, con uno stato di emozione patologica. Nel reato commesso, il Rossi ha portato questo stato d'infermità di mente.

Ma siccome non risulta che questo stato neurastenico siasi mai sviluppato in un delirio vero e proprio di persecuzione, nè la condizione di emozione patologica si sia perfezionata nella dissociazione psichica assai completa, così i periti ritengono che la infermità di mente del Rossi, nel momento del fatto, debba considerarsi solo parziale.

Ultimata la lettura degli atti e concordati i quesiti da proporre ai giurati, ha preso la parola il P. G. comm. Moretti. Dopo avere minutamente esaminato le linee della causa, e le condizioni obbiettive e soggettive in cui l'imputato ha agito, il P. G. ha dichiarato di riconoscere che il suo atto delittuoso debba essere giudicato con qualche attenuante. E l'oratore dalla legge ha concluso inviando i giurati ad affermare la colpevolezza del Rossi con le diminuenti della semiinfermità e della provocazione grave.

Si è avuta quindi l'arringa a difesa dell'avv. Quaglia. Tratteggiata acutamente e brillantemente la causa nei suoi aspetti umani, l'oratore ha preso in esame i risultani dell'indagine peritale, per passare a dipingere efficacemente lo stato d'animo dell'imputato al momento del fatto. L'avv. Quaglia, ha sostenuto quindi che il Rossi agì sotto l'impulso di una provocazione ingiusta anche per difendersi, temendo di essere aggredito. E colle altre dirimenti, già ammesse dallo stesso P. M., egli ha invocato in favore dell'imputato anche quella dell'eccesso di difesa.

La sentenza

I giurati hanno accolto questa tesi difensiva e negando che il Rossi abbia premeditato il delitto hanno affermato che egli agì per eccesso di difesa in seguito a provocazione grave ed in istato di semi infermità di mente. In base a questo verdetto, il P. G. chiede la condanna del Rossi ad un anno di detenzione. L'avv. Quaglia si alza e dice rivolgendosi al Presidente:

— In seguito al risarcimento compiuto, quest'uomo ritornerà nella vita senza un soldo. Egli riprenderà il suo lavoro, ma la ricerca di lavoro si presenterebbe per lui difficile se non impossibile qualora la condanna che gli sarà inflitta venisse menzionata nel certificato penale. Ho fiducia quindi che il Presidente vorrà ordinare la sospensione dell'iscrizione della pena nel cartellino penale.

A quest'istanza della difesa il P. G. dichiara di non opporsi. Il presidente comm. Bobba si ritira e poco dopo pronuncia la sentenza: Francesco Rossi è condannato ad 1 anno di detenzione ma di questa pena non sarà fatta menzione sul certificato penale.

L'imputato accoglie la lettura della sentenza piangendo.

Il Rossi, sempre piangente, è portato fuori dall'aula per essere ricondotto al carcere. Egli è detenuto dal 6 settembre scorso: gli restano quindi da scontare poco più di tre mesi ancora.

L'episodio di Col San Giovanni

L'episodio di Col S. Giovanni, per cui il Tribunale aveva ordinato lo stralcio quando, qualche tempo fa, si discusse il processo Gaschi e C., è stato esaminato ieri. Erano imputati col conte Federico Gaschi, di 38 anni, abitante in via Della Rocca 19, il ventenne Alfredo Barilari, Luigi Truchetti di 25 anni, abitante in via Des Ambrois 2, Victor Risso di 26 anni, abitante in via Roma 21, tutti in istato d'arresto, e certi Luigi Mazzullo di 23 anni, abitante in via Garibaldi 21 e Alessandro Sandroni di 29 anni abitante ad Altopascio, citati con mandato di comparizione.

Il Gaschi, il Barilari, il Truchetti e il Risso erano imputati di violenza privata in danno dell'albergatore Emilio Rigoletti di Col S. Giovanni, di oltraggio verso la guardia di finanza Giulio Rigoletti, di lesioni guarite in 13 giorni e del reato previsto dall'art. 217 della legge di P. S. per avere in quella ed in altre occasioni, portato indebitamente e pubblicamente il distintivo del Partito fascista dal quale erano stati espulsi. Il Mazzullo ed il Sandroni erano incolpati di mandato nei reati di violenza privata e lesioni attribuiti agli altri imputati.

Il Tribunale (Pres. cav. Antonelli, P. M. cav. Villa, Canc. dott. Vivo) ha pronunciato a tarda ora la sentenza. Mazzullo e Sandroni sono stati assolti da ogni imputazione per non avere commesso il fatto; Gaschi, Barilari, Truchetti e Risso sono stati assolti dalle imputazioni di violenza privata, lesioni ed indebito porto del distintivo fascista, per non provata reità. Vennero ritenuti invece colpevoli di oltraggio aggravato e condannati a 2 mesi di reclusione ciascuno. Difesa avv. Dagnaso, Filippi, Torchio, Ezio Rossi, Simonini, Mathia e Verderame.

Una riduzione di pena

In Corte d'Appello (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Aroca) è stata riesaminata ieri la causa del dott. Giulio Ubertazzi. Come si ricorderà, l'Ubertazzi venne condannato due mesi or sono dal Tribunale a 6 anni e 10 mesi di reclusione per una serie di truffe e per falso in cambiale. La Corte — accogliendo talune delle tesi di diritto prospettate dai difensori dell'imputato, avv. Pavesio e on. Villabruna — ha riconosciuto in favore dell'Ubertazzi la diminuente della semi infermità mentale e ritenendo che i singoli reati di truffa costituissero un unico reato continuato, gli ha ridotto la pena inflittagli a 4 anni di reclusione.

Seguendo la Cronaca

S. A. Succ. BERTONE
per le buone stoffe novità,
per i buoni prezzi.

S. A. Succ. BERTONE
pioniera dei ribassi
quando il rialzo imperversava.

S. A. Succ. BERTONE
la trionfatrice
di una grande «campagna del bianco».

S. A. Succ. BERTONE
che vende a poco e fa anche
dei regali a chi acquista.

S. A. Succ. BERTONE
che nessuno visita invano:
chi entra si convince e compera.

S. A. Succ. BERTONE
fornita di tutti i tessuti di Stato,
di immediata consegna.

S. A. Succ. BERTONE
preferita dalle Signore, dalle Mamme,
consigliata dal Papà.

S. A. Succ. BERTONE
dove voi pure vi recherete
quando vorrete fare acquisto
di buone stoffe
e spendere poco.

Grande articolo di stagione?

Crêpe marocaine
a L. 7 al metro!

Suggestivo nelle linee, morbido, resistente, esso rappresenta il tessuto ideale per abiti estivi, camicette, ecc.
E' il grande successo attuale della
Soc. Anon. Succ. Bertone
Via Milano ang. IV Marzo

CAROSELLO STORICO
2 Giugno 1928
POSTI e PREZZI

La C.I.T. informa che i biglietti per la replica del *Carosello Storico* allo Stadium sono in vendita:
alla *C.I.T. - Piazza Castello*:
primi posti, numerati, L. 77;
alla *Navigazione Generale Italiana, Piazza Paleocapa* 2 *ang. v. XX Sett.*:
posti a sedere da L. 44 e da L. 20;
allo Stadium
ang. c. Monlevecchio e c. Vinzaglio:
posti a sedere da L. 22 e da L. 12
posti di partenza da L. 8

Le Ferrovie dello Stato accordano la riduzione del 50 % sopra i biglietti di andata e ritorno, ed hanno preso disposizioni per la formazione di treni speciali per il ritorno.

STADIUM
Nuova gestione Buffet

Il **Ristorante D'Angelo**, allo Stadium, organizzerà per domani, domenica, uno scelto servizio di buffet freddo. Non mancheranno gli spaghetti e l'ottimo vino di Frascati. Oltre cinquanta distributori razionalmente collocati nei singoli settori del grandioso Anfiteatro, offriranno al numerosissimo pubblico la possibilità di ristorarsi saziamente, degustando i prelibati prodotti della rinomata Ditta *Martinazzi*, che può vantarsi di possedere il sovrano dei dissetanti: «*l'eccelsa arancíata Martinazzi*».

CAROSELLO STORICO
Le corazze d'oro fine
risplendenti al sol di maggio
son prodigi di bulino
ed il sogno d'ogni paggio.
E' la spada sfolgorante,
è la piuma sul cimiero,
il respiro d'ogni fante
e l'orgoglio del guerriero.
Come guardano le dame
volteggiare l'alabarde
con le rasate e con le lame
fra i merletti e le coccarde!
Ma se mai lo sguardo casca
sulla martora dorata,
sulla volpe dell'Alaska,
sull'azzurra e l'argentata,
Ogni dama, ogni donzella
sente un fremito nel core
e desia farsi più bella
dal famoso professore.....
Todros Debenedetti
via Pietro Micca, 11.

RISTORANTE ALFIERI
Stasera
inaugurazione del dehors

La direzione ha l'onore di annunciare alla sua clientela l'apertura del fresco *dehors*, con scelto servizio alla carta e prezzi fissi, e con servizio di caffetteria.
Alle 22, *nel salone freschissimo*
GRANDE SERATA DI GALA
«Cotillon estivo»
Regali alle signore, sorprese.

SIGNORE ELEGANTI
Venendo a Torino per l'Esposizione non lasciatevi sfuggire l'occasione di fare una visita alla
Ditta Fratelli Perotti
via Pietro Micca, 5 (mezzanini)
la quale vi offre, colla sua grande liquidazione di stoffe novità per signora, il mezzo di fare una splendida figura colla minima spesa.
(La Ditta più antica - I tessuti più fini - I prezzi più bassi).

Il Prof. F. SPECIALE CIRINCIONE
titolare della Cattedra di *Clinica Oculistica* della R. Università, riceve per cure ed operazioni nel suo studio privato P. Castello, 25. - Telef. 42-630.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella — *Telefono 44-586*
Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

ARNEODO
Via Santa Teresa, 18 - Torino
Princesses estive - Vestaglie - Golfs

ROMANA CALCAGNI
Le più belle confezioni per signora.
Via Roma, 2 - Via Garibaldi, 60.

La festa delle rose

Per sabato prossimo, 9 giugno, un benemerito Comitato di donne sta organizzando l'annuale «festa delle rose» a beneficio delle opere assistenziali della Croce Rossa. L'elegante riunione anche questa volta si terrà nella signorile sede della Società Cannottieri «Armida». Vi sarà un concerto e tutta una serie di divertimenti per grandi e piccini. I biglietti si possono ritirare all'Ispettorato Infermiere volontarie della Croce Rossa in Piazza Vittorio Veneto, n. 9.

Agli ufficiali e q. della Milizia

Il Comando della Milizia comunica: «In occasione della Rivista che sarà passata da S. A. R. il Principe di Piemonte nella ricorrenza dello Statuto, tutti gli Ufficiali fuori rango e fuori quadro dovranno assistere alla rivista stessa. Essi prenderanno posto, per le ore 7,45, di fronte al palco degli invitati che trovasi in corso Massimo d'Azeglio, tra via Orto Botanico e corso Valentino, e di fronte all'altro che trovasi tra corso Valentino e via Burdin, pure in corso Massimo d'Azeglio. Dovrà essere indossata la grande uniforme per tutta la giornata».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: «Concerto sinfonico dell'orchestra stabile municipale diretta dal Maestro Aloco Toni».
CARIGNANO (Compagnia Italiana dell'Opera Comica). — Ore 21: «La sonnambula» di V. Bellini.
CHIARELLA (Comp. dramm. Ital. D. Nicc

ULTIME NOTIZIE

NOBILE

Il tempo migliora favorendo l'inizio delle ricerche

Da bordo della R. Nave «Città di Milano», 1° giugno
(via radio San Paolo)

Con uno di quei repentini cambiamenti che caratterizzano le condizioni atmosferiche delle regioni polari, il tempo, fino a ieri pessimo, va migliorando rapidamente. Se, come si spera, le condizioni atmosferiche persisteranno favorevoli, indubbiamente saranno favorite le ricerche, sia da parte delle pattuglie di alpini, sia da parte dei velivoli del capitano Riiser Larsen e del tenente Luetzow Holm e delle navi Hobby e Braganza, il cui arrivo alla Baia del Re è ormai imminente.

L'equipaggio della Città di Milano è impaziente di cooperare con tutto il suo ardore e con tutta la sua fede alla nuova ricerche del generale Nobile e dei suoi valorosi compagni.

(« Stefani »).

Le famiglie degli aeronauti alla Madonna di Loreto

Roma, 1. notte.

Carlotta Nobile, nella cui ansia è trepidazione si associano le ansie e la trepidazione di tutti gli italiani, ha fatto deporre ai piedi della Madonna di Loreto, che, come è noto, è protettrice degli aeronauti, un cuscino perchè il compia il miracolo di fare ritrovare incolume il padre della sua figliuoletta, ed i compagni della spedizione. Tale atto di profondo significato umano è stato imitato anche dalle famiglie dei compagni di Nobile, che chiedono alla religione conforto per potere mitigare le ansie di una crudelissima attesa.

JUGOSLAVIA

La nota italiana di protesta già accolta?

Vienna, 1 notte.

Da Belgrado giunge alla « Telegraphen Company » un dispaccio secondo cui il governo jugoslavo avrebbe già consegnato la nota di risposta alla protesta italiana per le dimostrazioni dei giorni passati. Nel documento, che avrebbe carattere molto conciliante, il governo di Belgrado — secondo la citata Agenzia — dice di voler punire esemplarmente i responsabili e di essere pronto a indennizzare i cittadini italiani che hanno subito danni. A tutte le autorità jugoslave sarebbero stati impartiti ordini di impedire con tutti i mezzi il ripetersi degli incidenti. Da ultimo, la nota esprime l'augurio che le relazioni italo-jugoslave non subiscano in avvenire alcun turbamento. Per quanto ufficialmente il testo non sia ancora stato pubblicato, l'opposizione si mostra già decisa ad attaccare il governo sulla base della nota, perchè il tenore di essa le sembra un segno di debolezza.

Tumulti a Skoplje e a Serajevo

La visita di Titulescu

Belgrado, 1 notte.

(P.). A Skoplje e a Serajevo la studentesca ha tumultuato per le piazze contro l'Italia, tentando di penetrare nei Consolati italiani vigilati da cordoni di gendarmi. Gli studenti nazionalisti di Innsbruck hanno inviato un telegramma alla Orjuna Spalatina ringraziandola per il suo antecedente telegramma di felicitazioni per le dimostrazioni da loro inscenate precedentemente a Innsbruck, ed augurandole il successo contro il comune nemico.

E' attesa la visita a Belgrado del ministro degli Esteri rumeno, Titulescu, per il 10 giugno. Titulescu conferirà con Marinkovic riguardo alle questioni concernenti il convegno della Piccola Intesa.

Un colloquio Briand-Chamberlain oggi a Parigi

Parigi, 1, notte.

Un importante convegno avrà luogo domani al Quai d'Orsay tra Briand, rimasto a Parigi espressamente, ed il suo collega Austin Chamberlain che si reca a Ginevra. Siccome il suo stato di salute non permette al Ministro degli Esteri francese di sopportare le fatiche del viaggio, Briand ha voluto approfittare del passaggio a Parigi del suo collega inglese per esaminare con lui le varie questioni iscritte all'ordine del giorno di Ginevra e di cui parecchie lo interessano in modo speciale. In seguito a questo scambio di idee Paul Boncour e Loucheur (a cui spetterà la missione di rappresentare la Francia al Consiglio ginevrino) riceveranno le istruzioni definitive.

Il Consiglio della S. d. N. senza Stresemann nè Briand

Ginevra, 1, notte.

Si assicura che alla sessione del Consiglio della Lega che si aprirà lunedì prossimo non interverranno, perchè indisposti, nè Stresemann nè Briand, mentre Chamberlain, non ostante l'assenza dei due suoi colleghi, parteciperebbe ai lavori. Ad onta dall'intervento del ministro degli Esteri inglesi, il prossimo Consiglio si presenta come una sessione di ordinaria amministrazione sebbene vi si possano discutere problemi di notevole importanza che concernono soprattutto l'ordinamento politico dell'Europa centro-orientale: tanto è vero che Titulescu, che pure è in non buone condizioni di salute, ha fatto annunciare la sua attiva partecipazione ai lavori del Consiglio.

Turati partito da Roma

Roma, 1. notte

Col lusso delle 21,10, il segretario del Partito, on. Augusto Turati, è partito per Torino.

Il «Croce del Sud» ha transvolato il Pacifico

Volo « tentativo di suicidio »

Londra, 1. notte.

La traversata aerea dalla California ad Honolulu, circa 3200 Km. di mare aperto, è stata felicemente compiuta dai due piloti australiani, capitano Kingsford Smith e tenente Charles Hum a bordo del loro monoplano Croce del Sud, partito ieri mattina da Oakland. Essi sono accompagnati da due americani, uno in funzione di navigatore, il signor Lyon, e l'altro di meccanico. E' noto che il loro progetto è di raggiungere a volo in altre due tappe l'Australia. La tappa prossima da Honolulu alle Isole Fiji, sarà di 4500 chilometri; l'ultima dalle Fiji al continente australiano, di circa 3000.

Il Croce del Sud, fornito di tre motori, è dotato di telegrafia senza fili, ed una serie di radiogrammi trasmessi dal velivolo in volta sul Pacifico è stata raccolta via via da parecchie stazioni costiere. I primi messaggi fino a ieri sera verso le 22, erano compilati in stile quasi faceto; evidentemente i transvolatori del Pacifico si divertivano. Ad un tratto però, poco dopo le 22, giunse un segnale piuttosto preoccupante: « Siamo entrati in una tasca aerea », diceva il radiogramma. I lettori sanno che la tasca aerea corrisponde ad uno stato atmosferico, venendo a contatto col quale, la stabilità degli aeroplani si fa cagionevole. Insomma, uno stato di squilibrio atmosferico. Per fortuna un quarto d'ora dopo il Croce del Sud tornava a comunicare con la terra ferma in accento distrutto. Il pericolo era trascorso.

Stamane per tempo una delle segnalazioni dall'alto era così concepita: « Tutto bene ancora e sempre; i tre motori continuano a sputare fuoco con regolarità. E' realmente stato un ottimo viaggio, ormai siamo in cielo da circa 17 ore; il monoplano è un po' stanco ma persevera ottimamente nella sua cratura del cielo ».

Le isole Hawai vengono avvistate alle 9 antimeridiane. Più tardi per altro, il « Croce del Sud » segnalava di aver perduto di vista la terraferma. « Le nuvole ci danno la traveggole » — diceva un radiogramma — ma siamo in grado di tenerci sospesi per altre quattro ore ».

Un altro intermezzo di cecità sopravveniva un'ora dopo; l'operatore radiografico allora trasmetteva questo segnale: « Ci pare di esserci smarriti. Fate il piacere voi colleghi in navigazione più in basso, di prepare a comunicare con noi in base ad una onda di 740 metri. Noi continueremo a volare fino a che non ci avrete fornito qualche elemento di orientazione ».

Verso mezzogiorno il « Croce del Sud » conversava con il piroscafo Richmond e diceva che quasi quasi vedeva ormai nettamente l'aeroporto di atterraggio. Infatti alle 12,5, il monoplano prendeva terra a Honolulu, ove i volatori erano accolti con frenetico entusiasmo. Il volo da San Francisco in Australia, è stato descritto come un « tentativo di suicidio » ed il governo australiano era stato invitato a vietarlo senza complimenti.

La partenza da Honolulu per le Fiji avrà luogo, secondo gli intendimenti attuali, domenica mattina. La distanza aerata è di 3800 chilometri. Dalle Fiji, il « Croce del Sud » proseguirà per Brisbane, dove un'ultima tappa di 750 chilometri, ma quest'ultima in terraferma, recherà il monoplano a Sidney, naturalmente salvo complicazioni.

M. P.

Il veloce raid di due « caccia »

Da Torino a Napoli in cinque ore

Napoli, 1. notte.

Al campo di aviazione di Capodichino, hanno atterrato provenienti da Venaria Reale (Torino) due apparecchi da caccia C. R. 1. formanti una pattuglia e pilotati dal tenente Luigi Coop e dal sergente Chiusano della 78.a squadriglia di aeroplani. Il tenente Coop e il sergente Chiusano hanno percorso un totale di 1350 chilometri in meno di cinque ore e mezza, facendo tappa a Brescia, Udine, Padova, Ancona, Foggia. Eseguite le verifiche ai motori e dopo aver compiuto ardite manovre sul campo, i due aviatori stamane hanno spiccato il volo per il viaggio di ritorno.

8 morti in un conflitto religioso in India

Simla, 1. notte.

Gravi incidenti si sono verificati ieri a Nalikpur nel distretto di Ambala in seguito all'uccisione di una vacca per una cerimonia religiosa. Sono rimasti uccisi sei « Sikha » e due musulmani e una diecina di persone ferite. La polizia ha sparato sulla folla, ma senza fare vittime. Un gendarme «Sikha», sorpreso isolatamente, è stato ucciso.

Il prestito francese: 18 miliardi

Parigi, 1, notte.

Secondo l'*Agenzia Havas* le sottoscrizioni per il nuovo prestito ammontano, fino ad ora, a 18 miliardi di franchi. (*Stefani*).

Le condoglianze di Mussolini per la morte del sen. Mazziotti

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato alla famiglia dell'on. Mazziotti il seguente telegramma:

« La notizia della morte del senatore Mazziotti addolorami vivamente. Egli morì nell'intimità e degnamente con le opere e con gli scritti il passo. Vogliate accogliere le mie sincere condoglianze. Mussolini ».

L'opera dell'Italia per le vittime del lavoro esaltata a Ginevra

Ginevra, 1 notte.

(R. C.) Nella giornata di oggi, la Conferenza internazionale del Lavoro ha ultimato la discussione generale sul tema « Prevenzione degli infortuni sul lavoro ». Il perito italiano Mazzerelli (che ha preso la parola in sostituzione del secondo delegato governativo, Giordani, assente) ha precisato alcuni punti sui quali la delegazione italiana desidera richiamare l'attenzione della Conferenza. Anzitutto, la delegazione italiana non ritiene opportuno che si debba derogare per nessuna ragione dalla procedura regolamentare della doppia discussione, ed in secondo luogo la delegazione italiana rileva che il problema della prevenzione degli infortuni interessi egualmente i datori di lavoro, gli operai e i governi di tutti i Paesi.

Dopo avere notato che il problema della prevenzione degli infortuni è diventato ormai una questione di ordine generale il nostro rappresentante si fa un dovere di precisare ciò che in questa materia è stato realizzato dal governo fascista. « In Italia — egli dice — si è voluto tenere conto soprattutto del fatto che un'opera efficace della prevenzione degli infortuni dipende dalla tecnica e deve basarsi pure sulla persuasione degli industriali, dei capi servizio e degli operai, sulla collaborazione di tutti gli interessati, e sopra una efficace propaganda. D'altra parte, l'opera di prevenzione deve essere protetta dallo Stato per tutto ciò che concerne le disposizioni che hanno un carattere obbligatorio. A questo scopo, il Governo italiano ha creato un istituto di carattere speciale, quasi semi-ufficiale, « l'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro ». Debbono farne parte tutte le imprese industriali ed agricole, che sono obbligate per legge ad assicurare i loro operai contro gli infortuni sul lavoro. Ciò vuol dire che l'associazione conta 800 mila imprese raggruppanti circa tre milioni e mezzo di operai appartenenti all'industria e circa dieci milioni di lavoratori agricoli. Così, se si eccettuano le amministrazioni dello Stato, le miniere, le cave e la navigazione, imprese sottoposte ad una legge speciale di sorveglianza, si può affermare che tutti i lavoratori italiani sono protetti dalla giurisdizione dell'Associazione per quanto concerne la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

« Le imprese sono obbligatoriamente iscritte d'autorità, e nessuna di esse può sottrarsi alla sorveglianza della Associazione, nè al pagamento delle quote sociali che sono incassate con i premi per l'assicurazione infortuni. La Associazione nazionale è posta sotto la sorveglianza del ministero dell'Economia Nazionale, che disciplina in Italia, come è noto, l'applicazione di tutte le leggi sulla protezione operaia e la assicurazioni sociali. Come si vede, il governo italiano ha voluto risolvere il problema della prevenzione nel modo più razionale, tenendo conto di tutti gli elementi di cui tale problema si compone e dei risultati ottenuti negli altri Paesi mediante l'applicazione di altri metodi. Esso ha voluto che l'Associazione possa impiegare tutti i mezzi possibili per ottenere questo scopo: propaganda e sviluppo delle funzioni tecniche, installazione di laboratori sperimentali per le prove, perfezionamento e studio delle disposizioni e degli apparecchi di protezione. Non occorre dire che si prendono per base di questo studio le ricerche fatte allo scopo di giungere ad una classificazione statistica delle cause di infortunio. E' dunque una vera lotta per la diminuzione degli infortuni quella che il governo fascista ha affidato alla nuova istituzione. Grazie alla concezione — molto felice — del ministro dell'Economia Nazionale, che ha armonizzato il funzionamento dell'ispettorato del lavoro con quello dell'Associazione si sono fatti in Italia molti progressi per quanto concerne l'applicazione delle leggi sociali ».

Il perito italiano conclude invitando la conferenza a non mantenersi sul terreno teorico dell'ordine del giorno, ma ad affrontare francamente l'esame del questionario. « Soltanto così potremo lavorare utilmente per creare una nuova tappa sulla via della solidarietà e un avvenire migliore per la società umana ».

Chiusasi la discussione sul tema degli infortuni, si inizia in seconda lettura quella sui metodi per la fissazione dei minimi di salario; due problemi sono rinviati allo studio delle varie commissioni.

Conferenza del comm. Banfa a Novara sul fascismo di oggi e di domani

Novara, 1, notte.

Ieri al teatro Faraggiana, per cura del Gruppo universitario fascista della scuola, il comm. Umberto Banfa, Regio Provveditore agli studi per il Piemonte, ha parlato sul « Fascismo di oggi e di domani », alla presenza delle autorità cittadine e di diverse rappresentanze di associazioni, di numerosi insegnanti, delle scolaresche, dei Balilla e delle Piccole Italiane, ecc. Il conferenziere fu presentato dal segretario provinciale del Gruppo fascista della scuola, dott. Mario Morenigo. Dopo aver ringraziato gli intervenuti l'oratore ha messo in rilievo come ogni rivoluzione abbia sempre portato dietro di sè una civiltà nuova, ed ha esaminato tutta l'azione fondamentale della rivoluzione fascista. L'oratore ha illustrato cioè con una vasta e dotta rievocazione le origini e lo sviluppo del fascismo, additando infine i compiti del futuro. L'illustre conferenziere fu vivamente applaudito.

I contratti di lavoro del personale della mensa

La Segreteria Provinciale dei Sindacati fascisti è a conoscenza che alcuni proprietari di ristoranti e di alberghi non rispettano i contratti attualmente in vigore. Pertanto essa invita tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, a fare pervenire ai suoi uffici i reclami inerenti alle infrazioni delle norme contrattuali in vigore. In pari tempo comunica che saranno sospesi, tanto dal Collocamento quanto dal Sindacato, tutti coloro che si presenteranno direttamente a accetteranno condizioni inferiori al contratto di lavoro stipulato fra le due organizzazioni.

Per il personale alberghiero, non essendo ancora definite le nuove tabelle di paga, rimangono in vigore fino a nuova disposizione le vecchie percentuali.

LA TEMPERATURA

1 giugno 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 27 Minima + 14
La giornata di ieri coperta; a sera temporale.

I rilievi della Stazione Mardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temp. massima del giorno 31 + 26.5
Temp. minima notte dal 31 all'1 + 14.2

Segnalazioni degli Osservatori	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	25	13	sereno	
Milano	26	16	coperto	
Genova	23	17	»	legg. m.
Venezia	26	16	»	calmo
Firenze	25	14	»	
Ancona	23	13	1/4 »	legg. m.
Bologna	26	13	sereno	
Napoli	27	16	»	»
Taranto	29	17	1/4 coperto	mosso
Catania	25	16	sereno	legg. m.
Cagliari	24	13	»	»
Tripoli	30	19	»	mosso
Messina	24	14	piove	»
Trieste	23	13	sereno	calmo
Trento	26	10	1/4 coperto	

LE OLIMPIADI CALCISTICHE

Dopo 120 minuti di giuoco

Italia e Spagna sono alla pari: 1 a 1

L'incontro verrà ripetuto lunedì prossimo

Dal nostro inviato

Amsterdam, 1 notte.

La partita che contrappose l'Italia alla Spagna, nel quarto di finale del torneo olimpionico, è terminata senza vincitori nè vinti. Essa è stata interrotta ad ora tardissima, ad un'ora che stupiva gli appassionati italiani per le condizioni di luce, cioè verso le 22. E' la prima volta che le Olimpiadi di Amsterdam vedono una partita finire alla pari.

La Spagna segna per prima all'11.o minuto un punto ottenuto in modo fortunato, un regalo dei nostri, più che un successo degli avversari. Nel secondo tempo l'Italia pareggia con un tiro di Baloncieri. Così il periodo regolamentare della partita finisce col risultato pari di uno ad uno. Una decina di minuti di riposo, e poi le due squadre vanivano richiamate in campo dall'arbitro. Esse ritornavano sul terreno per combattere una battaglia supplementare di un'altra mezz'ora divisa in due tempi di 15 minuti ciascuno, ma non si giungeva a decisione alcuna nemmeno durante questo prolungamento. L'oscurità scendeva lentamente sullo stadio olimpico e le due squadre dovevano rientrare negli spogliatoi senza avere liquidata la partita, malgrado che la lotta fosse durata la ballezza di 120 minuti. La contesa verrà ripresa lunedì 4 corr., alle ore 14, prima dell'incontro per i quarti di finale tra Egitto e Portogallo.

L'ora tarda ed inusitata per una partita di calcio, toglie la possibilità di riferire con l'ampiezza desiderata sull'avvenimento. La partita vide gli italiani giuocare ad un livello tecnico superiore a quello raggiunto con la Francia, ma nulla di eccezionale, poichè bisogna francamente riconoscere che il giuoco in complesso fu confusionario e non uscì che in rari istanti dalla mediocrità. La partita di oggi conferma, seppure una conferma ci volesse ancora, che la nostra squadra si trova fuori di forma, sia come freschezza dei singoli elementi, sia in quanto a morale, sia infine come concezione tecnica.

Dal punto di vista generale dell'azione però segna un miglioramento. La vittoria non avrebbe slavolta dovuto sfuggire agli « azzurri ». Essi dominarono a lungo, portarono gli attacchi più pericolosi, mostrando una migliore padronanza sulla palla. Colla squadra in condizioni normali, l'Italia avrebbe oggi dovuto vincere con un punteggio netto. Le due squadre dovranno incontrarsi nuovamente. A giudicare dalla forza dei due contendenti sulla prova data oggi, gli « azzurri » dovrebbero entrare come favoriti nella nuova tenzone.

Un vento freddo, relativamente forte, soffiava sul campo quando le due squadre fecero la loro comparsa. Molto pubblico, tra cui numerosi italiani assistevano alla partita. Gli italiani erano in maglia azzurra e gli spagnuoli in camicia granata. La formazione degli italiani era quella annunziata ieri sera e cioè: Combi; Rosetta e Caligaris; Pietroboni, Pitto e Janni; Rivolta, Baloncieri, Schiavio, Rossetti e Levratto, il cambiamento di De Prà con Combi ha dovuto alla commozione subita dal nostro portiere nell'incontro di martedì contro la Francia.

La Spagna aveva modificato notevolmente la sua squadra dal giorno in cui aveva battuto il Messico e non aveva saltato a sostituire i due soli elementi anziani allora presenti in squadra: Vallana e Gamborena, che si erano dimostrati lontani dalle loro migliori condizioni. La formazione della squadra spagnuola era la seguente: Iauregui; Zaldua, Quincones; Amadeo, Antero, Lagarreta; Marisical, Regulero, Yermo, Marcelleta Iturraspoyera. Arbitro era l'uruguayano Domingo Lombardi.

L'Italia inizia la partita avendo contro di sè tanto il sole quanto il vento. Al primo minuto, i nostri attaccano un calcio d'angolo sull'ala sinistra. Il giuoco è lento e quasi fiacco. Lavrato a cui una ferita risultante da martedì scorso ancora dà noia, abbandona a questo punto il campo per farsi medicare, ma ritorna però dopo pochi minuti. Le azioni non hanno vivacità alcuna. I classici rappresentanti del brio latino sembra abbiano il sangue gelato dal vento che è sempre più freddo e più forte. All'11.o minuto giunge nel modo più strano ed impreviato il punto della Spagna. Janni commette un fallo rinviando la palla nella linea laterale.

A tirare, viene il terzino Zaldua. La palla fila alto accennando a cadere nel centro. Poi presa e sospesa dal vento, devia verso la porta nostra e va a finire all'incrocio dei due pali. La traiettoria sorprende inaspettatamente Combi. La palla rimbalza sulla schiena del portiere italiano e devia oltre la linea della porta per pochi centimetri. Il centro avanti spagnuolo toglie ogni possibilità di contestazioni, giungendo in corsa e andando a finire colla palla in fondo alla rete. L'azione sopradescritta si ripete due minuti dopo, trovando però Combi stavolta pronto alla parata.

Quando gli italiani si riprendono dallo smacco subito, iniziano una serie di discese che mettono in evidenza la solidità della difesa spagnuola. Il portiere che sostituisce il professionista Zamora è messo sovente alla prova e riesce sempre a liberarsi con una maestria degna di rilievo. Levratto, Rosetti, Schiavio e Baloncieri, tutti tentano la via della porta granata con sforzi individuali, prodigandosi in tutta l'estensione della parola. L'Italia ottiene in questo periodo una quantità di calci d'angolo e domina in modo netto. Ma il garraggio, malgrado tutti questi sforzi, non giunge.

Alla ripresa, gli spagnuoli hanno un inizio veloce poi calano di colpo. Allora l'attacco italiano prende a picchiare ancora con insistenza sulla porta che non si vuole aprire. Abbastanza disordinate e nervose sono però le azioni, formate da discese che ogni volta vengono guastate al momento culminante dalla precipitazione dalla difettosa intesa e dalla mancanza di precisione. Colla rete spagnuola completamente sguarnita per un errore della difesa avversaria, Schiavio e Baloncieri trovano il mezzo di ingarbugliarsi e sospingere la palla a lato, mentre entrambi si trovano ad un metro dalla soglia fatale. La superiorità italiana è evidente.

Al 18.o minuto, finalmente, Levratto riesce a liberarsi dagli avversari ed effettuare una bella centrata all'indietro Schiavio ed un terzino spagnuolo cadono contemporaneamente, lasciando così la via libera a Baloncieri che si trova davanti alla porta. Il torinese batte il portiere spagnuolo da pochi passi, riprendendo la palla di testa per mezzo di un grande tuffo in avanti. Gli italiani presenti applaudono e tirano un grande respiro di sollievo, mentre i giuocatori con la loro nota esuberanza vanno a congratularsi con Baloncieri.

Il giuoco è in seguito mediocre ed abbastanza alterno. Gli spagnuoli hanno anzi alcuni periodi di prevalenza che mantengono incerto il risultato proprio sino all'ultimo momento. Negli ultimi istanti del tempo regolamentare l'Italia ha occasione di segnare ancora, ma la prima linea non funziona che a tratti. Essa si dimostra oltremodo lenta, sconnessa e disunita. Così si giunge al primo tempo supplementare, col vento ognora più freddo e più violento, una vera piccola bufera.

La palla fa da padrona sul campo. Il controllo è difficilissimo. Malgrado ciò i trenta minuti di prolungamento sono disputati in modo vivace e con grande impegno dalle due squadre. Il pubblico non abbandona il campo e resta aspettando la fine malgrado il freddo fattosi pungente e l'oscurità che man mano si fa più fitta. La Spagna è superiore in questo primo quarto d'ora. E' a questo punto che Combi salva la rete italiana dalla capitolazione e salva pure la partita con una parata spettacolosa effettuata su di un pericoloso tiro di Regueiro, parata che riscuote un nutrito applauso.

All'inizio del secondo quarto d'ora le due squadre attaccano a vicenda a grande velocità. La mezz'ala sinistra spagnuola scocca improvvisamente un tiro che batte sul palo sinistro della nostra porta. Un tiro simile effettuato poco dopo fa trattenere il respiro agli italiani presenti. Dopo questi spunti offensivi degli spagnuoli, gli italiani conducono gli ultimi dieci minuti con grande velocità in realtà questi ultimi 10 minuti sono per l'Italia i più belli ed i più persuasivi di tutto l'incontro. Anche l'ala destra Rivolta che non aveva funzionato affatto in tutta la partita si distingue in questo periodo. E' dovuto esclusivamente al valore del portiere spagnuolo se gli azzurri non segnano almeno un palo di volte su due tiri di cinque metri eseguiti rispettivamente da Baloncieri e Schiavio.

Per illuminare la scena, gli organizzatori provvedono ad accendere la luce elettrica attorno al campo. Questo provvedimento è accolto dal pubblico con una sonora risata, poichè esso vede profilarsi il pericolo che la gara debba continuare tutta la notte. Per fortuna l'oscurità viene decisamente a troncare la possibilità di continuare, sentitamente al momento in cui il fischio dell'arbitro chiude anche il secondo tempo supplementare. L'ultimo assalto è portato dagli italiani.

VITTORIO POZZO.

Un commento francese

Parigi, 1, notte.

L'inviato dell'*Excelsior* e del *Miroir des Sports* così commenta il match:

« Il match di foot-ball fra la Spagna e l'Italia ha avuto dei momenti emozionanti tali che non si sono mai visti fino ad oggi. Esso è incominciato alle 19, ed è stato necessario un prolungamento di una mezz'ora per la sua decisione, poichè le due squadre, dopo avere marcato un goal per ciascuna, non hanno più trovato modo di infrangere le rispettive difese e imporre una supremazia. Gli spagnuoli ebbero la fortuna di vedere il portiere italiano Combi scaraventare sul stesso il pallone nella sua rete, e la sfortuna di avere, poco prima che finisse il primo tempo, il loro avanti Antero deplorante per una lussazione alla spalla e ridotto a sostenere la parte di comparsa invece di lottare all'estrema sinistra. Costretti alla difesa, gli iberici mostrarono un coraggio disperato, mentre gli italiani, sentendosi superiori di numero, lottavano vigorosamente per colmare lo svantaggio dall'auto-goal. Gli azzurri infatti, raggiunsero il loro scopo sei minuti prima della fine.

« L'energia di quelli che sentono che tutto è perduto conferì allora agli spagnuoli lo spirito offensivo, e dopo essere stati dominati come è compatibile essersi senza subire una disfatta, essi raggiungevano la fine della ripresa conducono il giuoco simile a quello dei loro ardenti avversari. Così, dopo 90 minuti, la serie dell'incontro non era stata decisa.

I campionati nazionali universitari

Le eliminatorie di canottaggio

Coppa Industria Nazionale, m. 2000 (Campionato universitario a 4 vogatori di punta con timoniere): 1.a Batteria: 1.o G.U.F. di Napoli (Sezione del Canottieri Italia) in 8'15" 4/5; 2.o G.U.F. di Roma (all. Canottieri Aniene) in 6'24". — 2.a Batteria: 1.o G.U.F. di Torino (all. Canottieri Cerrero) in 6'37" 4/5; 2.o G.U.F. di Pavia in 6'45" e un quinto.

Coppa della Minerva, m. 2000 (Campioni di mare a 4 vogatori di punta con timoniere): 1.a Batteria: 1.o Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo (R. Università) in 7'20" 1/5; 2.o Canottieri Armida di Torino (Istit. Sup. Scienze Commerciali) in 7'23" 1/5; 3.o Tiro di Pavia in 7'28" 3/5. — 2.a Batteria: 1.o Canottieri Olona di Milano (R. Università) in 5'41" 2/5; 2.o S. Giorgio di Roma in 6'45"; 3.o Canottieri Esperia di Torino (R. Politecnico) in 8'6" e un quinto.

Le semifinali di spada

Ieri pomeriggio nella Palestra Magenta sono continuati i campionati di scherma studenteschi. Gli incontri sono stati alla spada e furono interessantissimi. Ecco i risultati:

Eliminatorie: I girone: 1. Quinto; 2. Clausetti; 3. Salerno; 4. Luzzatto; 5. Reggiani; 6. Conti.

II girone: 1.o Piutti; 2. Saracini; 3. Lorusso; 4. Segre; 5. Trombetta; 6. Clausetti; 7. Nistri.

III girone: 1. Gulcciardi; 2. De Matteo; 3. Benassati; 4. Furno; 5. Colucci; 6. Loffredo.

IV girone: 1. Bertolaia; 2. Santostefano; 3. Vignoni; 4. Insrao; 5. Rossotti; 6. Bandini; 7. Zanoli.

V girone: 1. Adragna; 2. Durante; 3. Rimini; 4. Giarda; 5. Mori; 6. Bellero; 7. Gentile.

VI girone: 1. Cacchetti; 2. Molen; 3. Zenoni; 4.o Giarda P.; 5. Santomauro; 6. Palazzo.

Entrano in semifinale i primi tre di ogni girone ed i finalisti di fioretto.

Semifinali: I Girone: 1. Quinto; 2. Clausetti; 3. Adragna; 4. Salerno; 5. Grinda; 6. Durante; 7. De Matteis; 8. Santostefano.

II Girone: 1. Cacchetti; 2. Rastelli; 3. Verratti; 4. Roca; 5. Zenoni; 6. Rimini; 7. Saracini; 8. Molen.

III Girone: 1. Piuti; 2. Spinelli; 3. Bertolaia; 4. Lorusso; 5. Gulcciardi; 6. Guglianetti; 7. Benassati; 8. Vignoni.

Entrano in finale i primi tre di ogni girone ed il 4.o migliore che, dopo barrage risulta Roca.

Gli assalti sono stati diretti in modo perfetto dai maestri cav. Bonioli, Colombetti, Tamborra, Masassa, e dai dilettanti avv. Minoli, rag. Sormano, cav. Bruno, Piumi.

CRONACA

L'aggressione dello « chauffeur » è una fandonia

L'indagine prontamente iniziata dalla polizia in seguito alla denuncia dello «chauffeur» Francesco Cernusco — quale risulta nella pagina della cronaca dei giornali — ha stabilito che la versione del ferito sotto non ora che una sequela di bugie. A dire il vero, il romanzesco racconto dello «chauffeur» aveva subito suscitato della diffidenza; a maggior ragione, quindi, l'autorità di polizia aveva posto zelo e sollecitudine nel suo lavoro di indagine, trattandosi di districare una matassa alquanto oscura. E la verità che emerse, fu utile a svantaggio del denunciatore.

Ecco come precisamente sono andati i fatti. Proveniente da Milano stava per raggiungere la nostra città un automobile procedente a discreta andatura, sulla quale erano tre giovani milanesi che si recavano ad assistere all'arrivo di tappa del giro ciclistico d'Italia, al nostro Motovelodromo: cav. Roberto Rossi, Cesare Bonvini e Pierino Viganò. Poco prima della Vinovese l'automobile ebbe attraversata la strada da un camion con rimorchio, che recava un carico di mattoni, e che, secondo i tre giovani, non procedeva con la dovuta speditezza a lasciar libero il cammino alla vettura. Il camion, era guidato dal Cernusco.

Per questo motivo fra i tre milanesi e lo « chauffeur » del camion sorse una piccola disputa a battute alquanto concitate. L'automobile si trovò costretto a scartare in modo da trovarsi alquanto in pericolo sul margine della strada, mentre il guidatore del camion sembrava non darsene per inteso, ed anzi rispondeva malamente. Allora uno dei giovani balzò di macchina, salì sul predellino del camion, e sferrò un violento pugno sul volto del Cernusco, facendolo sanguinare (la ferita, cioè, che questi disse poi dovuta al pugnale dei grassatori...).

Poi l'automobile ripartì, ma fatto un breve cammino si trovò fra un numeroso gruppo di operai della Viscosa, i quali, prendendo le parti dello «chauffeur», minacciarono i tre automobilisti. Poichè parve ad uno di costoro, il Viganò, che la situazione diventava difficile, egli estrasse la rivoltella e sparò in aria un paio di colpi. L'intento di intimorire i protestanti è di ottenere via libera fu raggiunto, e la macchina potè senza altri inconvenienti raggiungere Torino.

I tre automobilisti, giunti in città, nulla dissero del fatto. Ma la loro vettura era stata individuata mediante l'identificazione della targa. Così accadde che ieri sera, mentre erano a pranzo, fossero avvicinati dagli agenti ed invitati in sezione a dare le opportune spiegazioni. Essi narrarono i fatti, senza nulla tralasciare, fatti che vennero confermati esatti. Ragione per cui il Rossi ed il Bonvini vennero lasciati in libertà; mentre il Viganò, a cagione degli spari, era trattenuto, in attesa di precisare maggiormente le circostanze.

In pari tempo, però, l'autorità di polizia dava ordine di arrestare il Cernusco, il quale, obbedendo a non si capisce quale intento, aveva così gravemente falsata la verità, facendo una falsa denuncia.

Stato Civile di Torino

Le giorno 1928.

NASCITE	17
MATRIMONI	—
MORTI	13

NASCITE: Maschi 10, Femmine 7.

MORTI: Garavoglia Caterina v. Graglia, di anni 70, di Lirone Ferrara, casalinga, corso Regina Margherita 178 — Roccati Angela v. Rocca, id. 70, di Montaldo T., casalinga, corso Farini 20 — Musso Ernesta maritata Fava, id. 58, di Asti, commerciante, via Bidone 29 — Magnano Maddalena vedova Rolle, id. 69, di Moncalieri, pens., via Molinette 20 — Vinay Paolo fu Michele, id. 88, di Torino, conciatore, strada Borgaro 28 — Stefanino Celeste m. Ferrabino, id. 56, Portacomare Asti, casalinga, via S. Donato 41 — Alchino Camillo fu Giuseppe, id. 61, di Genova, impiegato mutic., via P. Giuria 35 — Moretti Pietro fu Serafino, id. 58, di Santhià, pensionato, via Nizza 76 — Bassani Maria Augusta di Felice, id. 66, di Trezzo d'Adda, religiosa, corso Francia 177 — Ulivio Mario Giovanni fu Edoardo, id. 51, di Casalle Tartanea, chauffeur — Ollio Ferdinando fu Pasquale, id. 69, di Cassal 50.a Pietro, casalinga — Durigatto Antonietta m. Buora, id. 44, di Udine, casalinga — Catlini Renalde fu Eugenio, id. 62, di Carrezzo, religioso — Boschetti Catarina maritata Bea, id. 52, di Torrebelvicino, casalinga — Paglio Teodora Federica fu Vittorio, id. 80, di Trofarello, Pellenego, saponaio — Prigione Donato fu Ferdinando, id. 58, di Alessandria, parrucchiere — Morello Anna m. Stroppiana, id. id, di S. Vittoria Alba, casalinga — Cardano Giuseppe fu Francesco, id. 34, di Grugliasco, arrotino — Alfarano Giuseppe di Luigi, id. 28, di Foggia, falegname.

Minori d'anni sei: 4. A domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CHILLINO, vice-direttore respons.

Venerdì, alle ore 5,30, fra lo strazio dei suoi cari, chiudeva la sua vita tutta dedicata al bene ed all'amore della famiglia e del prossimo il

Cav. Camillo Aichino

REVISORE CAPO DEL DAZIO

Ne danno il triste annunzio la moglie **Lorenza Pangella**, le figlie **Paola** con il marito ing. **Frasia, Teresa** e la nipotina **Daria**.

I funerali, che per espressa volontà del Caro Estinto, saranno puramente civili e senza fiori, avranno luogo domenica mattina, alle ore 9, partendo da Via Pietro Giuria n. 35.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla triste cerimonia.

Genta - Tel. 48-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego partecipa con grande dolore la morte del

Cav. Camillo Aichino

Vice Segretario

della Sez. Provinciale degli Enti Locali

I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 9, partendo da Via Pietro Giuria, 35. (17699

La Famiglia **Bistoni**, profondamente commossa per la grandiosa, affettuosa dimostrazione tributata al compianto carissimo (17712

Bistoni Francesco

ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo dolore inviando condoglianze, corone fiori, intervenendo all'accompagnamento funebre. Speciali ringraziamenti al Gr. Uff. Simondetti, Cav. Davide Luria e alle Associazioni Umbra e Automobilisti in congedo.

Improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio, fra lo strazio dei suoi cari, confortata

Il segreto per mantenersi

belli e sani i denti è noto a tutto il mondo, da quando l'Odol, il famoso antisettico, ha iniziato la sua corsa trionfale. La sua azione durevole, il suo sapore gradevole e rinfrescante (che dona un alito fresco e profumato!), hanno fatto sì che l'Odol, come antisettico incomparabile, ha conquistato il mondo intero!

La forza è in ogni goccia!

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Fabbricanti automobili. Persona nota assumerebbe rappresentanza acquistando subito contanti proprio conto cinquanta macchine. Scrivere dettagliatamente Venturi, 6, Martino, Monti, 21, Roma.

COSTRUTTORI. Per scioglimento società vendesi quattro compressori «Rosa Cometta», relative bicchiere, accessori, pinastre, il tutto quasi nuovo. Serramenti legno forte nuovi. Scrivere Amalio Siara Casalmonferrato. 3011

FABBRICARE birra, acquisto occasionalmente, impianto usato, funzionante, offrire: Borgini, Donati, 12. 17698

FALLITA sartoria cede marca, mobili. Curatore Avv. Baldi, via Garibaldi, 13. 17614

FORNO nafta Morgan nuovo 350 Kg. ruvesciabile, altro carbone buono siato 400 Kg. Scrivere cassetta 13 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40503

OCCASIONE vendo soppalchi, mensole per trasmissione. Via Chiesa della Salute, 40.

SALI Richelieu sollievo piedi doloranti busta conveniantissima nelle migliori profumerie. 40068

SEDIE robustissime L. 15 assortimento tipi Vienna curvate. Via Piazzi, 9. 70065

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE lavorante sarta, per taglialtrice, cercasi. Merveilleuse, corso Farini, 30.

APPRENDISTA sarta signora cerco urgente. Devida, Madama Cristina, sessantanove.

CERCANSI riquadratori. Camalero 6, Torino.

CERCASI subito signorina, governante per neonato e bambino quattrenne. Esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70237

CONTABILI, scritturali, dattilografe abilissime. Presentarsi subito Istituto Chimico Farmaceutico Militare. 40505

CUOCA abile, robusta, serie referenze, cercasi. Via Vittorio, nove, dalle 14 alle 17.

DATTILOGRAFA lavori ufficio, cercasi. Specificare referenze pretese. Cassetta 179. C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTISTA cerca medico, possibilmente già pratico. Scrivere Guidetti, via Brunenengo, 12 (Madonna Campagna). 70166

DIRETTORE amministrativo cercasi da società industriale, ramo meccanico. Esigonsi conoscenza lingua tedesca, pratica ambiente bancario, posizione finanziaria adeguata. Offerte dettagliate con referenze. Scrivere cassetta 212 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40474

FATTORINO quindicenne accetta Ditta Nicola Zappino, Santa Chiara, 20. 70243

LIQUORI primaria fabbrica, necessita magazziniere pratico miscele, conteggi. Indispensabili ottime referenze. Scrivere ore pasto. Cassetta 26, D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40671

OPERAI terrazzieri, ebanisti, operaio stiratore, tuttile presentarsi se non provvisti in cartoleria. Via Nizza, 106, Cassaro. 70263

RAGIONIERE giovane, referenze ottime, serissime, assumerebbe subito importante Società per stabilimento Torino. Scrivere Cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17630

SARTE da uomo abilissime lavorazione in seria accettansi. Corso Emilia, 8. 70242

SOCIETA' cerca signorina stenodattilografa svelta, possibilmente conoscenza francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 64 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3885

TORNITORE in lastra abilissimo per allestimento accettasi. Fiftac, via Tiziano. 40619

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR aiuto lavori domestici, ottime referenze. Scrivere cassetta 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40637

CORSAVALORI impiegato rimissier, attivo, distinto, esperto corbeille, arbitraggi desiderando migliorare offresi procuratore, comunque per seria combinazione. Dispone forti garanzie, referenza primissimo ordine. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70241

CONTABILITA' piccola industria tiene ore libere ragioniere praticissimo. Assume sorveglianze, sistemazioni, verifiche, bilanci. Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO piemontese, onesto, abile tanto per famiglia come albergo, pensione, offresi. Scrivere cassetta 17 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40661

DISTINTA ragioniera 20enne mlti pretese occuperebbesi presso seria ditta. Valperga Caluso, 20. 40613

EX carabiniere ventottenne offresi fattorino chauffeur, mite pretese. Scrivere cassetta 28 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO aiutante, magazziniere, serio, energico, istruito, capace, offresi ovunque. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 153 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70260

GIOVANE ottima conoscita calligrafia, conoscenza dattilografia impiegherebbesi ufficio, esattore, fattorino, militissimo. Tannoia, Regina Margherita, 78. 70254

MADRE figlia 42-tienne, diplomata, offresi direzione casa, vicemadre, altra governo bambini, oppure gabinetto medico dentistico. Serie, ottime referenze. Croce Aloni, via Sacchi, 44. 40668

MAESTRO trentenne, reduce estero, ex-impiegato fabbrica automobili, francese, inglese, dattilografia, impiegherebbesi istitutore, ufficio. Blanc Remigio, Pinasca (Pinerolo). 17693

MECCANICO, calderaio, già capo disposto assumere qualsiasi responsabilità lavori, anche manutenzione stabilimento. Cerca impiego. Scrivere R. Premio Mincia, Balangero (Torino). 17633

OCCUPERESSEBBESI dattilografia veloce, conoscenza stenografia e comptometria. Bistolfi, via Scarlatti, 12. 17586

QUARANTENNE ammogliato, pratico lavori agricoli e frutteti, offresi custode villa od altro incarico fiducia. Anche fuori provincia. Ottime referenze. Disposto cauzione. Scrivere cassetta 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40596

QUINDICENNE dattilografa, veloce, conoscenza stenografia, comptometria, cerca impiego. Salio, via Cavaglià, 16. 17587

SIGNORINA lingue, pratica lavori ufficio cercasi bella calligrafia cerca occupazione eseguibile propria casa. Scrivere Cassetta 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SWISS Lady seeks engagement (Holiday) distinguied family. Offer.: Schweizer via Richerasio, 4, 2.o piano. Torino. 70208

Società, capitali — ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO principale rinomatissimo (Porta Nuova) reddito elevato, cedesi ritiro commercio, facilitazioni pagamento. Gilletta, Lagrange, 16. 17697

ANGOLARE drogheria centralissima seicento giornaliere qualsiasi prova cedesi 30.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70207

ANGOLARE pasto granaglie, mille giornaliere qualsiasi prova, macchinario completo cedesi Acchiardi, Galleria Nazionale.

BOTTIGLIERIA avviatissima, paraggi Fiat, 4 alloggio, cedesi. Balforno, c. Palermo, 17.

BUFFETTISTA rileverebbe buffet circolo centrale, nei Teatri o Esposizione. Scrivere cassetta 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40661

BUON affare causa partenza rimetto avviato negozio salzaiuoi. Consolata, 3.

CAFFE' ristorante rimetto centro paese, cinque chilometri Torino. Rivolgersi Bertinetti, via Bertola, 30, Torino. 40656

CEDESI negozio tintoria con retro e cucina. Corso Casale, 122. 40623

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo negozio commestibili permesso vino. Andreotto Gran Madre, 10. 40597

CONVITTO maschile cedesi. Scrivere cassetta 83 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GELATERIA, laiteria con macchinario rilevo via Garibaldi. Occasionissima. Gerosa, via Stampatori, 12.

INDUSTRIA avviata, alloggio, cedesi 150.000, parte cambio terreni. Geometra, Vittorio, 49.

MAGLIERIA avviata posizione su corso 30.000. Rivolgersi portinaio, Assarotti, 5.

PARRUCCHIERE. Vendo centro signorile negozio. Rivolgersi Occelli, via Bava, 5.

PICCOLA officina meccanica, negozio, magazzino e alloggio, da rilevare. Corso Brescia, N. 12, Torino. 40504

RIMETTESI avviatissima fabbrica trucioli di legno, casse, barili di imballo, macchinario completo. Via Argentero, 14. 40568

RIVENDITA giornali, centralissima, 1.000 copie giornaliere, urgenti cedere. Zavattaro, Saluzzo, 19. 17682

STUDIO geometra, avviatissimo, rimettesi. Scrivere avviso 22, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40642

TRATTORIA avviatissima vicino Porta Nuova, da rimettere causa malattia. Rivolgersi proprietario, via Pio Quinto, 4, dalle ore 15-18.

Ville, Case, Terreni vendito, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO villino o casa civile con annesso terreno collina Torino. Inviare offerta con schiarimenti dettagliati a cassetta 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40592

AFFITTANSI mq. 400 terreno centralissimo coperto lamiera, volendo raccordo ferroviario stazione Porta Nuova. Custode, corso Sommeiller, 4. 70233

ALLOGGIO palazzina 12 camere garage giardino, prossimità piazza Statuto, affittasi luglio. Telefonare 40582. 70240

ALPIGNANO, affittansi alloggi vuoti e ammobiliati stagione estiva. Informazioni via Torino, 10. 70080

A 170.000 vendo palazzina bellissima, 7 camere, bagno, garage. Grandioso giardino, frutteto. Vicinissima fermata tram, pista Cavoretto. Pavia, piazza Lagrange, 3.

BRUSASCO, vendesi casa esente imposte comodità moderne, giardino, terreno coltivato. Giornaliero corso Vercelli, 128. Torino.

CAMBIO con stabile centrale, semicentrale, qualsiasi prezzo, conguaglio contanti, o vendo terreno fabbricabile corso Raffaello angolo Belfiore. Telefonare 40618. 17608

CASA angolare 30 camere, centro Nizza Monferrato, cedo urgenza, impegni, 75.000. Reg. Natalino Lajolo, Vinchio d'Asti. 70224

CASA centralissima, 27 camere, redditizia, vendesi 250.000, permutasi villetta, terreno. Zavattaro, Saluzzo, 19. 17622

CASA centro barriera Milano (corso Palermo) venti camere, negozi reddito 7 %, vendesi urgentemente 190.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70228

CASA 180.000 centralissima 21 ambiente cinque alloggi reddito molto 15.000. Primo, corso Ponte Mosca, 119. 70223

CASCINE grandi, piccole, 4500-5000 per giornata, vendo Crivello, Tenuta Casanova, Carmagnola. 40567

CASETTA in Torino nuova costruzione 10 camere, esentata. Portinaia, via Marco Polo, 34. 40687

CASETTE giardino, esentanse, capolinea 7, vende reclame Barolla. Telefono 45-306.

CASTELLAMONTE villetta nuova costruzione undici camere, giardino, vendesi 65.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA adiacenze corso Francia otto camere, giardino, cedesi impostie 190.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 70220

POLLONE Sordevolo, vendesi, affittasi Chalet 18 vani, ammobigliati, rustico, barconi, castagneti. Via Beaumont, 21.

TERRENO lotti piccoli, vendesi mora. Ferrucci, Quattro Marzo, 14. 40641

TRANA villetta esente tasse 8 vani libera. 20.000. Dassino, Po, 31. 40638

VENDESI casa esentanse sette vani, cantine, scuderia, latteie, volendo avviatissimo commestibili. Carlo Capelli, 36. 40631

VENDESI palazzina splendida posizione centralissima, vani 14, corso Antonelli, 51. Rivolgersi Ronchietto, via Casalino, 7. 40625

VENDO casa nuova 4 camere, cantina, latteia, orto. Strada Pinerola, Collegno, Rivolgersi Geometra Sumo, Pianezza. 70169

VENDO casa 36 camere, altra 17. Corso Palermo, 150, Vecchio. 70217

VENDO prezzi ribassimo terreno per villini, verrande giorno Monte Cappuccini. Piazza Fontanesi, 8. 40382

VENDO terreno fabbricabile Madonna Campagna, Borgo Vittoria. Facilitazioni pagamento. Via Superga, 34. 17680

VILLA elegante dodici camere mobigliate, rustico, diciotto giornate, collina torinese. Saforinge, Lagrange, 29. 17588

VILLA signorile ampio giardino, frutteto, 14 ambienti disponibile subito vendesi. Andreis, via Accademia Albertina, 19, Torino.

40.000 vendesi cassetta 4 camere, giardino. Calin, via Lanzo, 267. 40506

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO, ambito alloggetto vuoto, comodità, cantina, paraggi Porta Susa. Precisare condizioni dettagliate. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio moderno sei ambienti, libero. Caraglio, 90. 40571

AFFITTASI palazzina 5 vani giardino, libera luglio. Botta, La Tronle, 6. 17602

AFFITTASI presente laboratorio con alloggio. Corso Re Umberto, 78. 17600

AFFITTO Timeto ambito nel centro nel camere mobigliate adatte per ufficio, atelier. Scrivere cassetta 112 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17585

AFFITTO 130-300 mensili 2-4 camere, Lato Quinto, 18. 17603

ALLOGGETTO ammobiliato due camere, cantina, cucina indipendente affittesi. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40600

ALLOGGETTO entrata, camere letto, pranzo, salotto, cucina, bagno, riccamente ammobiliato casa signorile paraggi Stadium affitto mite vera occasione cedesi. Rivolgersi via Cassini, 65. 17642

ALLOGGETTO non mobiliato due stanze e cucina indipendenti, anche in villetta, comodità del tram, cercasi. Scrivere cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO sei vani, libero, terrazzino vendesi occasione. Negozi liberi. Corso Sommeiller, 17. 40629

ALLOGGI signorili esenzione imposte vendonsi via Gropello, 13 (Porta Susa). 17577

CAMBIO alloggio signorile sei camere triangolo corso S. Maurizio corso Regina Margherita, con altro due, tre camere stessa località. Indirizzare cassetta 129 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70162

CAUSA scioglimento società vendo o associomi locale uso garage, officina, terreno cintato mq. 630. Via Frejus, N. 118. 4586

CEDESI locale adatto laboratorio magazzino libero subito presso piazza Statuto. Rivolgersi via Palmieri, 28. 40634

CERCANSI locali centrali per studio. Bettagliare passaporto 3384 fermo Posta. 70239

COMPERO affitto alloggio tre quattro camere bagno termosifone primo secondo piano ben soleggiato casa signorile villa. Scrivere indicando paraggi prezzo, cassetta 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40582

NEGOZIO alloggio, magazzino, camere vendonsi prezzi ridotti. Via Nizza, 23. 17604

RIVOLI. Affittasi alloggio di 6 ambienti acqua gas luce. Via Milano, 8. 17610

SIGNORE serie cerca affittare due camerette soleggiate casa signorile sud città. Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70188

STATALE stabile grossa mancia procurando due tre camere vuote o poco rilievo. Nepi, Cialdini, 18. 17610

UFFICIO tre locali piano rialzato, volendo garage, Porta Nuova, affittasi subito professionista. Scrivere Molinari, Bertola, 47.

VENDONSI alloggi signorili con scala marmo, termosifone, centrale, da 4-5-7 camere. Corso Vinzaglio, n. 10, Castagno. 17629

VENDO alloggi signorili esenti imposte due a dieci camere, vasti magazzini, paraggi Porta Susa. Impresa Debernardi, via Frovelli angolo via Somis. 17499

VENDO alloggio rialzato 5 ambienti Sansalvario. Boschetti, Oporto, 25. 17505

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA letto matrimoniale e cucina indipendente. Portinaia, Gioberti, 35. 40664

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali millestrocentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro sessanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobo duecentodieci, sedie quattordici, comò, scrivanie, librerie, armoires, salotti trecentosettantacinque, lana 5 chilogramma, tavole settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, quasi angolo via Barolo. 1768

AL Diluvio corso S. Maurizio 37. Grandissimo assortimento camere letto, pranzi, salotti, entrate, sofà automatici, stufughe, massima garanzia, concorrenza. Facilitazione pagamento. 17549

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi. Massima garanzia. Facilitazione pagamento. 70234

ASSORTIMENTO casalingo Primus (fornelli petrolio) trilatatto, spremipomodoro. Combi Porta Palatina, 4. 40618

BAGNI impianti camere complete, lusso, comuni. Rasegotti, Ponte Mosca, 57. 5007

BIGLIARDI d'occasione compransi. Cambiasi panno extraforte prezzi economici. Delmastro, Nizza, 1, Torino. 17194

COMPRO ghiacciaia occasione, capacità due miriagrammi ghiaccio. Gribaudo, Montebello, 22. 40620

CUCINE economiche nuove e d'occasione per famiglie e alberghi. Prezzi minimi. Fabbrica via Morodini, 28. Tel. 51-401. 70118

GRAMMOFONO sonoro pianoforte occasionissima espatrio, urge, pomeriggio. Balduccio, Monginevro, 9. 40611

GRAZIOSA mancia chi consegnerà a Mortarotti, via Roma, 9, cucciolo bulldog smarrito mercoledì via Roma, piazza Castello.

MANCIA a chi riporterà in via S. Anselmo, 1, fox terriar bianco, coda nera, testa nera e marron, rispondente al nome di Max, smarrito al corrente paraggi S. Anselmo. 40070

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 17628

MOBILI isolati intarsio, stile, fatturati giapponesi, camere letto, pranzo, assegnati regola d'arte, vendonsi sottocosto, Fabbrica, Baretti, 28. 70174

MATERASSI crine vegetale nuovissimi, Riquadansi, Donizetti, 23. 70192

OCCASIONE. Vendesi bellissima camera pranzo Rinascimento, piacevole con vero lampadario ferro battuto. Rivolgersi Portibalo corso Vittorio Emanuele, 29. 70191

OCCASIONE vendo lussuosa sala pranzo Rinascimento. Principe Tommaso, 17. 40658

PIANOFORTE, ottimo, studio o campagna, straordinaria occasione. Bonglovanni, Accademia Albertina, 28. 40577

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, biancheria, stoffe, calzature, pianoforte, maglieria, tessuti, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 40649

REGALO scatola cipria acquistando Saponetto Fiori, ribassato 0.80. Tutti negozi.

VENDONSI camera da letto, sala da pranzo noce. Via Madama Cristina, 60, Portinaio.

VENDO macchina cucire Singer, lettino piccolo. Celestino, via Bra, 8. 70240

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI già rappresentante accessori automobili conosca bene abbia relazioni primarie fabbriche automobili per affidargli rappresentanza nuovo genere pulitore automatico vetri. Presentarsi giorno due giugno Sternberg, Albergo Nazionale, via Lagrange, Torino. 17630

VIAGGIANDO provincie Torino, Cuneo, Aosta, rappresenterei primaria casa alimentari, dolciumi. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17579

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Britannia, ambiente signorile, tutti confort moderni. Prezzi miti.

BAGNI mare, signorili, economici. Fanciulli signore. Prof. Aglietti, Bogino, 13. 70225

MARE. Borgoverezzi, Villa Quies, pensione lo ordine, confort, ottima cucina. 9715

RAPALLO. Hotel Bellevue et des Anglais. Pensione extra 28-30. Acqua corrente garage.

RAPALLO. Hôtel Savoia al mare, completamente rimodernato. Stabilimento bagni. Prezzi modici. 5908

RAPALLO. Pensione Tigullio, vicino mare, trattamento famigliare, distinta, ottima cucina, L. 22. 5907

VARAZZE. Pensione Esperia, nuovissima, giardino, distinta, famigliare. Sezione speciale bimbi. 17612

VARAZZE. Pensione Marina, vicinissima mare, giardino, compreso bagni 23 giornaliero.

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGL Sarolea, Ariel, Triumph, Royal, Middlecache, Indian, straoccasioni vendo. Bocco, Inghilterra, 22. 17500

ASTA automobili prossima importante vendita 15 giugno. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70200

AUTOMOBILI immobilissimo stato, cambierebbesi mobili pregevoli, affio. Fabbrica, Baretti 28.

BICICLETTA splendida, straoccasione, prezzo incredibile. Audisio, via Franco Bonelli, 18. 17654

DEDO moto Frera 500, come nuova, oppure cambio con motoleggera. Cervi, via Nizza, 62.

COMPRO ottima occasione motoleggera cilindrata 500 circa. Minoli, Vercelli, 84.

COMPRO 501 o cambio con camion portata 30 q. Regina Margherita, 153. 40656

FIAT 520 torpedo nuova rara occasione vendesi sottoprezzo consegna immediata. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70201

GUZZI gomme ballon, indianascopi impianto elettrico, qualunque prova vera occasione. Motoagenzia A.I.S., Madama Cristina, 20.

GUZZI, Norton, Triumph, Douglas, Bianchi, Galloni, bollate, impianti luce, sidecar, vendo, cambio con 500, stock pompe idrauliche. Gneroni, Lanfranchi, 2. 70213

MOTOCICLISTI. OEC, Blakburne, Umber, Sarolea, Frera, Galloni, Davidson, altre 10 motociclette trattansi cambi. Via Biella, 7.

MOTO Indian sidecar come nuova occasionissima. Borione, piazza Vittorio, 16. 40661

MOTOBIDEAN Harley Davidson, perfetto stato, straoccasione vendesi 2000. Pagella, Nizza, 23. 40649

MOTOBIDECAR Indian come nuova vendo occasionissima. Marina, Principi d'Acaia 41.

OCCASIONE eccezionale Fiat 501 torpedo rapido realizzo 10.700 lire bollata quindicina prova. Cooperativa Proprietari, Stadium.

OCCASIONISSIMA vendo moto Garelli. Amovanzi, via Cavour, 10. 17573

STRAOCCASIONE camioncino bollato L. 3000, tutta prova. Francia, 99. 40659

TRIUMPH sidecar diciamo Indian sidecar vendonsi occasionissima. Via Monti, 19, Trucco. 70214

VENDESI ciclomotore occasione, ottimo stato. Mascellaria, via Massena, 57. 40667

VENDO coupé 501 ottimo stato adattissimo servizio piazza. Rivolgersi portinaio, via Assarotti, 15, dalle 14 alle 16 tutti i giorni.

VENDO Harley Davidson 350, Bianchi 500, Guzzino, Ravenna, N. 3. 40657

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA professionista, anziana, colta, alloggio proprio, ottima posizione, sposerebbe gentiluomo grande distinzione, benestante. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40572

TRENTASEIENNE statura, 12 mila, sposerebbe signorina, vedova, purchè buona dote. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17620

Unione meridionale ottimista cercansi sposarebbe simpatica 18-25 anni. Trattasi anche parenti. Scrivere cassetta 22 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40631

CARNAGIONE PURA

ringiovanita, fine, si ottiene frizionando il viso ed il corpo con l'insuperabile ACETO CATRIA GANDINI a base di erbe soavemente aromatiche del Monte Catria. La Crema e la Cipria coprono i difetti, ma non li guariscono. Una frizione invece coll'*Aceto Catria Gandini* stimola i tessuti, ne risveglia le attività e ridona in poco tempo freschezza alla carnagione più avvizzita. Produzione speciale del DOTT. A. GANDINI - Alessandria, pure inventore della rinomata ETRUSCA, classica colonia ambrata di fama mondiale. Altri prodotti raccomandati: la Lavanda Alpi, la Cipria Gandini glicerizzata, l'Acqua d'Ambra deliziosa lozione per la cura dei capelli. Esigere questi prodotti, per la vera bellezza ed igiene della persona, presso i migliori rivenditori di profumeria.

DISTRUGGE: Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.

CREMA PER CALZATURE

MOBILI

MOBILI - Riproduzione antico, stile camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO**, Via Finelli, 3 angolo Corso P. Oddone.